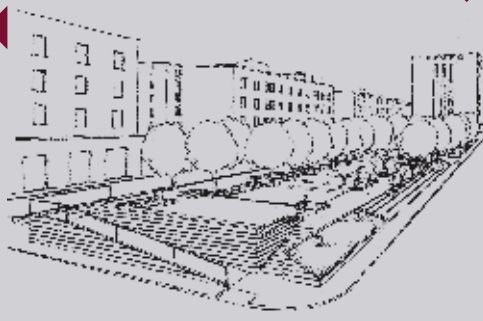


I giardini di Adone al Quarticciolo



LE PIAZZE ALBERATE DEL QUARTICCIOLO

Costruzione e percezione attraverso
il percorso conoscitivo



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI STORIA
DISEGNO E RESTAURO
DELL'ARCHITETTURA

IN COLLABORAZIONE CON

TEATRO
BIBLIOTECA
QUARTICCIOLO
TEATRI in COMUNE

LE PIAZZE ALBERATE DEL QUARTICCIOLO

Costruzione e percezione attraverso il percorso conoscitivo

catalogo della mostra [Roma, 16.12.2022-20.4.2023],
a cura di Maria Letizia Accorsi ed Emanuela Chiavoni, Edizioni Quasar, Roma 2022

Contributi di: Maria Letizia Accorsi, Flavia Antonelli, Sara Azzam, Emanuela Chiavoni,
Silvia Forastieri Cosenza, Cristina De Angelis, Alekos Diacodimitri, Bruno Di Gesù,
Dalila Di Giorgio, Carlotta Fabrizio, Giacomo Ruben Florenzano, Federico Ianiri,
Stefano Marzullo, Arianna Magrelli, Irene Maroncelli, Erika Matarrese, Giulia Mieli,
Genna Negro, Marta Pileri, Federico Rebecchini, Alessandro Alberto Sbardella,
Nicoletta Taddei, Maria Belen Trivi, Maria Grazia Turco, Serena Volterra

LE PIAZZE ALBERATE DEL QUARTICCIOLO

Costruzione e percezione attraverso il percorso conoscitivo

16.12.2022>28.04.2023

Teatro Biblioteca Quarticciolo

Gruppo di lavoro Sapienza, Università di Roma

Maria Letizia Accorsi, Emanuela Chiavoni, Stefano Marzullo, Maria Grazia Turco, Carlo Valorani

Gruppo di lavoro Teatro Biblioteca Quarticciolo

Giorgio Andriani, Antonino Pirillo, Valentina Marini, Federica Migliotti, Valentina Valentini

In copertina:

Piazza del Quarticciolo nella prima metà degli anni Cinquanta, © Roma-APANSGC.

Piazza del Quarticciolo negli anni Settanta, © Roma-SBCAFMMM, mdd 25537.

Piazza del Quarticciolo, veduta prospettica, da *Quarticciolo*, in «Centopiazze», n. 0, 1996, p. 13.

Schizzo dal centro della piazza del Quarticciolo verso l'edificio ex Questura, disegno a matita [autore Emanuela Chiavoni].

Il presente catalogo e la mostra sono stati realizzati con il contributo di Sapienza Università di Roma nell'ambito del progetto Bando Iniziative di Terza Missione 2021 *I giardini di Adone al Quarticciolo*, promosso dal Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura in collaborazione con il Teatro Biblioteca Quarticciolo.

Per tutte le immagini del volume autorizzate dagli Enti sottoelencati è fatto dagli stessi espresso divieto di ulteriori riproduzione e/o duplicazione con qualsiasi mezzo:

© ACS: su autorizzazione dell'Archivio Centrale dello Stato

© ADPCR: su autorizzazione dell'Archivio Demanio e Patrimonio del Comune di Roma

© APANSGC: su autorizzazione dell'Archivio storico della parrocchia dell'Ascensione di NSGC

© ASC: su autorizzazione dell'Archivio Storico Capitolino

© ASR: su autorizzazione dell'Archivio di Stato di Roma

© AUEC: su autorizzazione dell'Archivio dell'Ufficio Edilizia di Culto

© DTA: su autorizzazione del Dipartimento Tutela Ambientale

© ICCD-Aerofototeca Nazionale: su autorizzazione dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione – MiC

© SBC: su autorizzazione della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

© SBCAFMMM: su autorizzazione della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Archivio fotografico Monumenti Medievali e Moderni

© SBCAD: su autorizzazione della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Archivio Disegni

SOMMARIO

PRESENTAZIONE 7 Carlo Bianchini	IL SISTEMA DEL VERDE 55 Maria Letizia Accorsi
INTRODUZIONE 9 Maria Letizia Accorsi, Emanuela Chiavoni	LE PIAZZE ALBERATE DEL QUARTICCIOLO. LE PRIME FASI E GLI ANNI SETTANTA 59 Bruno Di Gesù
PAESAGGIO E TERRITORIO 11 Maria Letizia Accorsi	IL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DELLE PIAZZE ALBERATE DEL QUARTICCIOLO: IL PROGETTO "CENTOPIAZZE" (1997) 67 Marta Pileri
LA NASCITA E LO SVILUPPO DELLA BORGATA 17 Maria Letizia Accorsi	LE PIAZZE ALBERATE DEL QUARTICCIOLO: LO STATO ATTUALE 75 Genna Negro
IL PROCESSO EVOLUTIVO DELLA BORGATA ATTRAVERSO LA LETTURA DELLE FOTO AEREE 22 Flavia Antonelli, Carlotta Fabrizio, Silvia Forastieri Cosenza, Giulia Mieli	I <i>PLATANUS X ACERIFOLIA</i> DEL QUARTICCIOLO 80 Stefano Marzullo
GLI INTERVENTI PROMOSSI DAL COMUNE NEGLI ANNI CINQUANTA E SESSANTA 32 Maria Letizia Accorsi	DISEGNARE PER CONOSCERE. LA BORGATA DEL QUARTICCIOLO A ROMA 83 Emanuela Chiavoni, Alekos Diacodimitri, Dalila Di Giorgio, Giacomo Ruben Florenzano, Federico Rebecchini, Maria Belen Trivi
LA CHIESA DELL'ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO E IL COMPLESSO PARROCCHIALE 36 Maria Letizia Accorsi	FONTI ARCHIVISTICHE E ABBREVIAZIONI 107
L'ISTITUTO SACRO CUORE DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA 42 Serena Volterra	
IL CINEMA CORALLO. LA GENESI DEL PROGETTO 46 Arianna Magrelli, Irene Maroncelli, Erika Matarrese	
IL CINEMA CORALLO. DALLA REALIZZAZIONE ALLO STATO DI FATTO 48 Sara Azzam, Cristina De Angelis, Federico Ianiri, Alessandro Alberto Sbardella, Nicoletta Taddei	
DEPOSITO SCENE DI VIA DEI LARICI AD USO DELLA FONDAZIONE DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA 50 Maria Letizia Accorsi, Maria Grazia Turco, Serena Volterra	

PRESENTAZIONE

Carlo Bianchini

La mostra *Le piazze alberate del Quarticciolo. Costruzione e percezione attraverso il percorso conoscitivo* si inserisce nel progetto *I giardini di Adone al Quarticciolo* curato da Maria Letizia Accorsi e promosso dal Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura in collaborazione con il Teatro Biblioteca Quarticciolo.

Il titolo *I giardini di Adone al Quarticciolo*, suggerito da Valentina Valentini (consulente culturale del Teatro Biblioteca) intende sottolineare l'esigenza di sollecitare la cura dello spazio in cui si vive attraverso un percorso di rigenerazione: un impegno che il Teatro Biblioteca Quarticciolo sostiene e condivide con diverse realtà attive sul territorio. L'obiettivo del progetto, finanziato da Sapienza Università di Roma nell'ambito del Bando di Terza Missione 2021, è quello di recuperare e valorizzare la memoria della borgata attraverso lo studio del processo evolutivo, focalizzato in particolare sulle piazze alberate. Si tratta di un'elaborazione volta a riconoscere le valenze storiche, culturali, fisiche e ambientali che determinano l'identità dei luoghi: premessa indispensabile di ogni nuova azione che miri a relazionare la salvaguardia allo sviluppo per attivare una strategia di progetto finalizzata a ridare equilibrio ai processi di gestione e trasformazione urbana. La narrazione portata in mostra è stata pensata come la prima tappa di un 'racconto diffuso' che rimanda ad altre due esposizioni permanenti già presenti nel quartiere: la raccolta di fotografie storiche allestita da Marco Campisano, nel 2017, presso la parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo e i pannelli illustrativi del progetto di recupero dell'ex mercato rionale (2007) esposti in biblioteca.

Parallelamente alla mostra sono stati realizzati tre incontri di disegno dal vero per i cittadini e per gli studenti di architettura, curati da Emanuela Chiavoni, e una visita guidata al Museo Orto Botanico di Roma condotta da Stefano Marzullo. Sono invece in programma un laboratorio sulla raffigurazione delle piante legnose a cura di Massimo de Vico Fallani, con Genna Negro e Marta Formosa, rivolto agli studenti dell'Istituto Tecnico Agrario Emilio Sereni; un laboratorio sulla coltivazione delle piante, articolato in quattro incontri destinati ai cittadini, a cura di Stefano Marzullo; una giornata di studi sul tema *Cinema e città* a cura di Maria Grazia Turco e il laboratorio *Per stare all'aria aperta. Passeggiata di storie, rime, canzoni, piante, strade e piazze*, organizzato da Federica Migliotti (Compagnia TeatroViola) per le classi della scuola primaria Pirotta e della scuola Sacro Cuore delle Suore di San Giovanni Battista.

Le diverse iniziative coordinate dal Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, in collaborazione con il Teatro Biblioteca Quarticciolo, sono state condivise anche da alcuni docenti afferenti al Museo Orto Botanico di Roma-Dipartimento di Biologia Ambientale, al Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura, alla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, da specialisti in Restauro dei parchi e giardini storici, dottori di ricerca, dottorandi, studenti della facoltà di Architettura, in particolare hanno contribuito alla realizzazione dei pannelli e del catalogo alcuni studenti del 2° anno del Corso di Laurea Magistrale Architettura-Rigenerazione Urbana, A.A. 2021-2022.

INTRODUZIONE

Maria Letizia Accorsi, Emanuela Chiavoni

La mostra intende condividere con il territorio il divenire del paesaggio urbano del Quarticciolo attraverso la restituzione grafica del processo evolutivo del quartiere e in particolare delle piazze alberate. Si tratta di un percorso conoscitivo, frutto di un lavoro interdisciplinare, fondato sulla raccolta e la disanima delle fonti bibliografiche e archivistiche (molte delle quali inedite) accompagnata dallo studio diretto condotto attraverso il rilievo e il disegno dal vero.

Il racconto si articola in 5 sezioni; partendo da un inquadramento generale dedicato alla nascita e allo sviluppo della borgata, con approfondimenti sull'edilizia specialistica, si giunge poi ad analizzare il sistema del verde pubblico a partire dagli anni Cinquanta fino ai giorni nostri, delineando tre fasi significative: le trasformazioni occorse dagli anni Sessanta, il progetto realizzato all'interno del programma "Centopiazze" per Roma (1997), e la sistemazione attuale, portata a compimento nel 2008, che ha smantellato l'assetto precedente rimodellando la piazza. Un susseguirsi di interventi letti entro una visione d'insieme volta a ripercorrere la sequenza storica del mutamento dei luoghi. La quinta sezione raccoglie una parte degli elaborati prodotti durante i laboratori di disegno dal vero destinati ai cittadini (le prime due giornate) e agli studenti di Architettura e Ingegneria (il terzo incontro). Il disegno dal vero, che spinge a fermarsi per guardare attentamente anche i più piccoli particolari delle cose che ci circondano, è uno strumento operativo e, contemporaneamente, un mezzo critico fondamentale per la conoscenza.

L'obiettivo della mostra e delle attività ad essa correlate (laboratori, seminari, *workshop*) è quello di attivare un processo di consapevolezza degli spazi di quartiere per poterli riconoscere ed apprezzare come "beni comuni" da mantenere all'interno di un programma di organizzazione collettiva.

Ringraziamo, per la disponibilità dimostrata nel corso delle ricerche, i funzionari e il personale dell'Archivio Centrale dello Stato, dell'Archivio Demanio e Patrimonio del Comune di Roma, dell'Archivio Storico Capitolino, dell'Archivio di Stato di Roma, del Dipartimento Tutela Ambientale, dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Aerofototeca Nazionale, dell'Archivio Storico e Disegni e dell'Archivio fotografico Monumenti Medievali e Moderni della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, dell'Archivio dell'Ufficio Edilizia di Culto e l'Ufficio Comunicazioni Sociali del Vicariato di Roma. Siamo inoltre grate per la gentile collaborazione a suor Nadine, superiora dell'Istituto Sacro Cuore di San Giovanni Battista, a padre Daniele, parroco della chiesa dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, a Marco Campisano curatore della *Mostra fotografica dal 1942 a fine anni '60*, a Giorgio e Italo Rioli, figli dello scultore Luigi Rioli. Infine, un ringraziamento particolare va a Valentina Valentini, responsabile culturale del Teatro Biblioteca Quarticciolo, che ci ha coinvolto a partecipare con le nostre competenze al progetto, da lei promosso, di riqualificazione dei cortili e delle aiuole dello spazio pubblico del Quarticciolo: *I giardini di Adone al Quarticciolo. Incantesimi per incoraggiare la crescita della vegetazione e le relazioni sociali*.

PAESAGGIO E TERRITORIO

Maria Letizia Accorsi

LA TENUTA DEL QUARTICCIOLO SULLA VIA PRENESTINA, LA DEVIAZIONE DEI FOSSI DEL QUARTICCIOLO E DI CENTOCELLE, I RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI

La borgata romana del Quarticciolo, opera di Roberto Nicolini, direttore dell'Ufficio Progetti dell'Istituto Case Popolari, viene realizzata a partire dal 1940 e completata durante gli anni Cinquanta e Sessanta con la costruzione dei servizi di quartiere e la dotazione del verde pubblico. Il nuovo 'Nucleo edilizio' sorge lungo la via Prenestina, oltre il Forte ottocentesco, presso l'area dei Mercati generali e del Mattatoio, su un appezzamento di terreno di circa 390 ettari [solo per 1/3 compreso nel perimetro di Piano Regolatore] acquistato dal Governatorato nel dicembre del 1938¹ e ceduto all'Istituto l'anno successivo [fig. 1]. Il lotto apparteneva alla tenuta del Quarticciolo di proprietà del capitolo di Santa Maria Maggiore: un vasto possedimento rurale, posto a ridosso della fascia di vigne esterna alle Mura, comprendente prati pascoli e seminativi². L'area viene resa edificabile tramite la deviazione dei due fossi che la attraversavano: l'uno denominato di Centocelle, l'altro del Quarticciolo, entrambi parte di quella fitta rete di corsi d'acqua, afferenti al bacino dell'Aniene, che caratterizzavano questo settore della Campagna Romana³ [fig. 2].

1 *Acquisto da parte del Governatorato di un lotto di terreno di proprietà del Rev.mo Capitolo di S. Maria Maggiore* (dicembre 1938), l'area confina con il fosso di Centocelle, i terreni del Demanio dello Stato costituente il Forte Prenestino, la zona di proprietà dell'Acqua Marcia lungo la via Prenestina, il fosso del Quarticciolo. Dalla vendita sono escluse le zone di terreno attraversanti il lotto, appartenenti alla Società Anonima Acqua Pia Antica Marcia; Archivio Storico della Conservatoria Comunale, b.1441_1.

2 *Catasto Gregoriano, Tenute di Quarticciolo, Tor Sapienza, Tor tre Teste e pediche del Quadraro, di Boccaleone e di S. Anastasia o Gottifredi*, [1818], Archivio di Stato di Roma, Cancelleria del Censo, Catasto Gregoriano, Agro Romano, mappa 32.

3 PALOMBI 2019.



Fig. 1 – Aerofoto, 1944, © ICCD-AN, RAF, f.150, 100/4151.

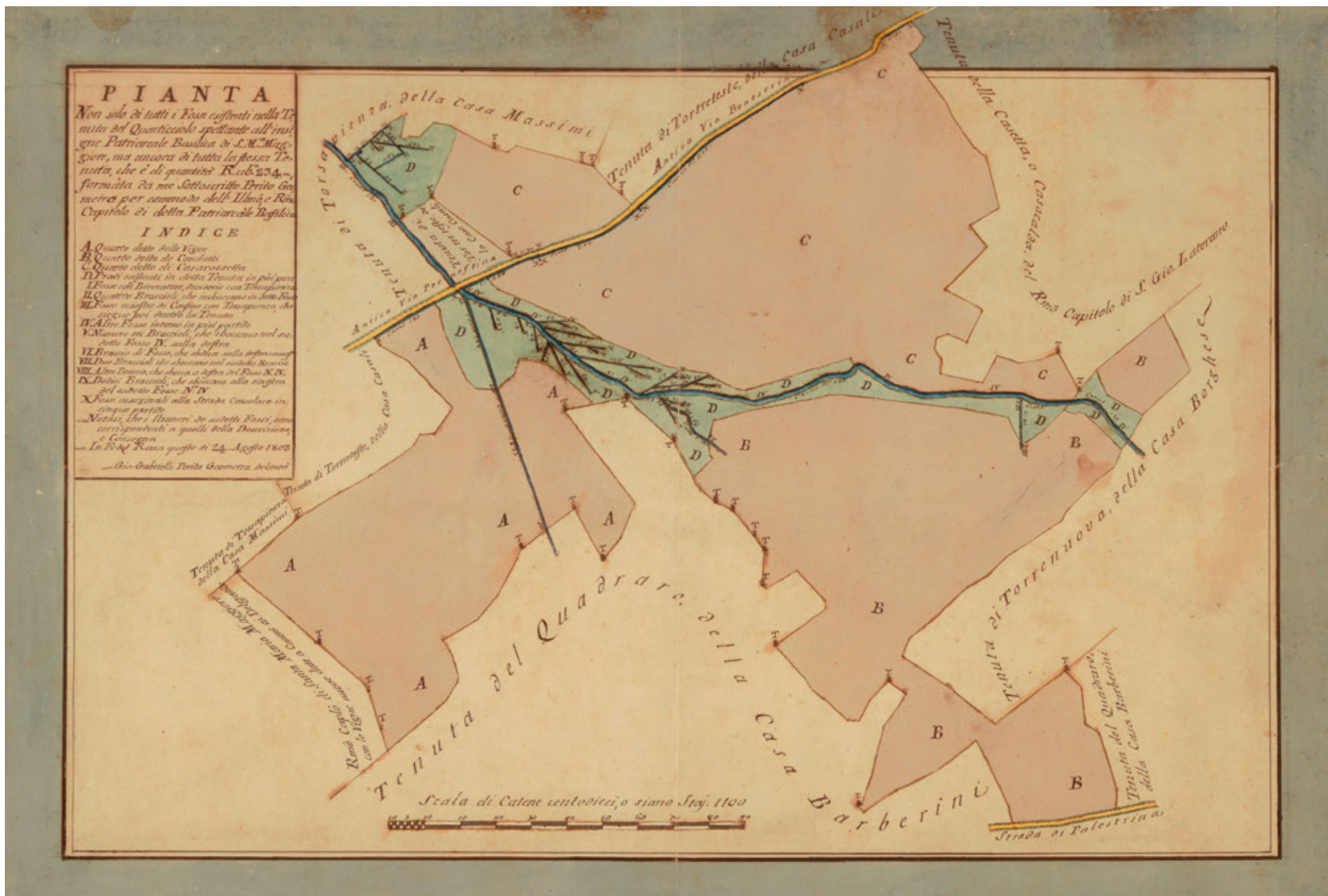


Fig. 2 - Pianta non solo di tutti i Fossi esistenti nella Tenuta del Quarticciolo spettante all'insigne Patriarcale basilica di S. Maria Maggiore, ma ancora di tutta la stessa tenuta [...] formata da me Sottoscritto Perito Geometa per commodo dell'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo di detta Patriarcale Basilica, [24.08.1803], © ASR, Collezione disegni e mappe - Collezione I, cart. 94-818/1.



Fig. 3 – *Conservazione di strada romana*: a) pianta rapp. 1:2000 e sezione rapp. 1:1000. L'elaborato riporta i "Fossi aboliti", i "Fossi di nuova costruzione" e la "Sistemazione abolita per un migliore adattamento all'altimetria del terreno", il "Tratto della via Prenestina da conservare in vista e opportunamente sistemata", la "via Prenestina [attuale]", la "via Prenestina [antica]", la "Nuova via Prenestina"; b) Veduta dello stato di fatto firmata da Luigi Castellani; c) Veduta della proposta di intervento firmata da Luigi Castellani, © SBCAD, inv. 392, 395, 396.

I nuovi tracciati, in forma di canali aperti, si configurano come margini di confine per lungo tempo impenetrabili al movimento trasversale verso la città, ad ovest, e la campagna, ad est; ancora nel 1951 il «Popolo» denuncia la necessità di coprire la marrana del Quarticciolo che di fatto divide la borgata «in due parti, una con il centro abitato e l'altra con la scuola e la delegazione comunale [servizi ai quali si può accedere solo] attraverso il ponte»⁴. Al di là dei ricordi nostalgici per i tuffi e le nuotate condivise tra bambini, fuori dal controllo degli adulti⁵, la presenza dei corsi d'acqua è stata sempre percepita dagli abitanti della borgata come un ostacolo al libero transito e un potenziale pericolo a causa degli allagamenti nei periodi di pioggia⁶. Nel mese di gennaio del 1942, durante i lavori di sistemazione idraulica, tra il canale scavato per deviare il fosso del Quarticciolo e la via moderna, presso la zona dove stava sorgendo la nuova borgata, vengono alla luce "importanti iscrizioni [una delle quali figura attualmente nella Sala del Re in Campidoglio], gli spechi di due acquedotti e alcune parti del basolato dell'antica via Prenestina [...] in buono stato di conservazione, insieme con i resti dei sepolcri che la fiancheggiavano"⁷ (fig. 3a). Antonio Muñoz, ispettore generale delle Antichità e Belle Arti, in accordo con il governatore di Roma,

4 È necessario ... 1951.

5 FERRAROTTI, MACIOTI 2009, p. 107.

6 *Ibidem*.

7 *Borgata Quarticciolo. Conservazione strada romana* (giugno-dicembre 1942), Archivio Storico Capitolino, Ripartizione X, b. 221, fasc. 19. I rinvenimenti e i reperti archeologici sono descritti in PIETRANGELI 1949, pp. 236-239.

principe Giangiacomo Borghese, ritiene opportuno proseguire lo scavo e mettere in vista il selciato, nel tratto compreso tra via Trani e via Manfredonia, pari a circa 150 ml, sistemando "le sue adiacenze mediante ripe erbose" per creare "un giardino a decoro" della nuova borgata che potrebbe costituire anche "una interessante attrattiva"⁸. Due schizzi prospettici, firmati da Luigi Castellani, mostrano lo stato di fatto e l'intervento proposto (figg. 3b, 3c). Nel progetto la strada è fiancheggiata da due fasce di rispetto, delimitate da un ciglio lungo il bordo esterno, oltre il quale sulla sinistra corre una via alberata, le ripe sono piantumate con un filare arboreo per parte e arbusti di oleandro distribuiti tra i resti archeologici affioranti. Verso la borgata la quinta verde – con funzione di velario – alterna individui a portamento globoso e fastigiato, questi ultimi sembrano pioppi, certamente adatti ad un ambiente umido prossimo al canale. Dall'altro lato, invece, il filare è composto solo da cipressi messi a dimora con un sesto d'impianto piuttosto dilatato a vantaggio delle visuali aperte sulla campagna romana. L'obiettivo sembra essere quello di voler defilare alla vista i nuovi caseggiati per rendere l'opera antica indipendente dalla costruzione nuova. Questa sistemazione del verde richiama le scelte di tipo paesaggistico adottate dallo stesso Muñoz sulla via Appia Antica, nel 1913. Descrivendo i lavori di restauro eseguiti, l'autore riporta: "preoccupandomi anche del lato pittoresco della storica via, provvidi alla piantagione di 100 pini e di 300 cipressi, disposti non regolarmente a filari, ma a gruppi, specialmente sul lato destro di

8 *Ibidem*.

chi venga da Roma, per non togliere la vista sui monti tuscolani, mentre dall'altra parte era opportuno di coprire le fabbriche incontro al Castello Caetani e il Forte Appio"⁹. Ma il progetto di "conservazione della strada romana" non giungerà a compimento forse anche per l'indisponibilità dell'area che "ricade in proprietà privata, fuori dei limiti del P.R."¹⁰.

Quasi tutto il materiale rinvenuto viene trasportato presso l'*Antiquarium* comunale, un cippo di travertino con iscrizioni, una stele funeraria marmorea e un frammento di bassorilievo vengono deposti presso la scuola elementare del Quarticciolo, mentre la stele marmorea di P. Aelius Anesimus – "liberto di Adriano che ebbe la mansione di *tabularius* [archivista] del *portus Romae*" – viene trasferita presso i Musei Capitolini¹¹ (fig. 4). Il 22 novembre 1942, secondo la consuetudine iniziata nel 1939, in occasione dell'inaugurazione del XIV Anno della Reale Accademia d'Italia, presenziata da Re Vittorio Emanuele III, l'opera viene esposta nella Sala dei Re in Campidoglio insieme ad altri "importanti oggetti archeologici rinvenuti durante gli scavi dell'anno in corso, nonché cimeli interessanti la vita politica, artistica e culturale dell'Urbe"¹² (fig. 5).



Fig. 4 – Roma, Musei Capitolini, Centrale Montemartini, Stele marmorea di P. Aelius Anesimus, © SBC. "La stele marmorea ha "forma di edicola fastigiata e pulvinata, alta m. 1,50, larga 0,70, spessa 0,22. Nel timpano curvo è un'aquila ad ali aperte; sugli acroteri due rose a 4 petali. L'iscrizione è inquadrata da due lesene scanalate con capitelli abراس, fra cui era un fregio che è stato anch'esso abraso. Belle lettere del II sec. d. C." [da PIETRANGELI 1949, p. 238].

9 MUÑOZ 1913, p. 4, citato in DE VICO FALLANI 2008, p. 308.

10 In mancanza di un vincolo, per eseguire l'espropriazione "si rende necessario ricorrere alla dichiarazione di pubblica utilità, la quale dovrebbe essere promossa dal Ministero dell'Educazione Nazionale, data la finalità archeologica da raggiungere". Lettera inviata dal direttore capo dei SS.TT., ing. Maccari, all'ispettore generale delle Antichità e Belle Arti, in data 10 giugno 1942, ASC, Ripartizione X, b. 221, fasc. 19.

11 La stele marmorea ha "forma di edicola fastigiata e pulvinata, alta m. 1,50, larga 0,70, spessa 0,22. Nel timpano curvo è un'aquila ad ali aperte; sugli acroteri due rose a 4 petali. L'iscrizione è inquadrata da due lesene scanalate con capitelli abراس, fra cui era un fregio che è stato anch'esso abraso. Belle lettere del II sec. d. C. *D[is] M[anibus] / Publi. Aeli I Aug[usti]. lib[erti]. / Onesimi / tabulari / portus / utriusque*. Si tratta dunque di un liberto di Adriano che ebbe la mansione di *tabularius* [archivista] del *portus Romae*". PIETRANGELI 1949, p. 238, cfr. anche scheda SIMART S 2697. Sulla consegna dei reperti archeologici alla scuola elementare del Quarticciolo, cfr. SBCAD, Rapporti di Zona X, 1942, vol. 83, p. 341.

12 IL PICCOLO 1942, p. 2, citato in BILANCIA, CHIUMENTI 1979, p. 443, n.1. Le opere e i documenti illustrati a Vittorio Emanuele III vengono descritti da Carlo Pietrangeli e da Ceccarius sulla rivista «Capitolium», cfr. PIETRANGELI, CECCARIUS 1943.

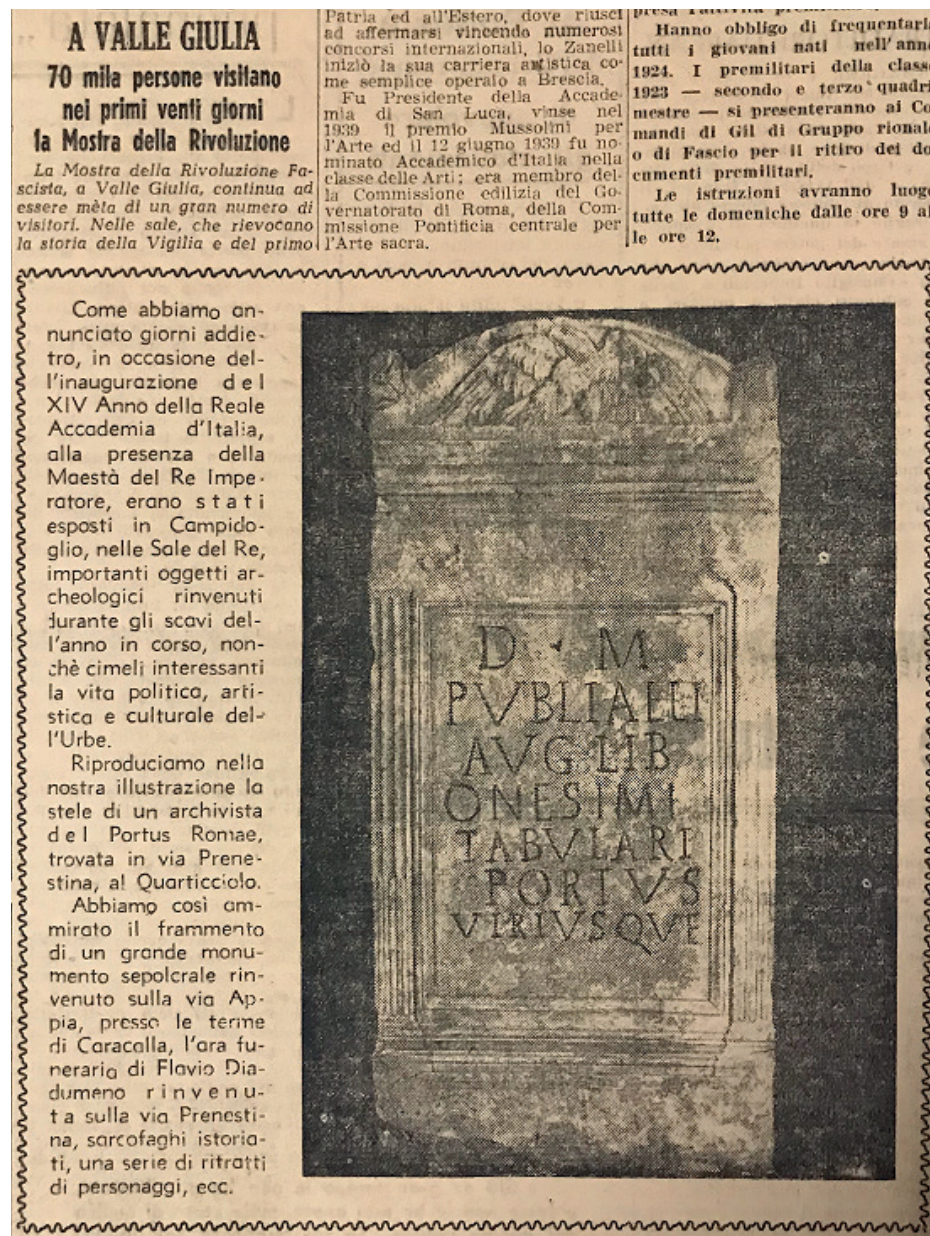


Fig. 5 - Ritaglio del quotidiano «Il Piccolo. Giornale d'Italia», venerdì 4 dicembre 1942-XXI, p. 2.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BILANCIA, CHIUMENTI 1979: F. Bilancia, L. Chiumenti, *La Campagna Romana antica, medioevale e moderna*, edizione redatta sulla base degli appunti lasciati da Giuseppe e Francesco Tomassetti, vol. VI, Leo S. Olschki editore, Firenze 1979, p. 443, n. 1.
- DE VICO FALLANI 2008: M. de Vico Fallani, *Il restauro dell'Appia Antica. Breve cronaca di un cantiere*, in *Restauro architettonico, aggiornamento III*, a cura di G. Carbonara, Torino 2008, pp. 295-311.
- È necessario ... 1951: *È necessario coprire la marrana del Quarticciolo. Cronaca di Roma*, in «Il Popolo», 18.10.1951, p. 2.
- FERRAROTTI, MACIOTI 2009: F. Ferrarotti, M.I. Maciotti, *Periferie da problema a risorsa*, Roma 2009.
- IL PICCOLO 1942: «Il Piccolo. Giornale d'Italia», venerdì 4 dicembre 1942-XXI, p. 2.
- MUÑOZ 1913: A. Muñoz, *Restauri e nuove indagini sui monumenti della via Appia*, Roma 1913.
- PALOMBI 2019: D. Palombi, *Via Prenestina. Materiali e temi per una biografia della Campagna Romana*, in *La villa Gordiani al terzo miglio della via Prenestina. La memoria e il contesto*, a cura di D. Palombi, Monte Compatri 2019, pp. 13-25.
- PIETRANGELI 1949: C. Pietrangeli, *Via Prenestina. Quarticciolo*, in «Buletino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», vol. LXXII (1946-48), Roma 1949, pp. 236-239, fig. 29.
- PIETRANGELI, CECCARIUS 1943: C. Pietrangeli, C. Ceccarius, *La sala dei Re nell'anno ventunesimo*, in «Capitolium» 1943 [XVIII], n. 1, pp. 11-22.

LA NASCITA E LO SVILUPPO DELLA BORGATA

Maria Letizia Accorsi

IL PROGETTO DI ROBERTO NICOLINI, GLI INTERVENTI PROMOSSI DAL COMUNE, GLI INTERVENTI PROMOSSI DALLA PONTIFICIA OPERA PER LA PRESERVAZIONE DELLA FEDE, LE ARCHITETTURE PER LO SPETTACOLO

Roberto Nicolini struttura la borgata in 11 lotti, con edifici da 3 a 5 piani destinati alla residenza e in parte al commercio, disposti intorno ad uno spazio pubblico centrale sottolineato dalla torre-Casa del Fascio che si erge tra l'area adibita a mercato e la piazza giardino, mentre la chiesa con il centro religioso e la scuola sono collocati nella fascia a nord-est [esterna all'area di proprietà dell'Istituto], 'disturbata' dalla presenza dell'elettrodotto delle FF.SS. [di potenza pari a 120,000 volt], per il quale era previsto lo spostamento su sede stradale, poi non più realizzato [fig. 1]. Il passaggio dell'acquedotto per l'approvvigionamento idrico del Forte Casilino¹ - gestito dalla Società Acqua Pia Antica Marcia - determina l'inclinata di via Castellaneta che rompe lo schema ortogonale e crea una sorta di accesso privilegiato verso la torre; sulla stessa direttrice si attestano la piazza del Quarticcio e il largo Mola di Bari su cui prospetta la parrocchia dell'Ascensione di NSGC² [fig. 1]. "Il tracciamento dell'asse diagonale stabilisce la successione degli spazi pubblici di rappresentanza, collegando visivamente le polarità principali del sistema, ovvero la chiesa, la torre-caserma e il mercato"³ e determina il percorso pedonale principale.

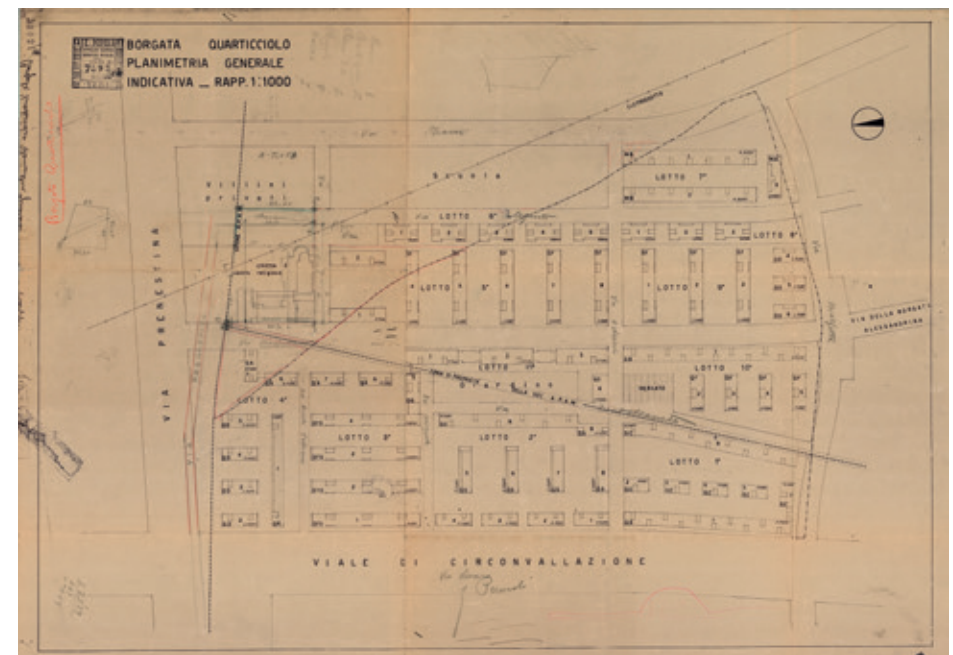


Fig. 1 - Borgata Quarticcio, Planimetria generale indicativa, Rapp. 1:1000, Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Roma, Servizio tecnico - Archivio disegni - disegno n. 7393, © AUEC, D7, P1.

1 PORQUEDDU 2012, p. 288, nota 9.
2 NOCERA 2010, p. 38; MAGGINI 2012.
3 CIANFARANI 2012, pp. 270-271.

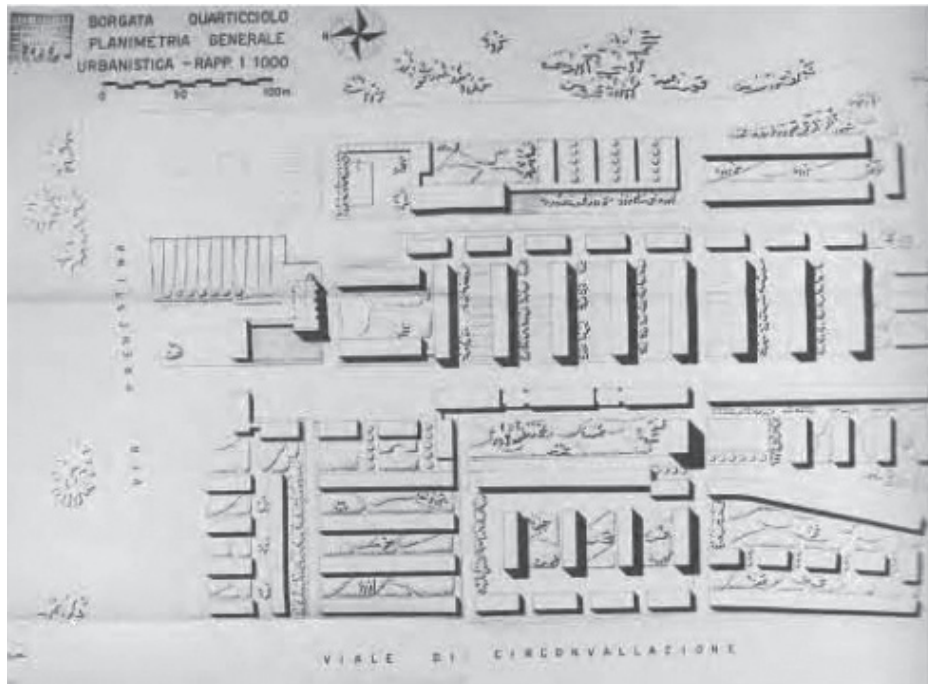


Fig. 2 - Borgata Quarticciolo, Planimetria generale urbanistica, Rapp. 1:1000, Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Roma, Servizio tecnico - Archivio disegni - disegno n. 7420 [da NICOLINI 2010, p. 66].

In ogni lotto la distribuzione degli edifici, con giacitura orientata nord-sud o est-ovest, lascia spazio ad ampi cortili di pertinenza delle residenze: spazi semipubblici, aperti all'attraversamento pedonale, destinati in parte ad uso orticolo (nel settore est) e in parte a giardino [fig. 2]. Di fatto la sistemazioni a verde delineata nell'elaborato di progetto [fig. 2] non viene poi realizzata: i cortili sono allestiti con stenditoi, piccoli spazi recintati destinati al gioco e zone per la sosta delle biciclette e dei motocicli, mentre la cura delle piazze e delle strade, cedute dall'Istituto Autonomo per le case Popolari al Comune nel 1954, diviene competenza del Servizio Giardini che lo stesso anno provvede alla realizzazione dei necessari 'spazi verdi di respiro': il giardino di piazza del Quarticciolo e le alberate di platani di largo Mola di Bari e delle vie Manfredonia, Lucera e Molfetta⁴.

4 Sulla sistemazione del verde cfr. contributi di M.L. Accorsi, B. Di Gesù, S. Marzullo, G. Negro, M. Pileri..



Fig. 3 - a) I prospetti "reticolati" degli edifici a ballatoio del lotto 2 visti da via Ascoli Satriano.

Lavorando su tre tipologie edilizie (casa in linea, casa a ballatoio e palazzina) Nicolini elabora 22 soluzioni architettoniche per i 66 fabbricati che compongono la borgata [fig. 3 - a-b-c-d], questa pluralità formale unitamente all'articolazione dell'impianto urbano denota la volontà di "differenziare l'esperienza visiva all'interno del quartiere" attraverso la costruzione di "quadri tipici di un brano di città stratificato, alternativi alle immagini di «città simultanea» proprie delle coeve borgate"⁵.

I lavori, appaltati a partire dalla fine del 1939, proseguono a rilento a causa della guerra, la costruzione degli edifici viene avviata nel 1941 e ultimata nel 1944.

La toponomastica urbana, assegnata nel 1941⁶, fa riferimento ai comuni della Puglia; la scelta di conferire alle nuove strade dell'Urbe i nomi delle regioni, città e comuni

5 CIANFARANI 2020, p. 247; CIANFARANI 2012, p. 276.

6 Delibera del Governatore n. 226 del 21 gennaio 1941.

LA NASCITA E LO SVILUPPO DELLA BORGATA



Fig. 3 – a) Gli edifici a ballatoio del lotto 2; b) edificio in linea del lotto 5 e 9; c) la torre vista dalla piazza del Quarticciolo; d) la torre vista dalla piazza del mercato [NICOLINI 2010, pp. 67-71].

d'Italia, risponde alla volontà di sottolineare "l'indissolubile materno affetto di Roma verso tutte le città consorelle"⁷.

A partire dagli anni Cinquanta la borgata viene ampliata attraverso la realizzazione di un "complesso edilizio" che comprende oltre alla scuola elementare Andrea Doria – un grande, moderno, attrezzatissimo istituto capace di accogliere 1000 alunni – gli uffici della delegazione municipale provvisti di alloggio per il delegato, la stazione sanitaria, un locale di bagni pubblici e tre gruppi di case economiche per un totale di circa 600 appartamenti. Tutti questi interventi si collocano all'interno di un piano di risanamento che auspica "una periferia ridente ed accogliente ad immediato contatto con la città e fornita di tutti i pubblici servizi"⁸. A queste opere si aggiunge la realizzazione del nuovo mercato coperto inaugurato il 30 marzo 1960 insieme alla Stele ai Caduti per la patria eretta al centro della piazza principale.

All'impegno del Comune si affianca quello della Pontificia Opera per la preservazione della fede che provvede a procurarsi, al centro dei nuovi nuclei edilizi, le aree per la costruzione dei complessi parrocchiali e gli immobili per le opere di assistenza culturale e caritativa, affidate ad ordini ed istituti religiosi. Il 30 novembre 1942 l'Opera Pontificia acquista il terreno di m² 6500 sul quale sorgeranno il salone parrocchiale e la chiesa dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo costruiti rispettivamente nel 1948 e nel 1956, su progetto dell'ing. Francesco Fornari.

7 *Le nuove strade d'Italia ...* 1942.

8 *Inaugurate dal Sindaco ...*1951, p. 2.

La cura dei 30.000 fedeli è affidata ai sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù [Dehoniani] affiancati dalle suore di san Giovanni Battista, presenti sul territorio dal 1946 con l'asilo "Regina Pacis", prima ospitato in uno degli stabili di via Lucera (lotto 4, fabbricato 2), adibito anche ad accogliere i laboratori e le opere parrocchiali femminili, poi trasferito, all'inizio degli anni Cinquanta, nella nuova sede di via Manduria tutt'ora adibita ad uso scolastico. L'attività di asilo e doposcuola viene svolta anche dalle suore di santa Caterina da Siena presenti dal 1946 in via Ostuni, 4⁹.

Sin dagli anni Quaranta la nascente borgata richiama l'attenzione degli esercenti attivi nel settore cinematografico. Nel 1947 il lotto che nella *Planimetria generale* (fig. 1) era destinato alla scuola verrà in parte occupato dal cinema arena Corallo, costruito da Renato Marconi - poi fondatore della società cinematografica Casa Rossa - il quale aveva già in gestione il cinema arena Aurora, in via di Torpignattara, e il Teatro Impero di Varese. L'opera presenta numerose analogie con un primo progetto portato in approvazione, firmato dall'ing. Francesco de Intinis; ciò delinea un'articolazione tra fase progettuale e realizzazione.

Già negli anni Venti si registrano integrazioni tra residenza e sale di spettacolo nell'ambito degli interventi dell'ICP come il cinema Doria [1926] al quartiere Trionfale e l'Aniene [1922-1925] presso l'omonima città-giardino, entrambe opere di Innocenzo Sabbatini¹⁰, ma è soprattutto nel secondo dopoguerra che il cinematografo si trasforma in servizio di massa e viene affiancato alle abitazioni popolari per fornire agli

9 *Pio XII ...* 1956.

10 BARUCCI 2017, pp. 109-116.

abitanti un onesto svago ricreativo. Al Quarticciolo, così come altrove, l'ICP concede in affitto i propri locali per la realizzazione di sale per proiezione. Nel 1945 Renato Marconi ottiene il nulla osta per adibire a cinematografo un edificio la cui costruzione, iniziata dall'Istituto era rimasta sospesa (lotto 6 fabbricato 1), ma in seguito rinuncia al progetto per la realizzazione del cinema arena Corallo. Nel 1947 Gennaro Benedetti ottiene il nulla osta per adattare a sala cinematografica, della capacità di 175 posti, il piano terreno del fabbricato 1, lotto 1° in via Lucera, quando poi, nel 1959, il cinema viene chiuso i relativi locali, riconsegnati all'Istituto, vengono destinati a magazzini del mercato rionale¹¹. Lo stesso anno anche la Sezione della Democrazia Cristiana chiede di poter realizzare presso la propria sede in via Cerignola (lotto 2° - scala 1) una sala cinematografica allo scopo di "togliere dalla strada ed educare con spettacoli morali i ragazzi, dato che nella borgata non esiste alcun diversivo", ma la richiesta viene rifiutata perché il locale non è tecnicamente idoneo¹².

Alle iniziative dei privati e delle associazioni di partito si aggiunge l'impegno educativo della comunità religiosa condotto anche attraverso la musica, il teatro e il cinema; nel 1957 i padri Dehoniani adibiscono a teatro e sala di proiezione un locale della canonica che fino al 1956, data di ultimazione della chiesa parrocchiale, aveva ospitato le funzioni religiose¹³.

Negli anni Settanta nella borgata prende vita una nuova esperienza culturale, il cinema Corallo viene ceduto in affitto a Francesca Rame; per un anno la sala viene adibita a sede del circolo teatrale "La Comune" e il 7 dicembre 1972 ospita il debutto in prima nazionale dello spettacolo scritto e interpretato da Dario Fo "Pum! Pum! Chi è? La polizia", una graffiante satira politica, ambientata al Viminale, scritta in sette giorni e preparata in otto, seguita da un dibattito-comizio¹⁴. In quegli anni gli spettacoli di denuncia sociale trovano spazio e si diffondono nelle borgate, l'8 marzo 1971 al teatro Centocelle, in piazza dei Gerani, va in scena "Manifesto dal carcere", opera in prosa scritta da Dacia Maraini con la regia di Bruno Cirino e le scenografie di Renato Guttuso; nasce così il teatro popolare di Centocelle che mette in scena narrazioni di qualità impregnate su temi capaci di avvicinare la gente umile della borgata¹⁵. Al Corallo l'attività cinematografica riprende nel 1973, ma soffre di quel graduale processo di declino che porterà alla dismissione e alla rifunzionalizzazione di tante sale. Negli

anni Novanta il cinema viene acquistato per farne un supermercato, la nuova funzione risponde alle esigenze del quartiere, da anni privo di un polo commerciale a causa della chiusura del mercato coperto comunale¹⁶. L'intervento di ri-utilizzo, condotto alla fine degli anni Novanta, appare guidato esclusivamente da finalità speculative: operazioni di frazionamento, demolizioni, aggiunte improprie giungono a manomettere l'organismo architettonico fino a carcellarne i caratteri identitari. Certamente si tratta di un'azione che incide tanto sul costruito quanto sulle interrelazioni funzionali all'interno dello spazio urbano.

Nel 2007 nella borgata sorge un nuovo polo culturale: il Teatro Biblioteca nato dal recupero dell'ex mercato di quartiere su progetto dello Studio di Architettura F. Pepe & A. Preziosi. Il Teatro Biblioteca si configura come un centro polifunzionale, che appartiene alla rete *Teatri in Comune*, un Sistema che intende «mettere in rete il patrimonio di competenze e di visioni avviate nel corso degli ultimi decenni e rapportarsi con i luoghi che ospitano i teatri per sviluppare reti sociali e culturali con le agenzie del territorio, in un'ottica interdisciplinare, interistituzionale e partecipata»¹⁷.

Dalla fine degli anni Novanta "Il Quarticciolo è oggetto di un attento e integrale programma di recupero urbano per essere adeguato alle nuove esigenze abitative. Con l'inserimento delle nuove infrastrutture vengono ridisegnate le pavimentazioni e gli spazi esterni per un più razionale sistema integrato di percorsi e luoghi della sosta e realizzati gli impianti per il collegamento verticale dei piani consentendo l'abbattimento delle barriere architettoniche. Le modifiche apportate alcune volte interessano anche la sagoma dei fabbricati senza per questo stravolgere il carattere suburbano originale della borgata storica"¹⁸ [fig. 4].

11 ACS, *Ministero Turismo e Spettacolo* (Mts), f. 3857.

12 ACS, Mts, f. 485.

13 ACS, Mts, f. 20788.

14 ACS, Mts, f. 2763; Archivio Franca Rame e Dario Fo, *Pum, Pum! Chi è? La polizia*, Manifesto, foto di scena, rassegna stampa [1972].

15 FABRIZI 2020, pp. 154-160.

16 TURCO 2017.

17 <http://www.teatriincomune.roma.it/teatro-biblioteca-quarticciolo>.

18 NDCERA 2010, p. 38.



Fig. 4 – a) I prospetti “reticolati” degli edifici a ballatoio del lotto 2 visti da via Ascoli Satriano; b, c, d) il cortile del lotto 4, Foto di Renato Nicolini ritratto in occasione di una visita al Quarticciolo (1978-1989), Archivio Storico Capitolino, fondo Renato Nicolini, Carteggio, b. 9, fasc. 2.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BARUCCI 2017: C. Barucci, *Cinematografi romani nel Novecento*, in *Dal teatro all'italiana alle sale cinematografiche*, a cura di M.G. Turco, Roma 2017, pp. 109-116.
- CIANFARANI 2012: F. Cianfarani, *Costruzione e rappresentazione del Quarticciolo: l'architettura come simulazione della città*, in *Il secondo progetto. Interventi sull'abitare pubblico*, a cura di B. Todaro, F. De Matteis, Firenze 2012, vol. I, pp. 268-277.
- CIANFARANI 2020: F. Cianfarani, *The legacy of the official borgate. Design, reception and current life of the Quarticciolo neighborhood in Rome*, in *The routledge companion to Italian fascist architecture. Reception and Legacy*, a cura di K. B. Jones and S. Pilat, London 2020, pp. 241, 255.
- FABRIZI 2020: S. Fabrizi (a cura di), *La storia di Centocelle*, Roma 2020.
- Inaugurate dal Sindaco ...* 1951: *Inaugurate dal Sindaco nuove opere al Quarticciolo*. *Cronaca di Roma*, in «Il Popolo», 20.12.1951, p. 2.
- Le nuove strade di Roma ...* 1942: *Le nuove strade di Roma intitolate ai comuni d'Italia*, in «Capitolium», 8, 1942.
- MAGGINI 2012: C. Maggini, *Strategie di riqualificazione degli spazi pubblici. Lettura ed analisi dei quartieri Vigne Nuove e Quarticciolo a Roma*, in *Il secondo progetto. Interventi sull'abitare pubblico*, a cura di B. Todaro, F. De Matteis, Firenze 2012, vol. I, pp. 189-201.
- NICOLINI 2010: R. Nicolini (a cura di), *Roberto Nicolini architetto 1909-1977*, Roma 2010, pp. 35-38.
- NOCERA 2010: A. Nocera, *Progettare borgate. Il Quarticciolo di Roberto Nicolini*, in *Roberto Nicolini architetto 1909-1977*, a cura di R. Nicolini, Roma 2010, pp. 35-38.
- Pio XII ...* 1956: *Pio XII vescovo di Roma*, Città del Vaticano 1956.
- PORQUEDDU 2012: L. Porqueddu, *Il Quarticciolo: il territorio della borgata tra processo moderno e forma storica della città*, in *Il secondo progetto. Interventi sull'abitare pubblico*, a cura di B. Todaro, F. De Matteis, Firenze 2012, pp. 278-289.
- STRAPPA 2012: G. Strappa (a cura di), *Studi sulla periferia est di Roma*, Milano 2012.
- TURCO 2017: M.G. Turco, *Teatri e cinema storici. Alla ricerca di un'adeguata compatibilità*, in *Dal teatro all'italiana alle sale cinematografiche*, a cura di M.G. Turco, Roma 2017, pp. 195-212.
- VILLANI 2012: L. Villani, *Le borgate del fascismo. Storia urbana, politica e sociale della periferia romana*, Milano 2012.
- Una delle più belle ...* 1951: *Una delle più belle la scuola del Quarticciolo*. *Cronaca di Roma*, in «Il Popolo», 12.10.1951, p. 2.

IL PROCESSO EVOLUTIVO DELLA BORGATA ATTRAVERSO LA LETTURA DELLE FOTO AEREE

Flavia Antonelli, Carlotta Fabrizio, Silvia Forastieri Cosenza, Giulia Mieli

1944

L'edificazione della borgata inizia nel 1939 con la costruzione dei primi 182 alloggi, ma a causa della guerra i lavori proseguono a rilento; nel 1944 alcuni edifici appaiono in fase di costruzione mentre l'area nord-orientale, attraversata dall'elettrodotto delle FF.SS. e destinata ad accogliere il complesso parrocchiale, è ancora libera. In attesa di provvedere alla realizzazione della chiesa, le funzioni liturgiche si svolgono in un edificio di via Lucera che ospita anche la casa *Regina Pacis* delle suore Battistine.

Il fosso di Centocelle e il fosso del Quarticcio, deviati per consentire la costruzione del nucleo edilizio, creano una linea di sbarramento verso est e verso ovest. Nel 1942, durante i lavori di sistemazione idraulica vengono alla luce i resti dell'antica via Prenestina; Antonio Muñoz, ispettore generale delle Antichità e Belle Arti, ritiene opportuno rimettere in vista l'antico selciato, ma il progetto non verrà portato a compimento.

Il passaggio dell'acquedotto della Società Acqua Pia Antica Marcia determina l'inclinata di via Castellaneta che rompe lo schema ortogonale dell'impianto urbano, su questa direttrice si attestano l'area adibita a mercato la torre-Casa del Fascio, la piazza del Quarticcio e il largo Mola di Bari.

1955

Dopo la guerra, la torre viene adibita a caserma e il quartiere viene dotato di due cinematografi: il cinema arena Corallo [1947] e il cinema Lucera [1947].

La Pontificia Opera per la Preservazione della Fede porta a compimento la costruzione della casa canonica [1948] e della chiesa [1955].

Nel 1951 il Comune inaugura la scuola elementare Andrea Doria e l'edificio che ospita gli uffici della delegazione municipale e la stazione sanitaria, ai quali si accede attraverso il ponte che supera il fosso di Centocelle, e nel 1954 provvede alla dotazione dei necessari spazi verdi: vengono messi a dimora i filari di platani su via Lucera, via Manfredonia e via Molfetta e vengono realizzate le sistemazioni a verde di piazza del Quarticcio e di largo Mola di Bari.



Fig. 1 – Prima corsa del tram 14 da via Lucera alla Stazione Termini, 22 maggio 1958, Mostra fotografica - parrocchia ANSGC.

Le suore Battistine provvedono alla costruzione dell'istituto Sacro Cuore [1953], destinato ad accogliere la scuola elementare, l'asilo e il collegio per i bisognosi, continuando comunque a gestire, fino al 1968, l'asilo *Regina Pacis* di via Lucera.

1958

Nel 1958 il primo tratto del fosso di Centocelle appare tombato. Su via Lucera si attesta la linea 14 del tram, tutt'ora attiva, che congiunge la borgata con la Stazione Termini.

Il complesso del cinema Corallo (sala cinematografica, arena e attività commerciali) viene ampliato con l'inserimento di una stecca, destinata ai negozi, addossata al fianco meridionale dell'arena [fig. 1].

Nel 1957 i padri Dehoniani adibiscono a teatro e cinematografo la sala parrocchiale che fino al 1955, data di ultimazione della chiesa, aveva ospitato le funzioni religiose.

1963

La via Prenestina appare ampliata e tombato il fosso del Quarticciolo.

Il Comune realizza il nuovo mercato coperto inaugurato il 30 marzo 1960 insieme alla Stele ai Caduti per la patria eretta al centro della piazza principale e provvede a completare il complesso scolastico Andrea Doria con l'aggiunta di un'ala destinata ad accogliere la scuola professionale.

Nel 1959 il cinema Lucera viene chiuso e i relativi locali, riconsegnati all'Istituto Autonomo della Case Popolari, vengono destinati a magazzini del mercato rionale.

Alle spalle della chiesa viene costruito il circolo bocciolo La Sorgente, affiliato alla Federazione Italiana Gioco Bocce ENAL e attivo nelle gare sportive regionali e nazionali.

1970

Via Lucera, poi denominata via Palmiro Togliatti [1976] viene prolungata verso Sud, fino alla via Casilina, connotandosi come asse di collegamento tangenziale.

Nel 1973 il cinema Corallo viene ceduto in affitto a Francesca Rame; per un anno la sala viene adibita a sede del circolo teatrale "La Comune".

1984

La via Palmiro Togliatti viene prolungata verso nord fino alla via Tiburtina e verso sud fino alla via Tuscolana. "Dicono i più anziani, e sembrano concordare tutti su questo punto, che le grandi vie di scorrimenti [...] costringono ormai il Quarticciolo a un sofferto e non voluto isolamento. [Suonano] così le parole di Leonida: [...] Ci hanno rovinato! Vanno come pazzi ... capito? Le macchine corrono! E noi qua dentro semo rimasti così! [...] Chiusi! E il Quarticciolo muore! Lo chiamavano il giardino di Roma, 'na vorta, er Quarticciolo"¹.

L'area a sud del cinema Corallo viene liberata dall'edilizia spontanea e su via Trani viene costruita la Piscina Azzurra 7 (poi abbandonata) e l'edificio che oggi ospita la nuova sede della Palestra Popolare Quarticciolo.

2022

Nel 1998, a seguito della dismissione della caserma, la torre viene acquisita spontaneamente ad uso abitativo, e dal 2018 ospita anche il Comitato di quartiere, il doposcuola e la Comunità Educante che, istituita nel 2020, coinvolge realtà associative e istituzioni culturali presenti nella borgata. La palestra Popolare, nata nel 2016 nell'ex locale caldaie di via Ostuni 4, dopo 6 anni di attività si trasferisce in via Trani 1, dove ha sede anche la Casa di Quartiere. L'area a sud del cinema Corallo, dismessa e trasformata, nel 1999, in supermercato viene destinata a giardino, nel 2021, il parchetto viene intitolato a Modesto di Veglia, l'ultimo partigiano di Bandiera Rossa scomparso il 31 gennaio 2020, ricordato dal murale dipinto da Leonardo Crudi. Altre due opere di *street art* sono presenti al Quarticciolo: l'artista Blu, tra il 2018 e il 2019, dipinge sulla facciata principale della torre *Allegoria con David di Michelangelo e Venere di Milo*, e l'artista Jorit realizza, nel 2022, il ritratto della politica, sociologa e attivista brasiliana Mariella Franco, assassinata nel 2018.

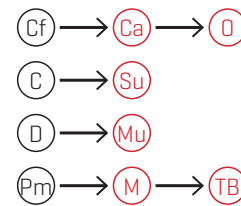
Nel 2007 dal recupero dell'ex mercato rionale nasce il Teatro Biblioteca Quarticciolo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

FERRAROTTI, MACIOTI 2009: F. Ferrarotti, M.I. Macioti, *Periferie da problema a risorsa*, Roma 2009.

1 FERRAROTTI, MACIOTI 2009, p. 108.

- Ⓢ Cinema Corallo
- Ⓒ Torre-Caserma
- Ⓒf Torre-Casa del Fascio
- ⒸL Cinema Lucera
- Ⓒp Cinema parrocchiale
- Ⓒq Casa di quartiere
- ⒸR Casa *Regina Pacis* e Parrocchia
- Ⓓ Delegazione e Stazione sanitaria
- Ⓔs Area occupata da edilizia spontanea
- Ⓘ Istituto Sacro Cuore
- Ⓓ Torre occupata ad uso abitativo
- Ⓜ Mercato coperto
- Ⓜo Magazzini Teatro Opera
- Ⓜu Municipio
- Ⓟp Palestra popolare
- Ⓟm Piazza del mercato
- Ⓟ Piscina comunale
- Ⓢ Scuola Andrea Doria
- Ⓢu Supermercato
- ⓉB Teatro Biblioteca Quarticciolo
- ⊕ Parrocchia ANSGC



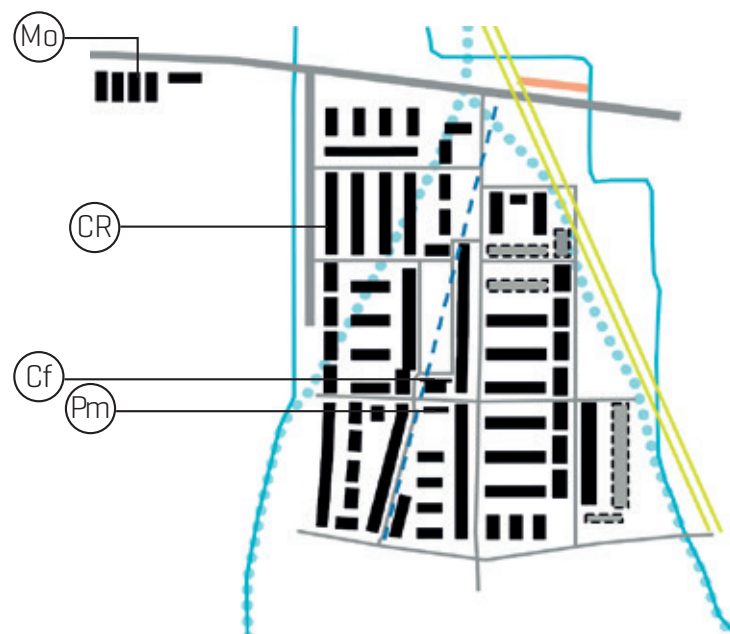
LEGENDA

- Percorso originario dei fossi
- Fossi deviati
- Fossi tombati
- Antico tracciato della Via Prenestina
- Acquedotto Acqua Pia Antica Marcia
- Elettrodotto
- Strade esistenti
- Strade di nuova costruzione
- Ponti
- Edifici
- Edifici in costruzione
- Edifici di nuova costruzione
- Demolizioni
- Piazze alberate e giardini
- Alberate stradali di platani
- Linea tram 14 via Lucera/Stazione Termini

1944



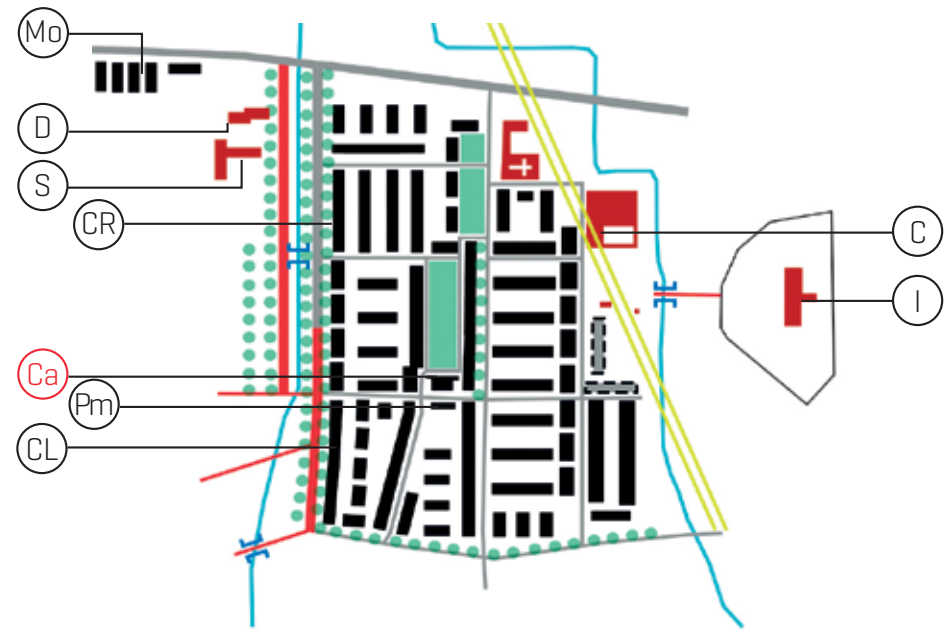
1944, RAF, f.150, 100/4151, ©ICCD-AN



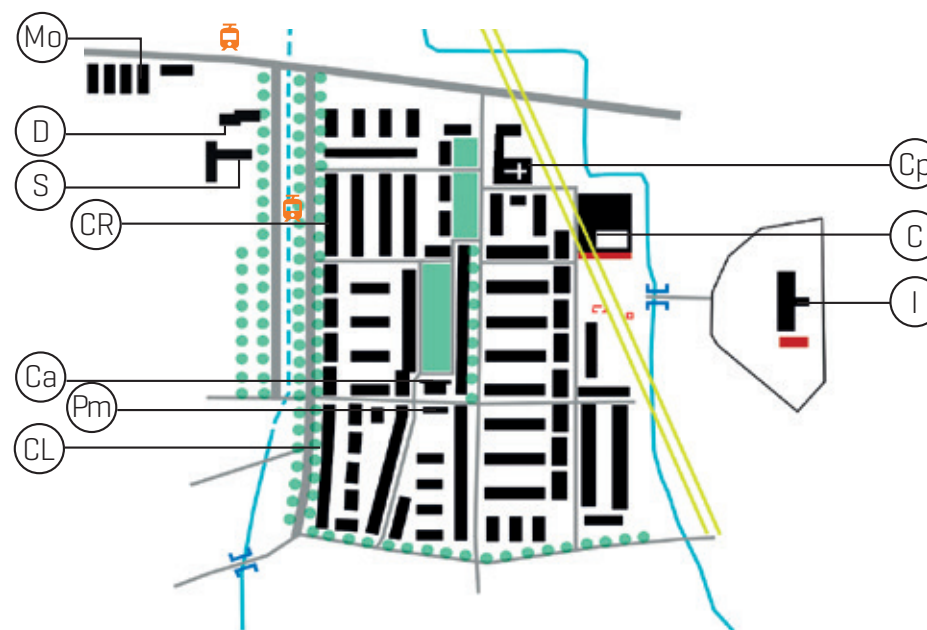
1955



1955, AM, f. 150, 2/1085, ©ICCD-AN,



1958

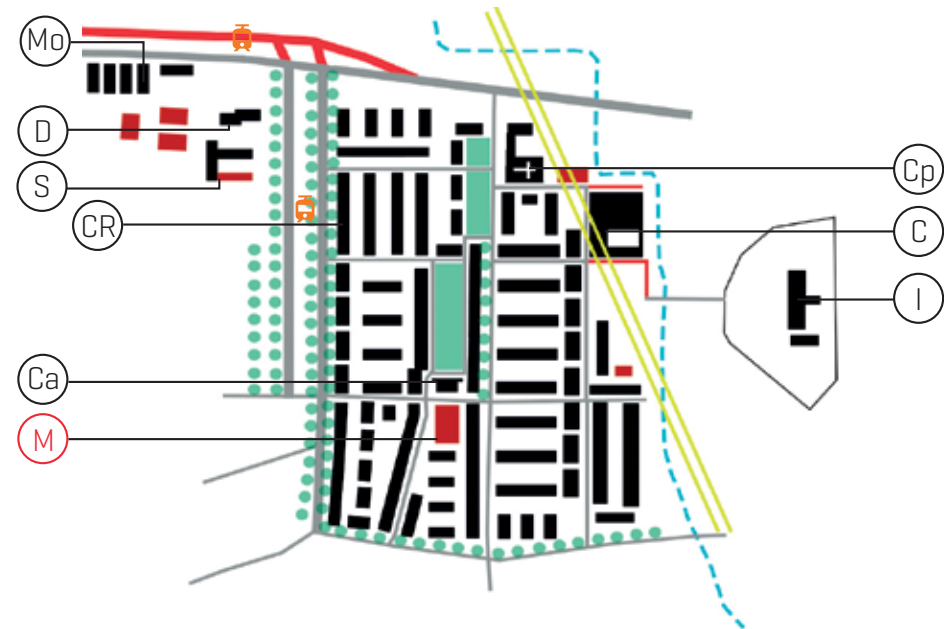


1958, ETA, f. 150, 9/ 590, ©ICCD-AN

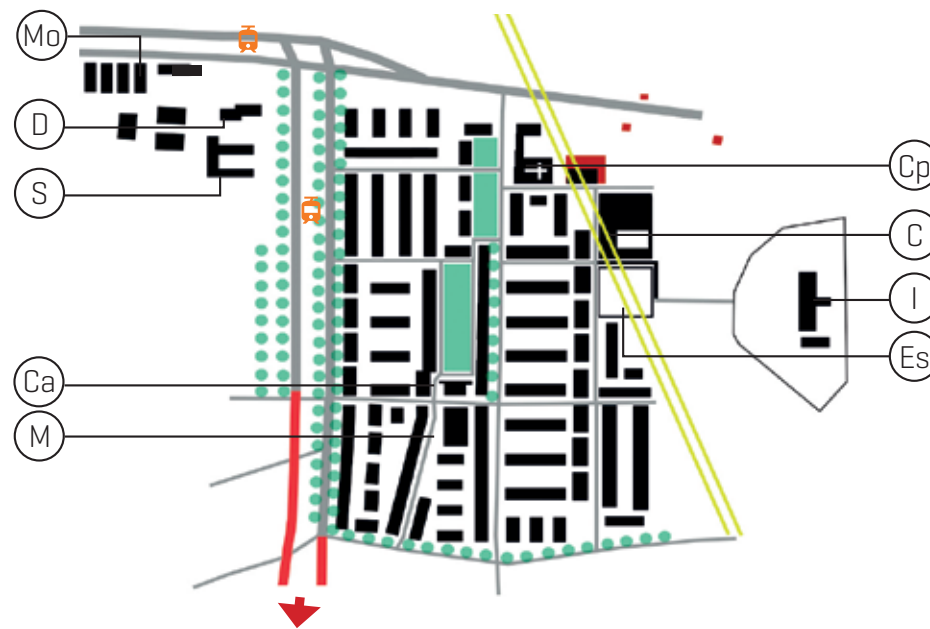
1963



1963, ESACTA, f. 150, 7/203, ©ICCD-AN



1970

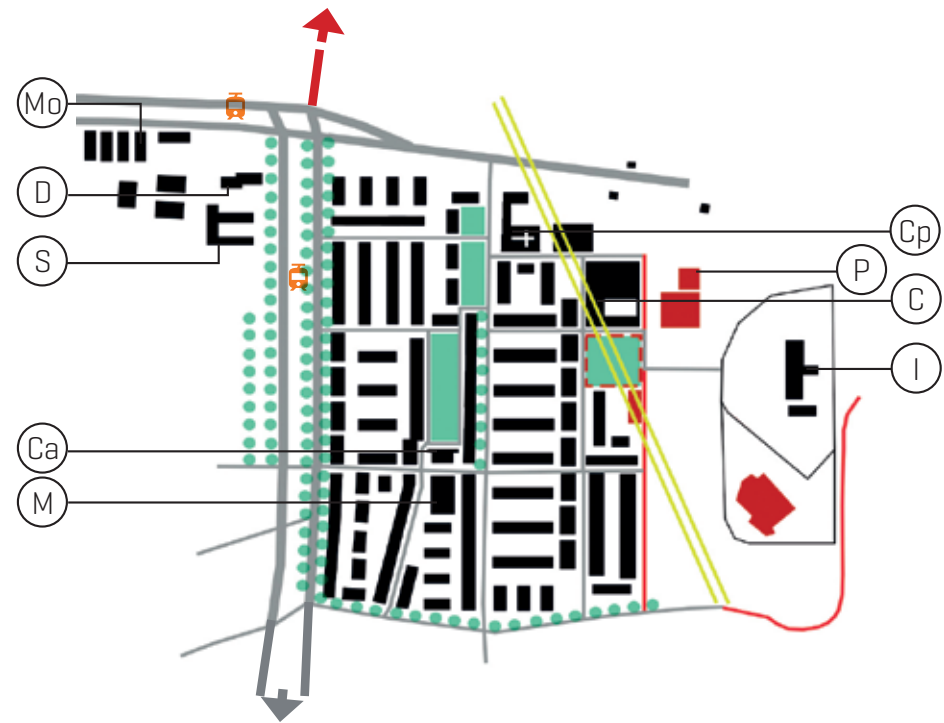


1970, SIAT, f. 150, 20N/763, ©ICCD-AN

1984



1984, SARA, f. 150, 14/ 199784, ©ICCD-AN



GLI INTERVENTI PROMOSSI DAL COMUNE NEGLI ANNI CINQUANTA E SESSANTA

Maria Letizia Accorsi, Serena Volterra

A partire dagli anni Cinquanta il Comune promuove una serie di interventi, in esecuzione di uno specifico programma di risanamento delle periferie, volti a dotare la borgata del Quarticciolo di tutti i necessari "conforti e attrezzature". Il 12 ottobre 1951 il sindaco inaugura la scuola elementare Andrea Doria: "...scuola che può sollevare l'invidia dei migliori quartieri di Roma: imponente come mole, moderna, ariosa, dotata di ogni servizio [...] insomma una delle più belle che siano state costruite"¹. Essa offre ai bambini del Quarticciolo, fino ad allora costretti "in pochi angusti e disadatti locali" presi in affitto dall'Istituto Case Popolari, 24 aule, cucina, refettorio, riscaldamento, gabinetto medico. Alla scuola si accedeva attraverso il ponte che superava la marrana di Centocelle, coperta dopo il 1955 (figg. 1-2). Il complesso è stato portato a compimento negli anni Sessanta, con la costruzione dell'ala riservata agli studi professionali ed integrato negli anni successivi con opere di adeguamento funzionale. Oggi è una delle sedi del centro Provinciale Istruzione Adulti (CPIA 2) la cui sede principale è in via Italo Calvino, mentre un'ala ospita la Polizia Municipale.

Nel dicembre del 1951 si inaugurano la delegazione comunale con la stazione sanitaria, i bagni pubblici (figg. 3, 4) e tre gruppi di case economiche per un totale di circa 600 appartamenti². "E' questa la prima borgata dove viene istituita una delegazione municipale installata in un edificio appositamente costruito e nel quale avrà la sua abitazione il delegato municipale [...]. Ciò abbiamo espressamente voluto perché i bisogni, le necessità, la vita insomma della borgata, siano costantemente seguiti"³. Il complesso è costituito da due volumi collegati, ma funzionalmente distinti in tre corpi autonomi, in cui si svolgono tutte le funzioni amministrative e sanitarie.

Il primo corpo è destinato a delegazione, quello centrale ospita la stazione sanitaria con ampia sala d'attesa, infermeria e gabinetti medici ed il terzo corpo, con accesso



Fig. 1 - Scuola al Quarticciolo, foto 1950 c., © ASC, Archivio Fotografico, Servizi Pubblici, Infrastruttura, Viabilità, n. 359.

1 Il progetto è dell'ing. D'Andrea, *Cronaca di Roma* 12.10.1951.

2 Sebbene ogni alloggio della borgata fosse dotato di un bagno e di una cucina entrambi i servizi erano sottodimensionati, CIANFARANI, PORQUEDDU 2012, p. 293.

3 *Cronaca di Roma*, 20.12.1951.



Fig. 2 - *Scuola e delegazione al Quarticciolo*, foto 1950 c., © ASC, Archivio Fotografico, Servizi Pubblici, Infrastruttura, Viabilità, n. 360.



A DESTRA, DALL'ALTO

Fig. 3 - *Delegazione e stazione sanitaria*, foto 1950 c., © ASC, Archivio Fotografico, Servizi Pubblici, Infrastruttura, Viabilità, n. 266.

Fig. 4 - *Delegazione e stazione sanitaria*, foto 1950 c., © ASC, Archivio Fotografico, Servizi Pubblici, Infrastruttura, Viabilità, n. 267.

indipendente da via Lucera, è destinato a bagni pubblici. Un ampio atrio interno distribuisce gli accessi al reparto uomini ed al reparto donne, ciascuno dei quali è dotato di vasche e docce.

Il complesso, dopo avere subito diverse integrazioni ed adeguamenti, è attualmente destinato ad uffici del Municipio V, conservando il suo ruolo rispetto al territorio.

A queste opere si aggiunge la realizzazione del nuovo mercato coperto inaugurato il 30 marzo 1960 insieme alla Stele ai Caduti per la patria eretta al centro della piazza principale⁴ (figg. 5 -7).

4 Cronaca di Roma 31.03.1960; Diario Capitolino 1960.

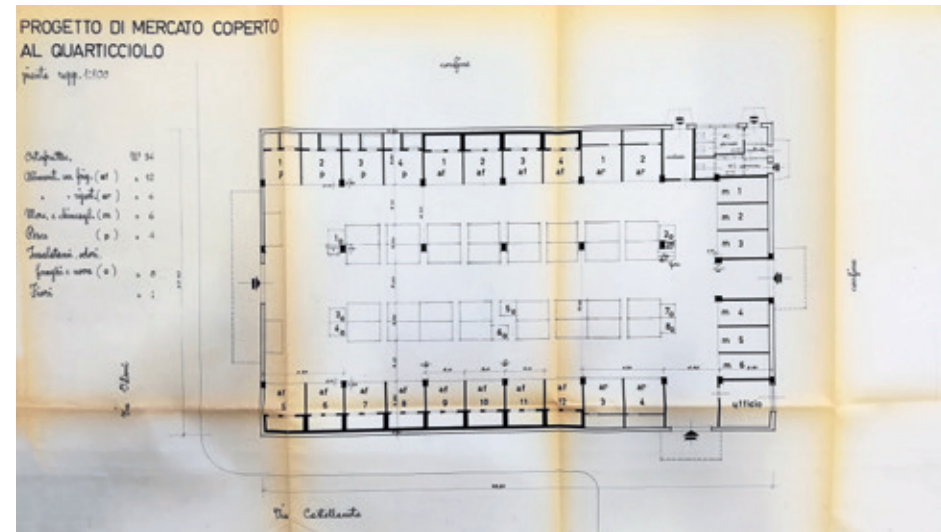


Fig. 5 - Progetto di mercato coperto al Quarticciolo, rapp. 1:100, ©Roma-ADPCR.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CIANFARANI PORQUEDDU 2012: F. Cianfarani, L. Porqueddu, *Consistenza edilizia della borgata Quarticciolo. Analisi delle caratteristiche funzionali e morfologiche e degli alloggi*, in *Il secondo progetto. Interventi sull'abitare pubblico*, a cura di B. Todaro, F. De Matteis, Firenze 2012, vol. I, pp. 291-297.

Cronaca di Roma 12.10.1951: *Cronaca di Roma, Una delle più belle la scuola del Quarticciolo*, in «Il Popolo», 12.10.1951, p.2.

Cronaca di Roma 20.12.1951: *Cronaca di Roma, Inaugurate dal Sindaco nuove opere per il Quarticciolo*, in «Il Popolo», 20.12.1951, p. 2.

Cronaca di Roma 31.03.1960: *Cronaca di Roma, Il Comune ha assolto tutti i suoi impegni per la gente del Quarticciolo*, in «Il Popolo», 31.03.1960, p. 2.

Diario Capitolino 1960: *Diario Capitolino marzo-aprile 1960*, in «Capitolium», 5, 1960, p. 34.

PAGINA A DESTRA:

Fig. 6 - Fontanile all'interno del mercato rionale, © Roma-SBCAFMMM, mmd 25538.

Fig. 7 - Piazza del Quarticciolo, il Monumento ai Caduti, © Roma-SBCAFMMM, mmd 25533.



LA CHIESA DELL'ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO E IL COMPLESSO PARROCCHIALE

Maria Letizia Accorsi

Il 12 ottobre 1942 viene canonicamente eretta la parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, che sottrae alla cura di S. Felice da Cantalice la borgata del Quarticcio, l'area a est fino al Forte Prenestino e quella a sud fino a via dell'Incoronata¹. La nuova comunità inizia il suo cammino spirituale autonomo sotto la guida dei sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, i padri Dehoniani, che in attesa di poter disporre di una chiesa approntano il centro di culto in alcuni locali di un edificio del lotto 4, prospettante su via Lucera (l'attuale via Palmiro Togliatti), presi in affitto dall'Istituto per le Case Popolari, nello stesso stabile verrà poi ospitata anche la casa *Regina Pacis* delle suore Battistine chiamate nel 1946 a svolgere il loro apostolato [fig. 1].

La Pontificia Opera per la Preservazione della Fede provvede all'acquisto dell'area indicata nella "Planimetria generale della borgata" e predispone il progetto. A causa del passaggio dell'elettrodotto delle FF. SS. che taglia il lotto lungo la diagonale, la chiesa non viene disposta "frontalmente al piazzale esistente, ma a una strada laterale" creando "con opportuno ritiro" un distacco di 15 metri dal fronte opposto e avendo cura di rendere "ben visibile" il campanile "dalla via di circonvallazione, denominata via Lucera" collocandolo in asse con il percorso trasversale di attestamento² [fig. 2]. La chiesa ha un impianto a due navate "terminate da abside poligonale e coperte a volta. La navatella presenta inoltre tre cappelle laterali pure poligonali di cui una adibita a Battistero. [...] La facciata, semplice e decorosa, comprende un'amplissima porta incassata in un profondo portale, sovrastata da una polifora a cinque archi mentre nel timpano è centrato lo stemma pontificio. I fianchi, lisci, sono adorni solamente di quattro bifore a tutto sesto. [...] Alla chiesa è annessa la sacrestia con i relativi accessori."³ [figg. 3, 4].

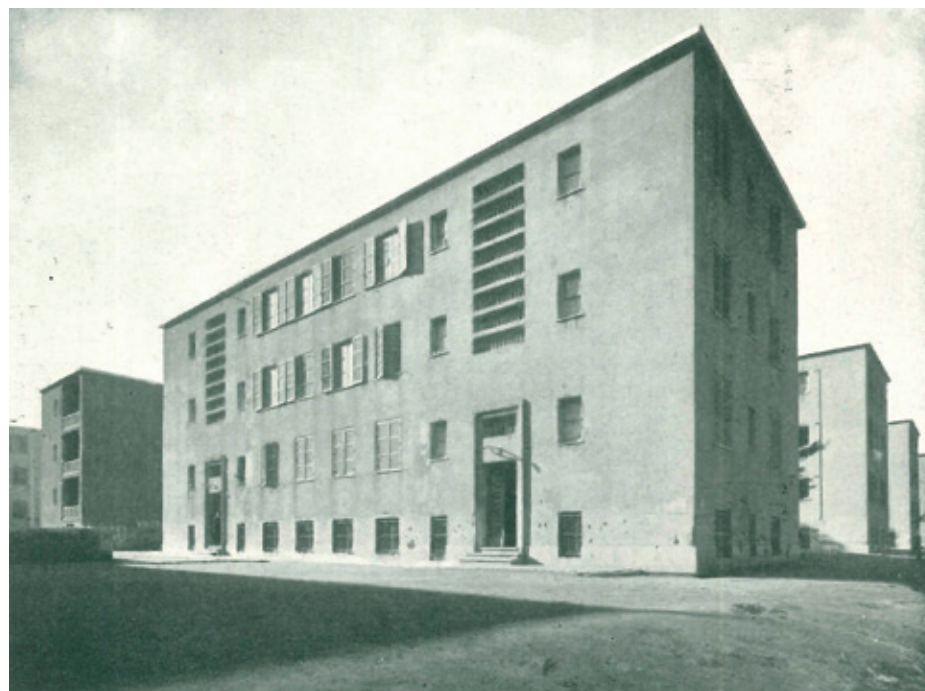


Fig. 1 - L'edificio del lotto 4 adibito ad ospitare le attività parrocchiali e l'Istituto *Regina Pacis* [da *Parate viam Domini* ... 1958, p. 110].

1 *La parrocchia dell'Ascensione di N.S.G.C. ...* 1967.

2 *Ibidem.*

3 *Chiesa parrocchiale con canonica alla borgata Quarticcio. Relazione*, (23 ottobre 1942), AUCC, D7, P1.

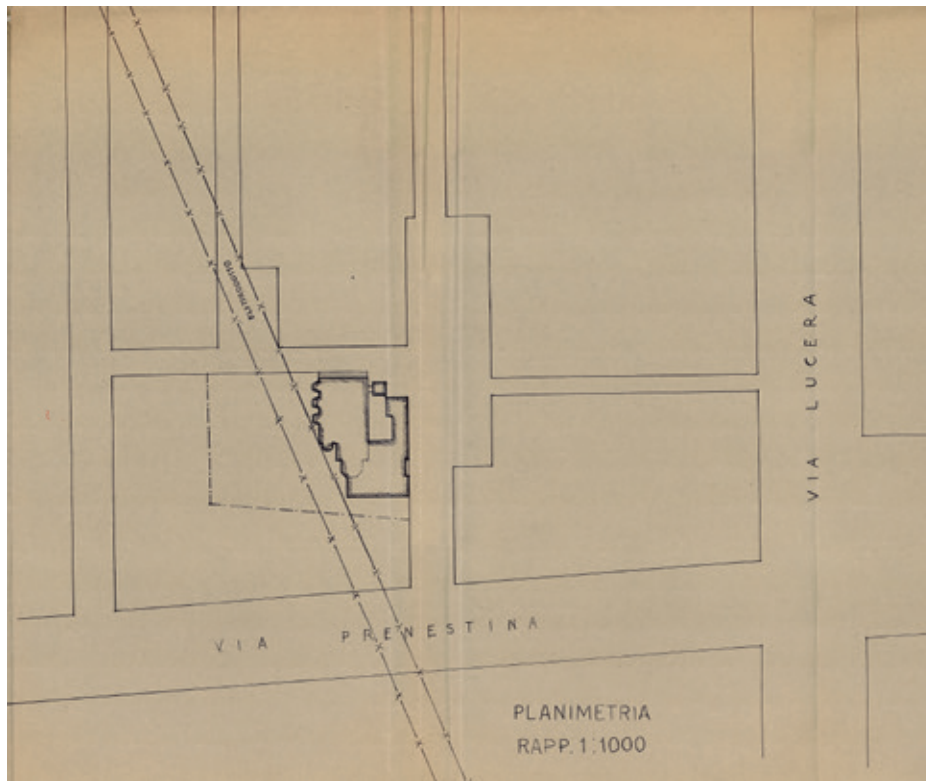
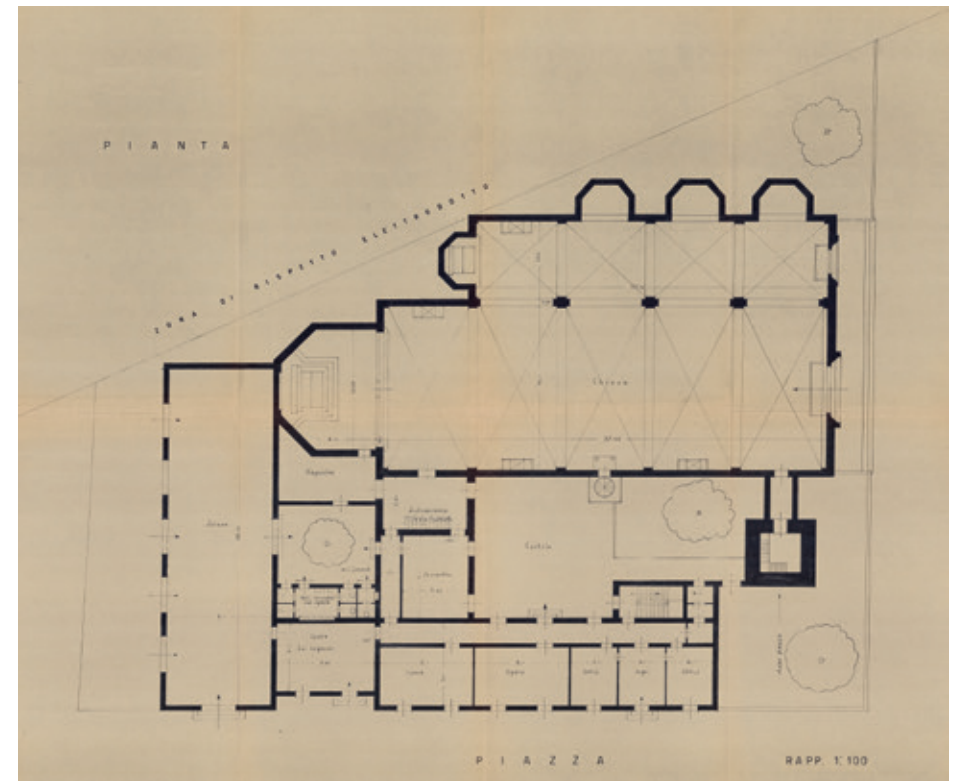


Fig. 2 - Progetto di chiesa con canonica alla borgata Quarticciolo, planimetria, rapp. 1:1000, © AUEC, D7, P1.



A DESTRA, DALL'ALTO:

Fig. 3 - Progetto di chiesa con canonica alla borgata Quarticciolo, pianta, rapp. 1:100, © AUEC, D7, P1.

Fig. 4 - Progetto di chiesa con canonica alla borgata Quarticciolo, prospetto principale, rapp. 1:100, © AUEC, D7, P1.

Il progetto viene approvato dalla commissione edilizia, ma non viene messo in opera a causa delle difficoltà legate allo stato di guerra. Alla ripresa dei lavori, nel 1947, il significativo aumento della popolazione impone lo studio di un secondo progetto adatto a soddisfare le nuove esigenze. La chiesa viene "ampliata portandola a tre navate ed orientata in modo da avere il fronte non su una strada secondaria come nella soluzione precedente, ma sullo stradone di accesso alla via Prenestina in corrispondenza di uno slargo all'uopo previsto dal piano regolatore della borgata. Anche la canonica [viene] ingrandita in modo da presentare un maggior numero di locali a disposizione pur limitando i piani a due soltanto per far trionfare meglio la chiesa. [Viene inoltre] modificata l'architettura per adeguarla allo stile della borgata."⁴ (figg. 5-7). Il progetto, firmato dall'ing. Francesco Fornari (dirigente dell'Ufficio tecnico della pontificia Opera) che cura anche la direzione dei lavori⁵, viene realizzato in due tempi, nel 1948 viene costruita la canonica con il salone parrocchiale reclutando la manodopera operaia tra i residenti (salvo gli specialisti)⁶ e dopo 6 anni iniziano i lavori della chiesa, consacrata il 5 gennaio 1956⁷ (figg. 8-9).

A causa della presenza dell'elettrodotto ad alta tensione delle FF. SS. di cui era previsto lo spostamento su sede stradale – poi non più realizzato – è necessario modificare il progetto approvando rinunciando alla costruzione dell'abside, per la quale era già stata predisposta la fondazione durante la prima fase dei lavori, e chiudere il presbiterio con un muro terminale rettilineo provvisorio, che di fatto non verrà mai più rimosso⁸. In corso d'opera si giunge anche ad una nuova definizione della facciata con la parte inferiore scandita da lesene in pietra sperone leggermente aggettanti che incorniciano i portali d'ingresso e la massa superiore alleggerita da un ampio arco che racchiude una finestra di tipo termale con transenna al centro (fig. 10).

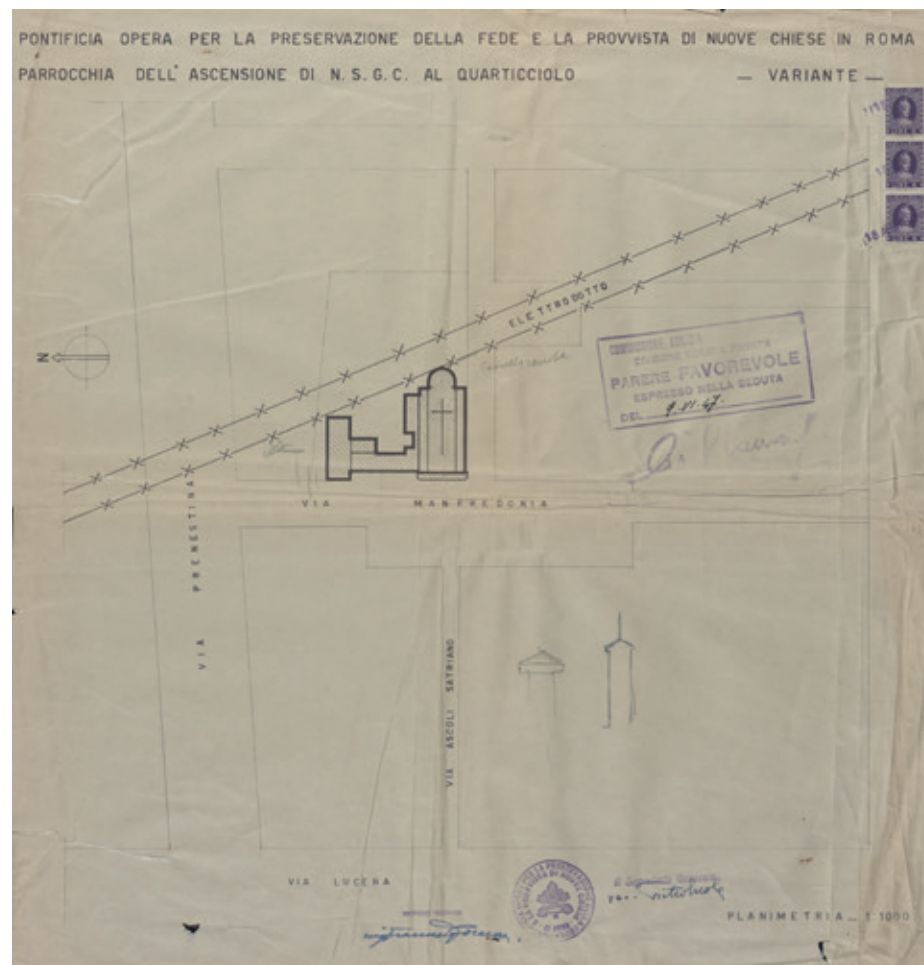


Fig. 5 – Pontificia Opera per la Preservazione della Fede – Parrocchia dell'Ascensione di N.S.G.C. al Quarticciolo – Variante – (9 giugno 1947), Planimetria, 1:1000, © AUEC, D7.

4 Chiesa parrocchiale con canonica alla borgata Quarticciolo, variante al progetto. Relazione, (18 aprile 1947), AUEC, D7, P1.

5 L'ing. Francesco Fornari è autore e direttore dei lavori di molte opere costruite dalla Pontificia Opera, cfr.: Pio XII vescovo di Roma 1956.

6 Relazione sulla chiesa parrocchiale dell'Ascensione di N.S.G.C. alla borgata del Quarticciolo sulla via Prenestina, 22 luglio 1947, AUEC.

7 La canonica e il salone parrocchiale sono realizzati a completo carico della Pontificia Opera, mentre il rustico della chiesa viene finanziato dallo Stato con la legge del 18 dicembre 1952 n. 2522, cfr.: Pio XII vescovo di Roma 1956.

8 La vicinanza dell'elettrodotto ad altissimo potenziale "impone un particolare ed oneroso magistero nell'esecuzione dei [...] lavori, implicando l'esclusione dell'uso di elevatori in ferro, ponteggi eseguiti con speciali protezioni, accurato maneggio dei tondini e studiati movimenti da parte degli operai". Variante al presbiterio. Relazione (1947), AUEC, D7, P1.

LA CHIESA DELL'ASCENSIONE DI NOSTRO Signore GESÙ CRISTO E IL COMPLESSO PARROCCHIALE

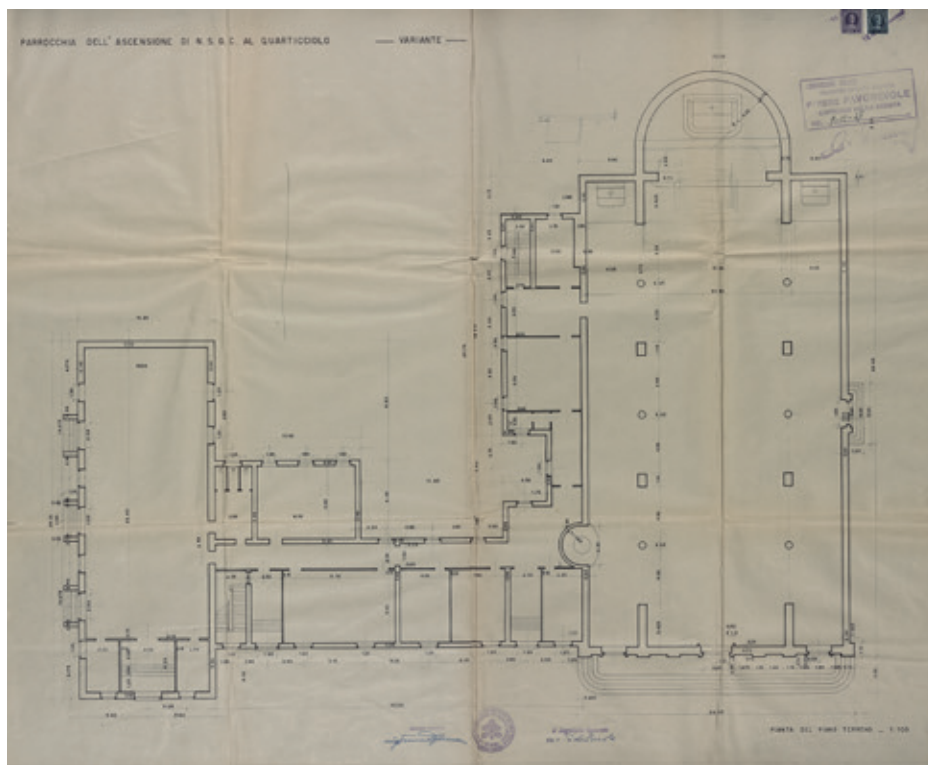


Fig. 6 - Pontificia Opera per la Preservazione della Fede - Parrocchia dell'Ascensione di N.S.G.C. al Quarticciolo - Variante - [9 giugno 1947], Pianta del piano terreno, 1:100, © AUEC, D7.

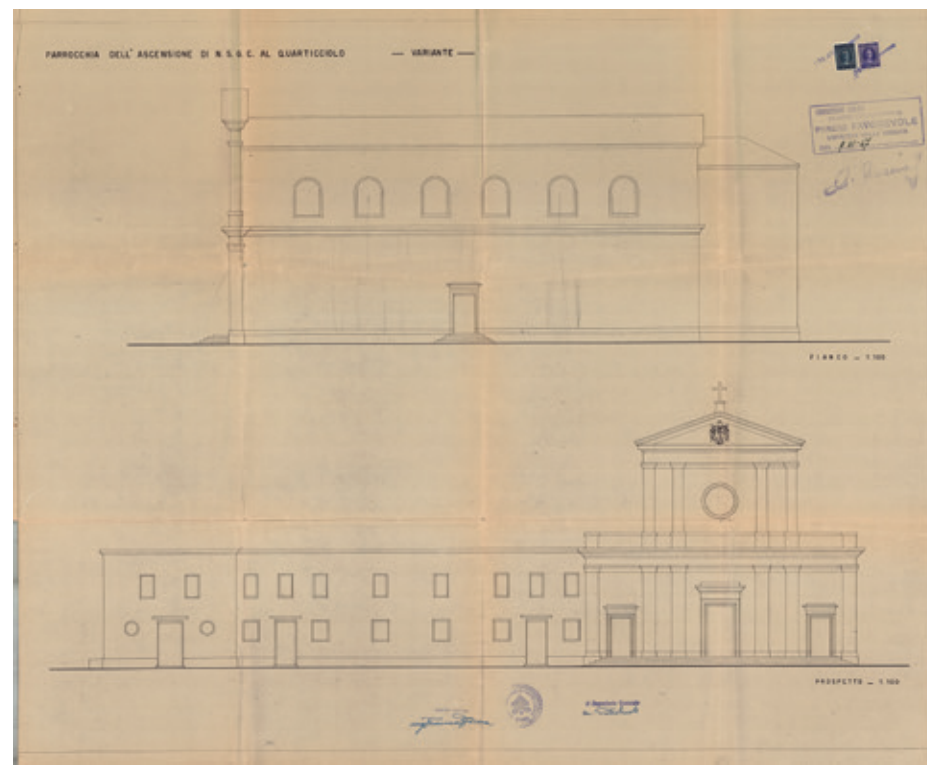


Fig. 7 - Pontificia Opera per la Preservazione della Fede - Parrocchia dell'Ascensione di N.S.G.C. al Quarticciolo - Variante - [9 giugno 1947], Fianco e Prospetto, 1:100, © AUEC, D7.



Fig. 8 - Il salone parrocchiale [1948] [da Pio XII vescovo di Roma 1956].



Fig. 9 - Prospettiva, © AUFC, D7, P1.



Fig. 10 - La parrocchia dell'Ascensione di N.S.G.C., prospetto principale [1956] [da Pio XII vescovo di Roma 1956].



Fig. 11 – La parrocchia dell'Ascensione di N.S.G.C., veduta dell'interno [1956] [da Pio XII vescovo di Roma 1956].

Internamente la chiesa presenta l'impianto classico a tre navate separate da colonne alternate a pilastri, rivestiti in marmoridea, che sorreggono archi a tutto sesto. Una volta a botte ribassata, appesa alle capriate in cemento, chiude la navata centrale, mentre le laterali sono coperte con un solaio piano. La decorazione è ridotta all'essenziale, ma del resto è "la povertà evidente delle periferie della città [che] suggerisce un edificio sacro di sobrietà assoluta"⁹ (fig. 11). L'assetto attuale è invece frutto di trasformazioni successive: la pala dell'altare realizzata nel 1964 dall'artista Marisa Carcano¹⁰, viene poi rimossa e collocata in controfacciata per far posto ad una monofora chiusa da una vetrata istoriata, eseguita dallo studio Giuliani che realizza anche quelle delle finestre laterali e della lunetta in facciata.

9 Pio XII vescovo di Roma 1956.

10 La parrocchia dell'Ascensione di N.S.G.C. ... 1967.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

La parrocchia dell'Ascensione di N.S.G.C. ... 1967: La parrocchia dell'Ascensione di N.S.G.C. nel 25° di fondazione 1942 - 12 ottobre - 1967, Roma 1967.

Parate viam Domini ... 1958: Parate viam Domini, 1878-1958. La congregazione delle suore di san Giovanni Battista nel suo ottantesimo di fondazione. Suore di San Giovanni Battista Casa Generalizia, Roma 1958.

Pio XII vescovo di Roma 1956: Pio XII vescovo di Roma, a cura della Pontificia Opera per la preservazione della fede e la costruzione di nuove chiese in Roma, Città del Vaticano 1956.

L'ISTITUTO SACRO CUORE DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Serena Volterra

La congregazione delle Suore di San Giovanni Battista, comunemente dette Battistine – fondata da Alfonso Maria Fusco nel 1878 e approvata nel 1927 – ha iniziato a svolgere attività di assistenza agli anziani, ai malati e agli orfani contestualmente alle opere educative, nella borgata Quarticciolo a partire dal 1942 nei locali concessi dall'ATER del lotto 4 in via Lucera [oggi via Palmiro Togliatti] denominando la casa "Regina Pacis"; la casa ospitava: scuola Materna ed Elementare, scuola di Taglio e Cucito, catechesi e animazione liturgica [fig. 2].

Aumentata la popolazione e la necessità di assistenza, nel dopoguerra, la congregazione delle Suore Battistine, su insistenza del cardinale Marchetti Selvaggiani, acquistava dal sig. d'Orazio, ad est del quartiere del Quarticciolo, un lotto di terreno posto su di una collinetta a monte di una piccola cava per poter costruire un Casa più grande [fig. 1]. Nel 1950 presentava il progetto per la realizzazione di un istituto¹ con "16 aule per una capacità di 500/600 bambini, con locali annessi di refezione calda e servizi igienici"². Il 12 settembre 1953 si è svolta l'inaugurazione ufficiale dell'Istituto del Sacro Cuore con la consacrazione della Cappella "Intervengono da parte del Vicariato Monsignor Casella coadiuvato nella cerimonia dal reverendo P. Parroco con alcuni suoi Padri. Ci onorifica della sua presenza la Reverenda Madre Generale Madre Benedetta Saulo..."³. Nel contempo proseguivano le attività di scuola materna ed assistenza della Casa Regina Pacis che verrà chiusa, trasferendo le attività nei locali del nuovo Istituto, nel 1968 dopo venticinque anni di servizio⁴.

L'istituto, che ospitava la scuola elementare, l'asilo e il collegio per i bisognosi, è costituito da un edificio a blocco simmetrico, con corpo centrale arretrato sul quale si apre l'ingresso alla struttura costituita da quattro livelli, in cui si inserisce sul retro il volume più basso della cappella, e due ali laterali di tre e due livelli, degradanti verso gli estremi. Il complesso è circondato su tutti e quattro i lati da un ampio spazio aperto a cui si accede da un tracciato assiale che si attesta su via Trani ed è organizzato con un percorso centrale e due percorsi ad esedra laterali, che collegano i piccoli volumi della portineria al corpo dell'Istituto. L'ampio giardino era inizialmente adibito ad "orto di necessità" sui tre lati più ampi, per venire incontro alle esigenze di refezione delle Suore e dei molti ospiti del Collegio, e a spazio gioco e sport per i bambini sul retro [fig. 3].

Nel 1952 La congregazione richiedeva al comune la costruzione della via d'accesso e il passaggio delle tubazioni di servizio impedito dal fosso a cielo aperto del Quarticciolo [che passava sull'attuale via Manduria] di cui si chiedeva chiusura, in tutta risposta si otteneva la costruzione di una passerella provvisoria [fig. 4] per raggiungere la struttura [benché già presente nelle foto aeree, la via d'accesso avrà precisa attribuzione come via Manduria solo nel 1972]⁵.

Nel luglio del 1952 l'Istituto del Sacro Cuore otteneva l'approvazione della Direzione Didattica della Scuola Elementare.

Nel 1956, ad attività ben avviata, si presentava il progetto per la costruzione del nuovo padiglione a sud per ospitare la palestra⁶. In occasione dei lavori di costruzione del padiglione, nel 1957, si procedeva con la riorganizzazione dello spazio esterno, non più orto di necessità, salvo per la parte a sud, ma giardino alberato con siepi; il percorso centrale, pedonale, veniva sistemato a cordonata per addolcire la salita, rimangono carrabili i due tracciati laterali ad esedra [fig. 5].

1 Progetto in contrada Quarticciolo 46708/1950, Archivio progetti edilizi Comune di Roma.

2 Cronistoria istituto del Sacro Cuore dal 1953 al 2012, da documento per i 50 anni della presenza nella borgata Quarticciolo delle Suore di San Giovanni Battista, AISC.

3 Cronistoria istituto del Sacro Cuore dal 1953 al 2012, pagina iniziale, AISC.

4 Cronistoria istituto del Sacro Cuore dal 1953 al 2012, AISC.

5 [Promemoria 15.06.1952] Archivio Casa generalizia della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista.

6 Progetto via Trani 51 22957/1956, Archivio progetti edilizi Comune di Roma.

Nel 1958⁷, a lavori ultimati, in occasione degli ottant'anni dalla fondazione della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista veniva inaugurata e posizionata in copertura una statua di Gesù Redentore alta 6 metri, ad opera dello scultore Luigi Rioli⁸. La statua all'oggi è stata sostituita ma non vi sono notizie relativamente a questa operazione probabilmente effettuata dopo il cinquantenario del 1992 [figg. 6, 7].

La casa continua a svolgere il suo ruolo per la comunità della borgata Quarticciolo con la scuola dell'Infanzia e la scuola Primaria e, come si evince dalla lettura della cronistoria della congregazione, molte sono state e sono tutt'oggi, le attività a sostegno della popolazione meno fortunata [fig. 8].

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

La parrocchia dell'Ascensione di N.S.G.C. ... 1967: *La parrocchia dell'Ascensione di N.S.G.C. nel 25° di fondazione 1942 - 12 ottobre - 1967*, Roma 1967.

Parate viam Domini ... 1958: *Parate viam Domini, 1878-1958. La congregazione delle suore di san Giovanni Battista nel suo ottantesimo di fondazione. Suore di San Giovanni Battista Casa Generalizia*, Roma 1958.

Pio XII ... 1956: *Pio XII vescovo di Roma*, a cura della Pontificia Opera per la preservazione della fede e la costruzione di nuove chiese in Roma, Città del Vaticano 1956.

7 [Benedizione e installazione statua di Gesù Redentore, 2 aprile 1958] Archivio Casa della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista.

8 Luigi Rioli nasce a Pavullo nel Frignano (MO) il 21.6.1916 e muore a Roma il 14.6.2003, effettua gli studi classici a Torino ove si laurea in Teologia e comincia a frequentare gli studi di artisti quali Segantini sviluppando un proprio senso artistico. Riesce a spostarsi a Roma dove apre lo studio di arte in vicolo del Cinque, 27. Nel 1958 ottiene il brevetto del procedimento per la produzione di marmo artificiale di sua invenzione (prot. 580220 del 1958). È vincitore di diversi riconoscimenti artistici, quali la 2ª rassegna di Arte Contemporanea di Anzio, il premio Marc'Aurelio nel 1974 e la Mostra regionale d'arte "Lazio '75" promossa da ARCAR Lazio; è membro della Confederazione Italiana dei Professionisti e Artisti di Roma. [Per le informazioni si ringraziano i figli Giorgio e Italo Rioli].



Fig. 1 - Aereofoto RAF 1944, con evidenza della posizione del lotto di proprietà d'Orazio con la cava a valle su cui verrà costruito l'Istituto, © ICCD-AN, RAF, 1944, f. 150, str. 100, fotogr. 4151.



Fig. 3 - Aereofoto AM 1955, l'Istituto è ultimato nel suo corpo principale, evidente l'organizzazione dello spazio verde ad "orto di necessità" per venire incontro alle esigenze di refezione delle suore e dei molti ospiti del collegio. Si nota inoltre il segno del percorso che si attesta su via Trani e del "ponticello" sopra il fosso del Quarticciolo ancora a cielo aperto, © ICCD-AN, AM, 1955, f. 150, str. 2, fotogr. 1085.

1944

1955

Presentazione progetto per una nuova casa in località Quarticciolo 1950

Inaugurazione Istituto Sacro Cuore delle Suore Battistine 1953



Fig. 1- Scuola di taglio e cucito, [da *Parate viam Domini ...* 1958, p. 110].



Fig. 4 - Passerella provvisoria sul fosso del Quarticciolo 1954, Mostra fotografica permanente Parrocchia Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, a cura di Marco Campisano.

Fig. 5 - Aereofoto ETA 1958, l'Istituto risulta ampliato con la costruzione del padiglione che ospita la palestra; lo spazio verde è adibito a giardino con nuove piantumazioni salvo per la porzione a sud che conserva destinazione d'uso ad orto. È ancora presente il ponticello per attraversare il fosso. © ICCD-AN, ETA, 1958, f. 150, str. 9bis, fotogr. 928.



1958



1963

Fig. 7 - Aereofoto ESACTA, 1963, tutto lo spazio verde è adibito a giardino, evidenti le nuove piantumazioni di alberi e le aiuole. Il fosso del Quarticcio è tombato e il percorso di accesso all'Istituto è più agevole. © ICCD-AN, ESACTA, 1963, f. 150, str. 7, fotogr. 203.

1958 Inaugurazione della statua del Gesù Redentore di Luigi Rioli

1957 Lavori per il padiglione e riorganizzazione giardini

1956 Presentazione progetto per padiglione palestra

Ripresa fotografica dell'Istituto dal cancello di ingresso **1968**



Fig. 6 - a) La statua di Gesù Redentore opera dello scultore Luigi Rioli; b) il posizionamento della statua nel giorno dell'inaugurazione, 1958, AISC.



Fig. 8 - Foto scattata in occasione del 25° anniversario dell'attività delle Suore Battistine al Quarticcio, 1967 [da *Parate Viam Domini ...* 1968, p. 130].

IL CINEMA CORALLO. LA GENESI DEL PROGETTO¹

Arianna Magrelli, Irene Maroncelli, Erika Matarrese

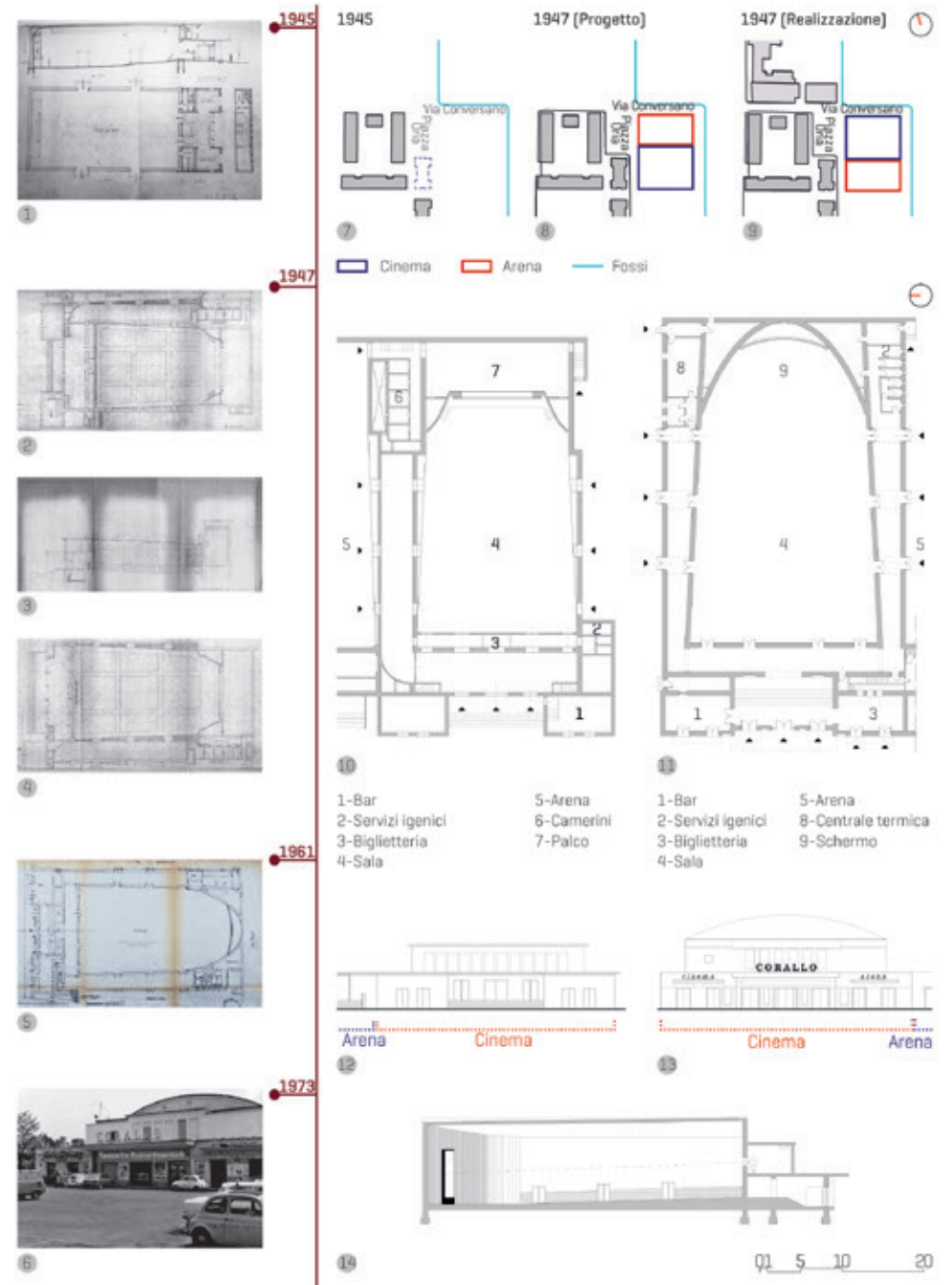
Nel 1942 Renato Marconi richiede il nulla osta per costruire un cinema-teatro di 550 posti su un terreno di sua proprietà sito al Quaticciolo, lungo la via Prenestina, ma la Regia Prefettura di Roma fa presente che “in base alle vigenti disposizioni, il locale potrebbe essere fabbricato soltanto nel dopoguerra” e la pratica viene interrotta. Dopo tre anni Marconi presenta una nuova domanda per l’apertura di un cinema al Quaticciolo da ricavare in un fabbricato dell’Istituto Case Popolari la cui costruzione venne iniziata e poi sospesa, la richiesta viene approvata, ma decade a seguito di una nuova istanza inoltrata dal medesimo nel 1947, per la costruzione di una sala cinematografica con annessa arena da erigersi in piazza Oria angolo via Conversano. Il progetto è firmato dall’ing. Francesco De Intinis già autore del cinema Savoia [1938-1939], del teatro Vascello [1946] e del teatro-cinema Atlante [1947]. L’attuale assetto dell’edificio risulta però diverso dal progetto presentato, mentre trova riscontro con una pianta del 1961 [contenuta nello stesso fascicolo] allegata alla richiesta di nulla osta per la variazione di destinazione d’uso di una parte dell’avancorpo di ingresso da locale accessorio a negozio.

Il progetto del 1947 prevedeva la costruzione di un cinema-teatro con annessa arena per proiezioni all’aperto ciascuno dei due con accesso autonomo esterno, l’arena dalla piazza e la sala cinema-teatro dalla via Ugento; il progetto realizzato invece vede la sala cinematografica con accesso direttamente dalla piazza Oria ed annessa arena con ingresso interno dipendente dal cinema. Il diverso assetto distributivo e l’inversione della posizione dei due corpi, sala ed arena, modifica anche le relazioni urbane fra

architetture e contesto. Fra le varie differenze che sono evidenziate in elaborato, tra progetto e realizzazione, è da sottolineare l’esistenza, nella prima versione, di ampio spazio su cui affaccia la biglietteria individuando così il luogo dell’attesa in interno, come di consueto accade nei teatri, mentre nella versione realizzata tale vano diminuisce in dimensioni, divenendo meramente distributivo, e la biglietteria ha accesso anche da esterno ove si sposta il momento dell’attesa, trasformando la piazza in centralità e luogo sociale. Si mantengono tuttavia alcuni interessanti tratti formali quali i due avancorpi con ingresso centrale arretrato che caratterizzano la parte bassa del prospetto e il motivo decorativo a nicchie cieche riquadrate che definiscono il secondo livello, carattere quest’ultimo riscontrabile anche in altri cinema coevi [fig. 1].

1 Questa scheda fa parte di un contributo presentato al Convegno internazionale 2030 d.C. *Proiezioni future per una progettazione sostenibile*, [Messina, 17-19 novembre 2022].

Fig. 1 - Lo studio analitico dell'opera. La genesi del progetto: 1] Progetto di adattamento a sala cinematografica, pianta e sezione, 1945, ACS, Mts, f. 363; 2-4] Ing. De Intinis, Pianta della sala, sezione e pianta dell'arena, ACS, Mts, f. 2763; 5] Pianta allegata a richiesta di variazioni, ACS, Mts, f. 2763; 6] Vista da Piazza Oria, Archivio Roma Sparita; 7-9] La localizzazione del progetto nel contesto urbano; 10-13] Restituzioni grafiche in pianta e in prospetto del progetto del 1947 e della situazione al 1961; 14] Restituzione grafica in sezione al 1961 [elaborazione grafica: A. Magrelli, I. Maroncelli, E. Matarrese].



IL CINEMA CORALLO. DALLA REALIZZAZIONE ALLO STATO ATTUALE¹

Sara Azzam, Cristina De Angelis, Federico Ianiri, Alessandro Alberto Sbardella, Nicoletta Taddei

Il confronto tra lo stato di fatto e la documentazione testuale, grafica e fotografica, consente di delineare le modifiche apportate alla sala cinematografica a seguito del cambio di destinazione d'uso in supermercato, attività commerciali diverse (distribuite in parte nel corridoio laterale e in parte nell'atrio) e residenze (collocate al secondo piano nei locali prima adibiti a cabina di proiezione e abitazione del custode nonché in nuovi ambienti ottenuti sopralcando una porzione della sala).

Nella figura 1 si riporta la pianta del 1961 con il prospetto principale restituito sulla base delle foto storiche (fig. 1.7) e, a seguire, la pianta e il prospetto dello stato attuale con l'indicazione delle demolizioni e delle ricostruzioni (fig. 1.8). Si nota subito la rimozione della parete curvilinea di fondo e la chiusura degli accessi alla sala dall'atrio e dai corridoi laterali, tamponati per consentire la realizzazione di nuovi locali separati dal nucleo centrale, si tratta di operazioni improprie che hanno determinato il ribaltamento del verso di fruizione e hanno manomesso la concatenazione tra gli ambienti, inoltre nell'area adibita a supermercato è stato demolito il pavimento inclinato ed è stato inserito un controsoffitto che ha nascosto la volta alterando il volume e la spazialità tipica della sala cinematografica.

Le trasformazioni coinvolgono anche i prospetti, in particolare sul fronte principale l'apertura di alcune finestre al primo piano, necessarie alla nuova funzione abitativa, ha cancellato l'originaria partizione in nicchie, mentre il profilo dell'edificio, caratterizzato dalla volta estradossata, è stato nascosto da una pannellatura in doghe metalliche funzionale anche alla collocazione delle insegne, la visibilità del supermercato dalla via Prenestina è stata poi rimarcata da quattro portali in metallo affrontati al prospetto nord. L'inserimento di una tettoia a sbalzo lungo il perimetro dell'edificio ha assorbito l'oggetto delle tre pensiline in muratura che segnalavano l'accesso al cinema. Anche la finitura dei prospetti del piano terreno risulta totalmente modificata, le foto stori-

che mostrano l'originario rivestimento in travertino alto quanto le aperture, rifinite da semplici imbotti sempre in travertino (fig. 1.2).

Contestualmente pure l'arena ha perso la sua connotazione sia per la demolizione della struttura muraria destinata ad ospitare lo schermo che per la costruzione di magazzini ed edifici a supporto dell'attività commerciale, si riconosce nel volume centrale sul lato ovest il corpo della cabina di proiezione, profondamente trasformato, mentre lo spazio vuoto residuo è oggi adibito a parcheggio, solo il corpo di fabbrica a L che la recinge a ovest e a sud ha mantenuto inalterata nel tempo la sua funzione commerciale (fig. 1.9).

¹ Questa scheda fa parte di un contributo presentato al Convegno internazionale 2030 d.C. *Proiezioni future per una progettazione sostenibile* [Messina, 17-19 novembre 2022].

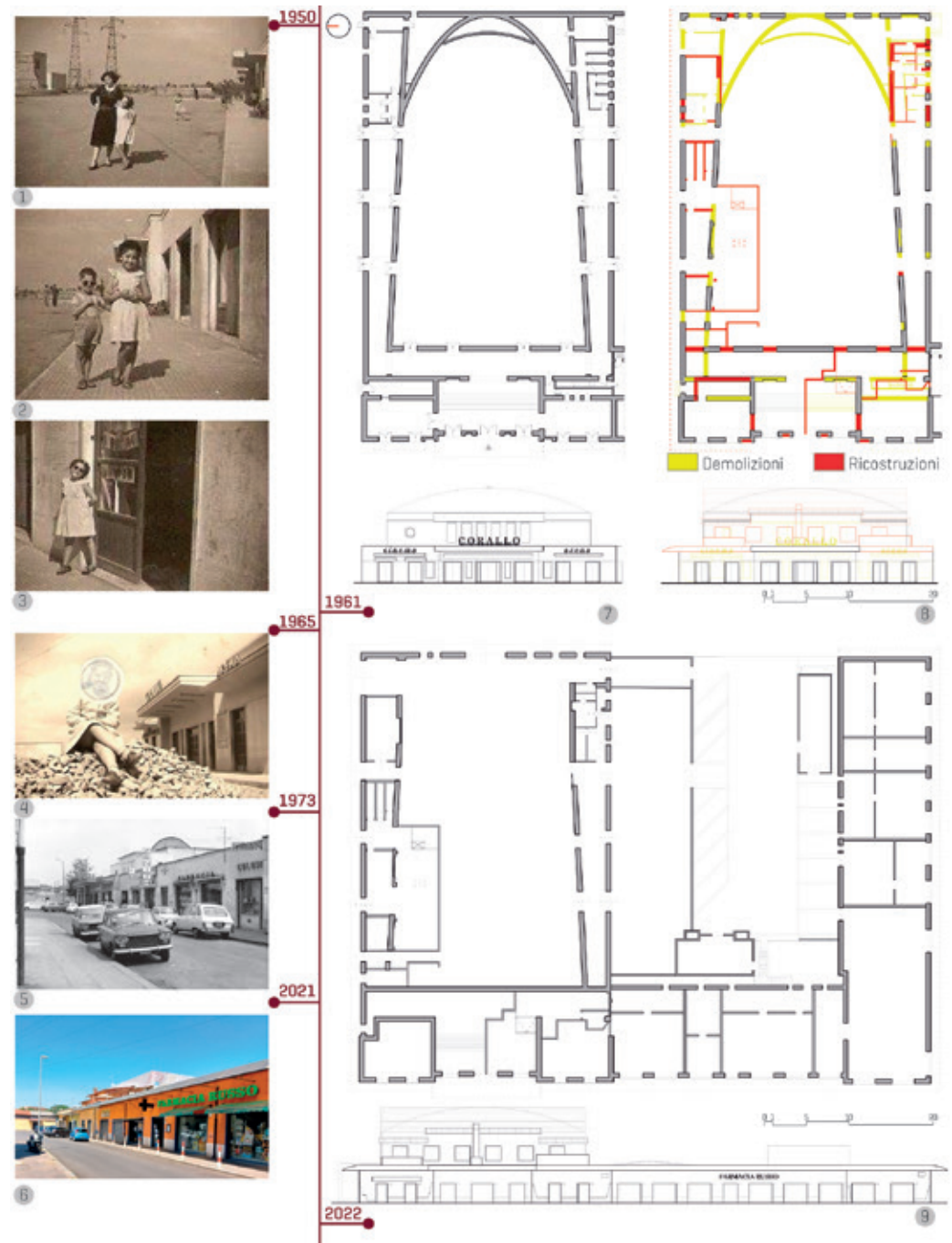


Fig. 1 - Lo studio analitico dell'opera. Dalla realizzazione allo stato attuale, 1-5) Il fronte principale su piazza Oria, Archivio Roma Sparita; 6) Stato attuale del prospetto su piazza Oria; 7) Restituzione grafica del progetto allegato alla richiesta di variazioni, ACS, Mts, f. 2763; 8) Demolizioni e ricostruzioni; 9) Pianta e prospetto allo stato attuale (elaborazione di: S. Azzam, C. De Angelis, F. Ianiri, A.A. Sbardella, N. Taddei).

DEPOSITO SCENE DI VIA DEI LARICI AD USO DELLA FONDAZIONE DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Maria Letizia Accorsi, Maria Grazia Turco, Serena Volterra

Il magazzino-deposito delle scenografie e dei costumi del Teatro dell'Opera di Roma ha la sede 'storica' in via dei Cerchi all'interno di un edificio di architettura industriale, il mulino e pastificio Pantanella che, nel 1928, viene acquistato dal Governatorato di Roma¹ [fig. 1]. Si tratta di una grande struttura edilizia che, nonostante venga definita, secondo le parole di Gustavo Giovannoni incaricato del risanamento della zona "enorme, altissima, orrenda [...] il più tipico esempio di disaccordo stridente con tutto un ambiente edilizio ed artistico"², rientrerà a pieno titolo nei progetti per la sistemazione dell'area del Foro Boario e del Tempio della Fortuna Virile³ in un'operazione definita "di redenzione di tutta la zona"⁴.

In tale contesto, nel 1929, il complesso Pantanella viene destinato a sede dei Musei di Roma⁵ secondo un progetto di allestimento definito da Antonio Muñoz⁶, direttore delle Antichità e Belle Arti del Governatorato, sulla base della deliberazione governatoriale



Fig. 1 - Mulino e pastificio Pantanella, l'edificio sul Circo Massimo, laboratorio di scenografie e costumi del Teatro dell'Opera [da Wikipedia, foto di Gustavo La Pizza, https://it.wikipedia.org/wiki/Ex_Pastificio_Panta].

- 1 La Pantanella viene acquisita, in quegli stessi anni, dalla Società dei Molini e Magazzini Generali di Roma e trasferita, come Società dei molini e pastificio Pantanella, in un nuovo stabilimento fuori le Mura Aureliane, sulla via Casilina.
- 2 G. Giovannoni, *La sistemazione del Foro Boario e del Velabro*, in «Capitolium», 9, 1926, II, pp. 516-530: 524. Giovannoni presenta un progetto per l'area che sarà introdotto nella variante generale 1925-1926 al Piano regolatore cittadino.
- 3 A. Bianchi, *La sistemazione di Bocca della Verità e del Velabro*, in «Capitolium», VI, 12, dicembre 1930, pp. 573-591: 581.
- 4 *Il Tempio della Fortuna Virile e la zona del Foro Boario in Roma*, in G. Giovannoni, *Resoconto morale per l'anno 1915*, «Annuario dall'anno XXI-MCMXI all'anno XXV-MCMXV», Roma 1916, pp. 57-74: 61.
- 5 L'edificio chiuso a seguito degli eventi bellici, nel 1939, ospita il Museo dell'Impero Romano (inaugurato il 19 giugno 1929) e il Museo della Città di Roma (inaugurato il 21 aprile 1930); solo successivamente, a partire dagli anni Cinquanta con il trasferimento delle due collezioni nel Museo della Civiltà Romana e nel Museo di Roma a palazzo Braschi (1952), il complesso viene destinato a sede degli Uffici comunali. C. Pietrangeli, *Il Museo di Roma. Documenti e iconografia*, Roma 1971; M. G. Turco, *Un ritrovato brano pavimentale della demolita chiesa di S. Urbano ai Pantani*, in «Studi Romani», XLVII, 1-2, gennaio-giugno 1999, pp. 112-118.
- 6 A. Muñoz, *Nuove Sale del Museo di Roma*, in «Capitolium», X, 4, 1934, pp. 154-157. Muñoz riceve l'incarico per il progetto di allestimento del Museo il 18 gennaio 1928.

n. 7847 del 16 novembre 1929; la struttura museale viene, quindi, ufficialmente inaugurata, con la visita di Benito Mussolini, il 21 aprile 1930⁷.

A partire dal 1931, la restante porzione del complesso edilizio, l'edificio sul Circo Massimo, accoglie il deposito dei costumi e delle scenografie⁸ oltre che alcune strutture tecniche del Teatro dell'Opera.

L'originario palazzo di tre piani è subito oggetto di una sopraelevazione progettata dall'architetto Busiri Vici che organizza i quattro piani in sale, laboratori-depositi, corridoi e ampi spazi per lo svolgimento di tutte le attività che caratterizzano la fase preparatoria di allestimenti scenici, fondali e costumi. Soprattutto le scenografie vengono, ancora oggi, costruite e dipinte in due enormi spazi collocati al terzo e al quarto livello dell'edificio; quest'ultimo piano sopraelevato, edificato proprio per ospitare gli apparati strumentali, è caratterizzato da un grande spazio libero privo di pilastri, con una luce unica di 23 x 44 metri⁹, che rappresenta una delle prime sperimentazioni di strutture in cemento armato nella storia dell'architettura romana [fig. 2].

Nell'area compresa tra via dei Larici e la via Prenestina, alle spalle della sede del Municipio V, ex Delegazione e Stazione sanitaria, ha sede un altro dei depositi per le scene¹⁰ della Fondazione del Teatro dell'Opera¹¹. Il complesso, di proprietà del Comune di Roma, si articola in due nuclei distinti realizzati rispettivamente negli anni Quaranta e Cinquanta. Nel 1942¹² si avviano i lavori per la costruzione dei primi padiglioni, di cui quattro a pianta rettangolare molto allungata con ingressi ed oculi superiori sui soli lati corti e copertura a capanna con capriate metalliche, che si attestano ortogonalmente alla via Prenestina ed



7 C. M. Travaglini, M. Ilie, *Per un museo-laboratorio della città a Roma. Note su una vicenda incompiuta*, in «Città e Storia», III, 2008, 1-2, pp. 201-224; P. Dragoni, *La raccolta storico-topografica della città e del territorio di Perugia di Achille Bertini Calosso fra estetica idealista e tardo positivismo storico*, in *Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, «Journal of the Department of Cultural Heritage», II, 2011, pp. 41-90 [online].

8 L'Opera di Roma inizia la raccolta delle collezioni di tutti i materiali di scena, allestendo un vero e proprio museo, già a partire dal 1927, dapprima nell'umbertino edificio dell'Acquario, poi in quello di via dei Cerchi (dove il teatro ricava un deposito per scenari e costumi) e infine presso il Museo di Roma, a palazzo Braschi; A. De Angelis, *Il Museo del Teatro dell'Opera*, in «Capitolium», 2, XXXV, 1960, pp. 22-27; 23.

9 V. La Penna, *Nei magazzini dell'Opera. Storia e vita del grande teatro romano*, in «Capitolium», 8-9, XXXVII, 1962, pp. 1-2: 1.

10 Attualmente le aree ad uso dei depositi ed attrezzature del Teatro dell'Opera oltre il Quarticciolo, sono alla Romanina (deposito scene); in via dei Cerchi nell'ex deposito di Pasta Pantanella (il laboratorio scenografie, la falegnameria con la coloreria e la sartoria); inoltre risultano 310 containers scene presso Ponte di Nona.

11 Teatro dell'Opera, fino al 1936 teatro Costanzi, dal 1928, quando si eseguono le prime grandi modifiche ad opera di Marcello Piacentini, al 1946 Teatro Reale dell'Opera, dal 1948 Teatro dell'Opera, è proprietà del Comune di Roma. Fra il 1958 e il 1960 vengono nuovamente modificati ingresso e foyer ad opera di Marcello Piacentini.

12 SBCAD, *Rapporti di Zona X*, 1942, vol. 83, p. 282.

Fig. 2 - Mulino e pastificio Pantanella, l'edificio sul Circo Massimo. Il vasto ambiente del quarto piano destinato alla costruzione delle scenografie del Teatro dell'Opera [da <https://insideart.eu/2014/07/07/un-museo-del-teatro-dellopera-nell'ex-pantanella-il-sindaco-ottima-idea/#gallery>].

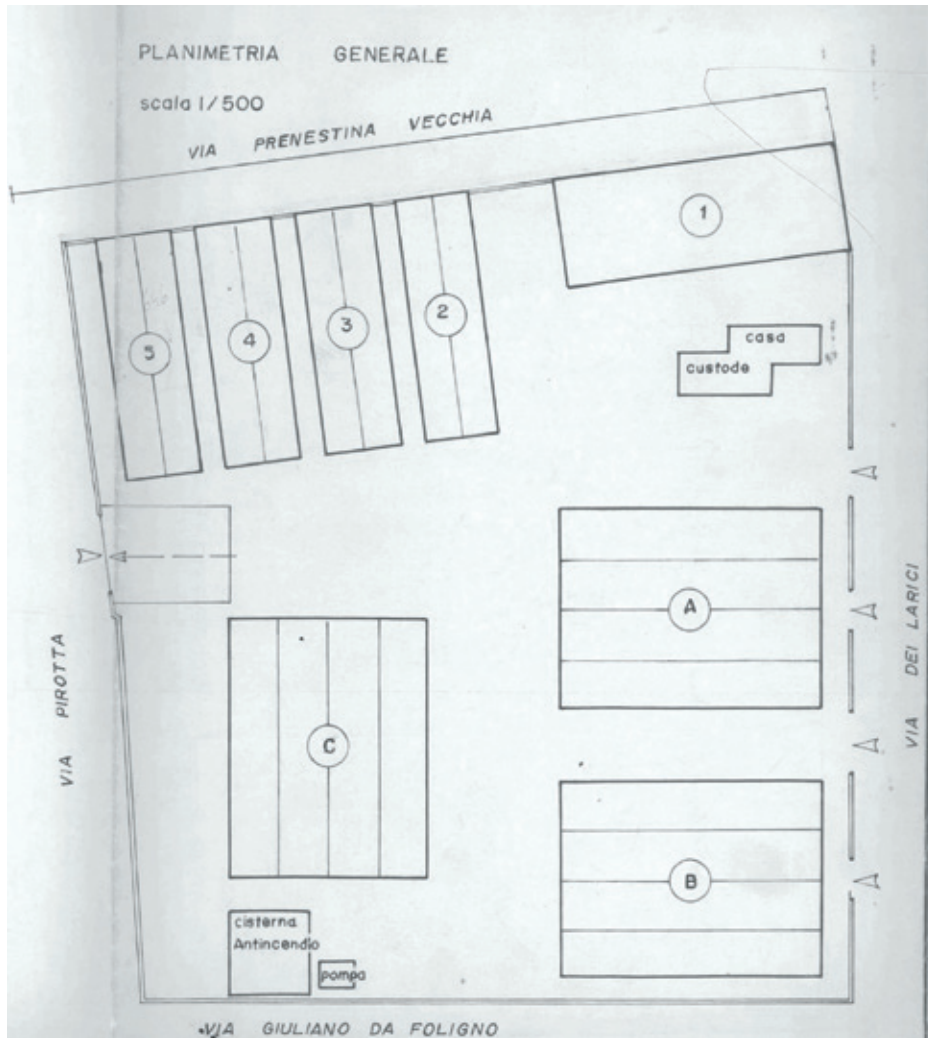


Fig. 3 - Teatro dell'Opera di Roma, Magazzini Quarticciolo, via dei Larici n° 4, 6, 8, planimetria generale, scala 1:500, © ADPCR, Ripartizione II, Servizio tecnico, b. 1441 [1].



Fig. 4 - Teatro dell'Opera di Roma, Magazzini Quarticciolo, via dei Larici n° 4, 6, 8, prospetto EF-CD, scala 1:100, © ADPCR, Ripartizione II, Servizio tecnico, b. 1441 [1].

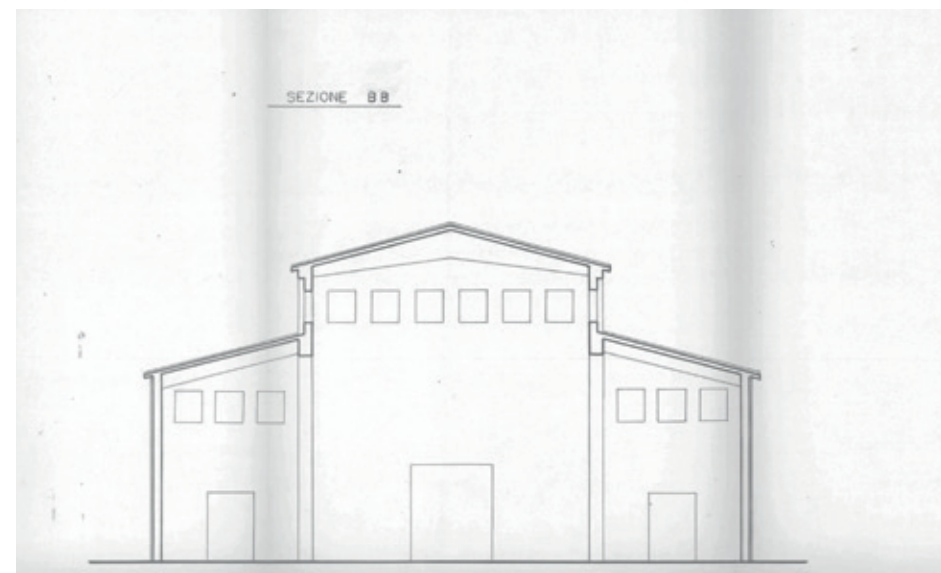


Fig. 5 - Teatro dell'Opera di Roma, Magazzini Quarticciolo, via dei Larici n° 4, 6, 8, prospetto CF-DE, scala 1:100, © ADPCR, Ripartizione II, Servizio tecnico, b. 1441 [1].

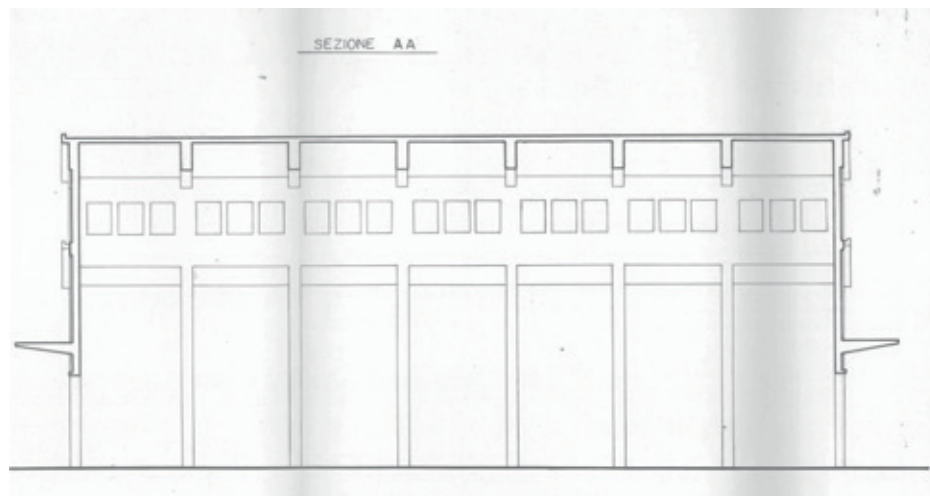


Fig. 6 - Teatro dell'Opera di Roma, Magazzini Quarticciolo, via dei Larici n° 4, 6, 8, sezione AA, scala 1:100, © ADPCR, Ripartizione II, Servizio tecnico, b. 1441 [1].

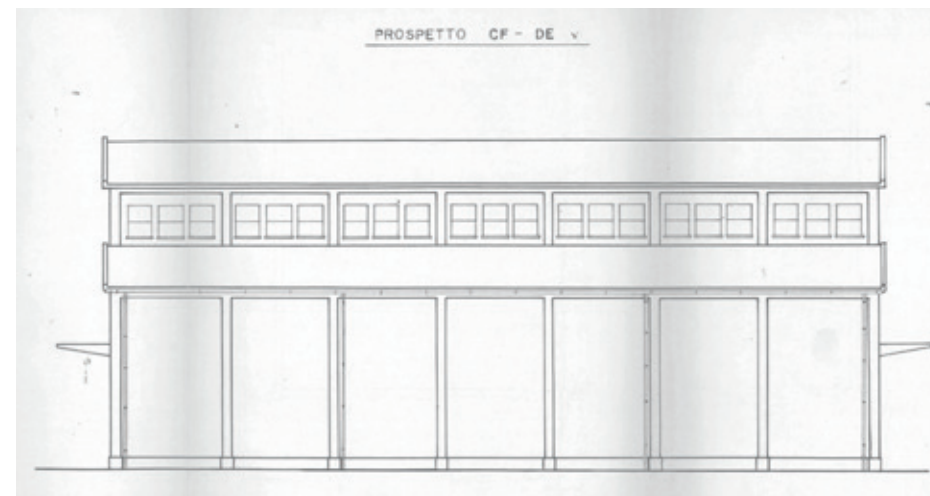


Fig. 7 - Teatro dell'Opera di Roma, Magazzini Quarticciolo, via dei Larici n° 4, 6, 8, sezione BB, scala 1:100, © ADPCR, Ripartizione II, Servizio tecnico, b. 1441 [1].

uno, anch'esso a pianta rettangolare allungata ed accesso sul lato corto, ma con ampie finestre sui fianchi e copertura a volta ribassata, longitudinalmente alla stessa [fig. 3]. Con l'intensificarsi dell'attività teatrale che ha fatto seguito alla ristrutturazione del Teatro stesso ad opera dell'architetto romano Marcello Piacentini, e la sempre crescente necessità di spazi per deposito e magazzini, nella stessa area nel 1954¹³ si richiede la costruzione di altri tre capannoni con annesso alloggio del custode e uffici. I lavori iniziano nel 1956¹⁴; i nuovi edifici, dalle forme tipicamente industriali, con strutture in c.a., hanno un corpo centrale a doppia altezza, ben illuminato con finestre alte, e due ali laterali di altezza inferiore, accesso ed ampie aperture sui soli lati corti [figg. 4-7]. L'alloggio del custode è articolato in due volumi con copertura a doppio spiovente, dotato di due accessi: la guardiana e ufficio, con servizio igienico, e l'appartamento vero e proprio dotato di bagno, cucina salone e due camere. Da aereofoto del 1958 l'area risulta ormai totalmente definita in tutte le sue parti.

Già sul finire degli anni Novanta le strutture risultano obsolete ed in avanzato stato di degrado, in particolare i padiglioni che si attestano su via Prenestina.

Dopo più di vent'anni di abbandono nel 2016 l'area rientra fra "gli interventi ulteriori" del "Programma Straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie", "Bando Periferie 2016" per la realizzazione di un Polo produttivo delle

arti e dei mestieri del Teatro dell'Opera di Roma curato dal Sovrintendente del teatro dell'Opera che prevede la dismissione di alcuni spazi in locazione [area della Romanina] con il trasferimento di attività ed attrezzature in nuovi poli.

Fra il 2019 e il 2021 vengono bandite quattro gare di appalto¹⁵ per la realizzazione di taluni interventi - demolizioni, consolidamenti e messa in sicurezza, impianti tecnologici, sottopavimento isolato, pavimentazioni, ascensori, rivestimenti di strutture metalliche interne - e per la presentazione della richiesta di parere presso la soprintendenza speciale archeologica belle arti e paesaggio di Roma.

Il progetto del Polo produttivo delle arti e dei mestieri del Teatro dell'Opera di Roma e la sua esecuzione sono in via di sviluppo, esso prevede l'organizzazione dei depositi del Teatro dell'Opera in quattro poli:

- via dei Cerchi: rappresentanza, polo museale e scuole di perfezionamento post-universitarie;
- Quarticciolo, via dei Larici: laboratori, depositi, scuola professionale operai e artigiani;
- Tor Marancia: scuola di danza, coro e orchestra giovanile¹⁶;
- via Prampolini: teatro prove e teatro di quartiere.

15 <<https://operaroma.tuttogare.it/archivio>>.

16 Roma un centro culturale per Tor Marancia, concorso di progettazione indetto da Roma Capitale nel 2021. "La struttura ospiterà, da una parte, il polo formativo del Teatro dell'Opera, con la scuola di danza, canto corale e di formazione orchestrale; dall'altra, un community hub, centro aperto alla cittadinanza per attività formative e di sviluppo sociale".

13 ASC, Comune di Roma servizio contratti, rep. 38109, contratto 15,01,1956.

14 Ibidem.

IL SISTEMA DEL VERDE¹

Maria Letizia Accorsi

Dopo “l'imbarazzo finanziario” del primo periodo post-bellico l'attività del Servizio Giardini riprende “nella stagione agraria 1948-1949”²: alle opere di ripristino seguono, dal 1951, i nuovi impianti, molti dei quali localizzati nei quartieri periferici per lo più privi dei necessari spazi verdi di respiro; una deficienza via via accentuata dall'espansione edilizia conseguente all'incremento demografico rilevato dal dopoguerra. Per la mancanza di adeguate risorse economiche, la realizzazione di nuovi giardini non riesce a seguire di pari passo l'evoluzione della città e, in attesa di interventi risolutivi, l'Amministrazione provvede ad intensificare le alberate stradali che contribuiscono efficacemente ad alleviare la carenza del verde³.

La prima sistemazione di piazza del Quarticciolo è citata nel volume *I giardini di Roma*, edito nel 1957, a cura del Servizio Giardini; tra gli interventi minori “degni di nota” il testo riporta “le grandi aiuole che incorniciano la nuova stazione di Termini e che ospitano, abitualmente circa 15.000 piante da fiori, il giardino in via del Gianicolo [sopra il traforo], quello di via Lisbona, quello di piazza dei Navigatori, di piazza Augusto Imperatore, di piazza fra Giocondo, di via Gramsci, di piazza del Quarticciolo, di Villa Gordiani, di piazza Maresciallo Giardino [...]”⁴. Il volume si chiude con un elenco di consistenza del patrimonio vegetale che indica, per i giardini la data e l'estensione, e per le alberature la data, l'essenza e lo sviluppo lineare. L'impianto di piazza del Quarticciolo, realizzato nel 1953, ha una superficie di 4000 m², ed è caratterizzato dalla presenza di platani distribuiti su uno sviluppo lineare di 360 metri⁵. Allo stesso periodo risalgono le alberate di platani di largo Mola di Bari (120 m), e delle vie Luce-

ra (300 m), Manfredonia (110 m) e Molfetta (350 m)⁶; la foto aerea del 1955 e alcuni scatti non datati ci danno conto delle opere realizzate⁷.

Prende così forma un primo assetto del verde pubblico che si somma a quello dei cortili, direttamente aperti sui percorsi a formare quello “spazio fluido” che contraddistingue l'impianto urbano di Roberto Nicolini. Il progetto appare impostato secondo uno schema rigido che risponde a regole compositive interne, prive di dialogo con il costruito: in particolare il percorso longitudinale di attraversamento della piazza si attesta su fronti impermeabili alla penetrazione (cfr. B. Di Gesù, *fig. 5*). La soluzione adottata dal Servizio Giardini si discosta dal disegno delineato da Nicolini, nella planimetria generale urbanistica in scala 1:1000 (cfr. M. L. Accorsi, *La nascita ...*, *fig. 2*), caratterizzato da percorsi ad andamento curvilineo che definiscono aiuole reniformi in parte occupate da gruppi arborei e/o arbustivi perlopiù distribuiti nella fascia centrale a vantaggio delle visuali aperte sulle quinte urbane; qui la torre, priva di accesso diretto dalla piazza, rappresenta il fulcro visivo dell'invaso e, nel contempo, offre un affaccio panoramico sul giardino dal portico rialzato (raggiungibile dal retro tramite scale poste lungo i fronti laterali) che conduce all'ingresso principale dell'edificio (*figg. 1-3*), le testate della piazza sono chiuse da aiuole e i percorsi di penetrazione si aprono agli angoli e lungo i bordi longitudinali.

Il 31 marzo 1960 il Sindaco, Urbano Ciocciotti, inaugura il monumento ai “Combattenti della borgata Quarticciolo caduti per la Patria”, eretto a cura dell'Amministrazione comunale al centro della piazza principale⁸, la Stele fraziona il percorso di attraversamento e si configura come nuovo punto focale interposto alla torre lungo il canale di fruizione visiva, si determina così una ‘centralità’ interna al giardino che tuttavia non arriva a connotarsi come fulcro compositivo.

1 Questo scritto è un approfondimento del contributo presentato al Convegno Internazionale *Reuso 2021, Roma, capitale d'Italia 150 anni dopo* (Roma, 1-3 dicembre 2021).

2 *Cronaca di Roma ...*, 23.02.1951.

3 *I giardini ...* 1957, pp. 27-35.

4 *Ibidem*, p. 31.

5 *Ibidem*, pp. 73, 95. L'elenco specifica che si tratta di *Platanus orientalis*, ma in realtà si tratta di *Platanus x acerifolia* (cfr. il contributo di S. Marzullo).

6 *I giardini ...* 1957, pp. 89-9.

7 Cfr. il contributo di B. Di Gesù.

8 *Cronaca di Roma ...*, 31.03.1960; *Diario Capitolino* 1960.

L'assetto della piazza appare mutato negli anni Settanta, per l'inserimento di un'area attrezzata e di nuove alberature: aceri, lecci e pini si aggiungono ai platani del primo impianto⁹ senza modificare la distribuzione in filari paralleli che conferisce all'invaso il carattere di un corridoio¹⁰ (cfr. B. Di Gesù, *fig. 1*).

L'allestimento di strutture ricreative costituisce un segno importante verso una moderna organizzazione dello spazio aperto, un tema che a Roma viene affrontato sistematicamente a partire dagli anni Settanta, quando la politica municipale non è più solamente diretta ad incrementare le superfici verdi, ma anche a "rendere i giardini più utili e funzionali", pronti ad accogliere tutte quelle attività ludico-sportive necessarie per la formazione fisica dei giovani e il benessere degli adulti e degli anziani¹¹.

In particolare, però, nel nostro caso le attività ricreative convivono a stretto contatto con l'intenso flusso veicolare che circonda la piazza, e "per restituire al quartiere un vero spazio di relazione", nel 1997 – all'interno del programma "Centopiazze" per Roma – l'area viene sistemata con l'inserimento di percorsi e piazzole perimetrali rialzate di 90 cm rispetto alla quota originaria, "mantenendo la circolazione veicolare solo su tre lati (pedonalizzando il tratto su cui si affaccia l'ex commissariato) [...] e limitando drasticamente lo spazio per i parcheggi"¹² (cfr. M. Pileri, *fig. 1*). L'intervento tuttavia non soddisfa le aspettative: "al Quarticciolo la piazza riattata, non ospita più capannelli di vecchi, come un tempo: è stata rifatta con una scoraggiante pendenza, non è più meta comune. Ovunque, spariscono le vecchie botteghe, i negozi di un tempo, dove si poteva trovare un po' di tutto, scambiare due chiacchiere, passare il tempo: oggi, sostituiti da enormi impersonali ipermercati [...]"¹³.

Nel 2008, questo assetto viene smantellato attraverso la rimozione delle strutture sopraelevate e la parziale ridefinizione delle aiuole, ampliate fino ad inglobare i filari esterni di platani, conseguentemente interrati fino ad un'altezza pari a circa 80 cm¹⁴ (cfr. G. Negro, *fig. 1*). Le piante hanno reagito a questo intervento sconsiderato attivando una strategia adattativa che ha prodotto una nuova situazione di equilibrio difficilmente reversibile¹⁵.

Oggi la piazza si configura come uno spazio verde di transito che sebbene centrale, facilmente raggiungibile, dotato di valenze celebrative (la colonna commemorativa ai

Caduti della borgata eretta nel 1960) e artistiche (il murale dello *street artist* Blu dipinto, nel 2018, sull'intera facciata dell'ex Questura¹⁶ occupata dal 1998 ad uso abitativo) è incapace di tornare ad essere luogo di relazioni cittadine. La riduzione dei servizi e la prevalenza della funzione residenziale hanno di fatto assimilato la piazza ai cortili del quartiere e il nuovo centro culturale, costituito dal Teatro Biblioteca inaugurato nel 2007, per la sua funzione specialistica non è in grado di ripristinare gli equilibri perduti. Contestualmente l'ampliamento del nucleo commerciale annesso al Cinema Corallo con l'aggiunta di una stecca destinata ai negozi costruita a ridosso del fianco meridionale dell'Arena, nel 1958, e con la trasformazione in supermercato della sala cinematografica, alla fine degli anni Novanta, ha dato vita ad un nuovo polo di servizi nel settore nord-est della borgata. Qui, dove nel 1953 era sorto l'Istituto Sacro Cuore delle suore Battistine che ancora oggi accoglie l'asilo e la scuola elementare, sono presenti strutture destinate alle attività sportive: il circolo bocciolo La Sorgente, costruito alle spalle della chiesa, la piscina comunale Azzurra 7 (oggi in disuso) e la Palestra Popolare Quarticciolo, nata nel 2016 nell'ex locale caldaie di via Ostuni 4, e trasferita in via Trani 1 nel 2022, insieme alla sede del Comitato di Quartiere. Queste attività gravitano su piazza Oria e sul parchetto intitolato nel 2021 a Modesto di Veglia, partigiano di Bandiera Rossa, scomparso il 31 gennaio 2020 e ricordato nel murale di Leonardo Crudi che prospetta sullo spazio verde. La centralità sociale di quest'area è pure sottolineata da una nuova opera di *street art* eseguita da Jorit nel 2022: il ritratto della politica, sociologa e attivista brasiliana Marielle Franco, assassinata nel 2018, realizzato nell'ambito del progetto "L'arte non ha sbarre", un percorso di arte ed educazione artistica con le detenute della casa circondariale di Rebibbia.

Certamente la città è soggetta a un continuo e inarrestabile divenire, ma quando adeguamenti e trasformazioni rispondono solo ad esigenze pratiche di riutilizzazione del costruito compromettono le interrelazioni funzionali all'interno dell'organismo urbano alterando equilibri che è necessario ricomporre attraverso azioni nuove volte a recuperare il carattere identitario dei luoghi.

9 *I giardini ...* 1971, pp. 113, 139.

10 Cfr. il contributo di B. Di Gesù.

11 *I giardini ...* 1971, pp. 49-59.

12 *Quarticciolo ...* 1997, M. G. Cianci 2019, cfr. il contributo di M. Pileri.

13 FERRAROTTI, MACIOTI 2009, p. 147.

14 Cfr. il contributo di G. Negro.

15 Cfr. il contributo di S. Marzullo.

16 Scheda SIMART, *Street art Blu*, Archivio Monumenti Contemporanei, inv. mmdig 0041941.



Figg. 1-3 - La piazza del Quarticciolo vista dal portico rialzato che conduce all'ingresso principale della torre.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CIANCI 2019: M. G. Cianci, *Il programma "Centopiazze per Roma". Strategie di riqualificazione dello spazio pubblico romano*, Roma 2019.

Cronaca di Roma ... 23.02.1951: *Cronaca di Roma. Interrogazioni in Campidoglio*, in «Il Popolo», 23.02.1951, p. 2.

Cronaca di Roma ... 31.03.1960: *Cronaca di Roma, Il Comune ha assolto tutti i suoi impegni per la gente del Quarticciolo*, in «Il Popolo», 31.03.1960, p. 2.

Diario Capitolino ... 1960: *Diario Capitolino marzo-aprile 1960*, in «Capitolium», 5, 1960, p. 34.

FERRAROTTI, MACIOTI 2009: F. Ferrarotti, M. I. Maciotti, *Periferie da problema a risorsa*, Roma 2009.

I giardini ... 1957: *I giardini di Roma*, a cura del Servizio Giardini del Comune di Roma, Roma 1957.

I giardini ... 1971: *I giardini di Roma*, a cura del Servizio Giardini del Comune di Roma, Roma 1971.

Quarticciolo ... 1997: *Quarticciolo: il primo segno di un'identità rinnovata*, in «Capitolium Millennio», 1, 1997, pp. 28-30.



LE PIAZZE ALBERATE DEL QUARTICCIOLO. LE PRIME FASI E GLI ANNI SETTANTA

Bruno Di Gesù

La prima stesura del progetto di Roberto Nicolini dà conto di un'opera urbana ben definita nei suoi rapporti di pieni-vuoti, pubblico-privato e verde-costruito [cfr. il contributo di M.L. Accorsi, *La nascita ...*, fig. 2]. Le residenze con la loro giacitura formano spazi per l'incontro che diventano nel concetto del progettista cortili aperti con funzione semipubblica, il diverso disegno del verde indica una differente caratterizzazione dello spazio anche in base alle tipologie edilizie affacciantisi. In quanto piccolo modello di città utopica, l'identità locale si esprime maggiormente nello spazio pubblico e di rappresentanza, che nel caso del Quarticciolo si attesta lungo l'asse diagonale di via Castellaneta, che simula il percorso di ristrutturazione urbana e lega tutti gli spazi pubblici: piazza del Quarticciolo e largo Mola di Bari¹.

Nel progetto iniziale largo Mola di Bari è l'ingresso alla borgata, data la sua posizione in prossimità della via Prenestina, dalla quale si diparte il cardo, via Manfredonia. Questo spazio urbano sembra svolgere la duplice funzione di foro e sagrato della chiesa, per queste attività la necessità è di uno spazio tendenzialmente vuoto ed effettivamente questo si può osservare nella prima idea del progettista. Per quanto riguarda la piazza del Quarticciolo nel primo periodo sembra che l'idea sia quella di andare a creare uno spazio molto complesso, in cui l'architettura artificiale convive con quella vegetale. Il disegno di massima del giardino è caratterizzato da linee curve, che fanno pensare ad una progettazione quasi a parco paesaggistico, caratterizzato da masse arboree e/o arbustive disposte in associazioni naturali [cfr. M.L. Accorsi, *La nascita ...*, fig. 2]. Questa configurazione della piazza non è poi stata messa in opera.

Per analizzare le prime fasi di definizione delle aree verdi del Quarticciolo è necessario sottolineare che, all'interno del programma progettuale di Nicolini, il verde è l'elemento fondante dell'identità di quartiere, la vita degli abitanti si svolge all'aperto a tutti i livelli della gerarchia urbana ovvero la dotazione del verde si ritrova a tutte le scale da quella dell'alberata a quella della corte interna ad un gruppo di edifici. Il dualismo edilizia-verde

risulta essere una costante presenza che fa da regola per il disegno urbano: si noti, per esempio, come il marciapiede di via Manfredonia in corrispondenza alla piazza del Quarticciolo sia di larghezza maggiore rispetto allo standard di quartiere al fine di accogliere una dotazione a verde semipubblico per l'edificio che altrimenti sarebbe stato l'unico ad esserne privo² [fig. 1].

Per capire le stratificazioni storiche di questi spazi pubblici ci vengono in soccorso le foto aeree. Primo, in ordine cronologico, è il volo del 1944 che ci dà conto dell'impianto architettonico pressoché completato, ma privo di sistemazioni a verde. Mentre il volo del 1955 ci presenta una situazione ben diversa, con aiuole regolari e alberature [fig. 2]. Nello specifico largo Mola di Bari smette di essere una piazza di grandi dimensioni e risulta tagliata dalla viabilità, questo comporterà un diverso trattamento dei due spazi venutisi a creare. L'area più settentrionale, a fronte della chiesa, viene dotata di un *parterre* a disegno quadrangolare con camminamenti lungo le diagonali, diversamente dall'area meridionale che trova unicamente il probabile posizionamento di alcuni pini al centro³, entrambi gli spazi vengono comunque definiti dalla presenza di alberature perimetrali, di *Platanus orientalis*, messi a dimora nel 1952⁴ [figg. 3, 4]. Ugualmente per la piazza del Quarticciolo il censimento del 1957 individua l'uso di *Platanus orientalis* all'interno di un impianto a giardino. Lo spazio risulta cambiato: vi è un disegno ad aiuole quadrangolari che occupa circa due terzi della superficie della piazza, in esse trovano sede le alberature, disposte su filari con una presenza quasi alternata di individui che sembrano voler evidenziare la lunghezza e direzionalità della piazza verso la torre-caserma [figg. 5, 6].

Relative al periodo tra il 1953 e il 1959 vi sono diverse fonti fotografiche, esse danno conto di fasi intermedie non ben identificabili e databili. Si desume che il verde sia

² MAGGINI 2012, p. 195.

³ La presenza di questi pini non è testimoniata dal censimento del Servizio Giardini del 1957 che segnala unicamente esemplari di *Platanus orientalis*, cfr. *I giardini di Roma* 1957.

⁴ *Ibidem*, p. 91.

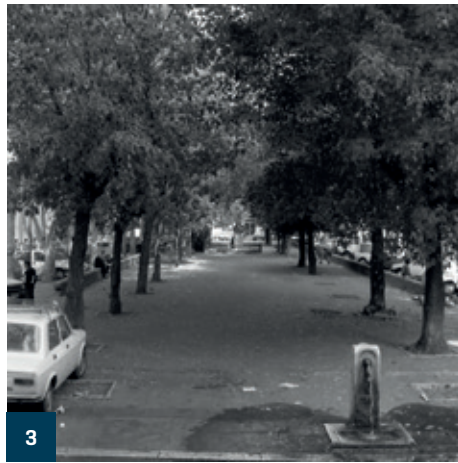
¹ Per approfondire il tema della genesi progettuale cfr. CIANFARANI 2012.



1



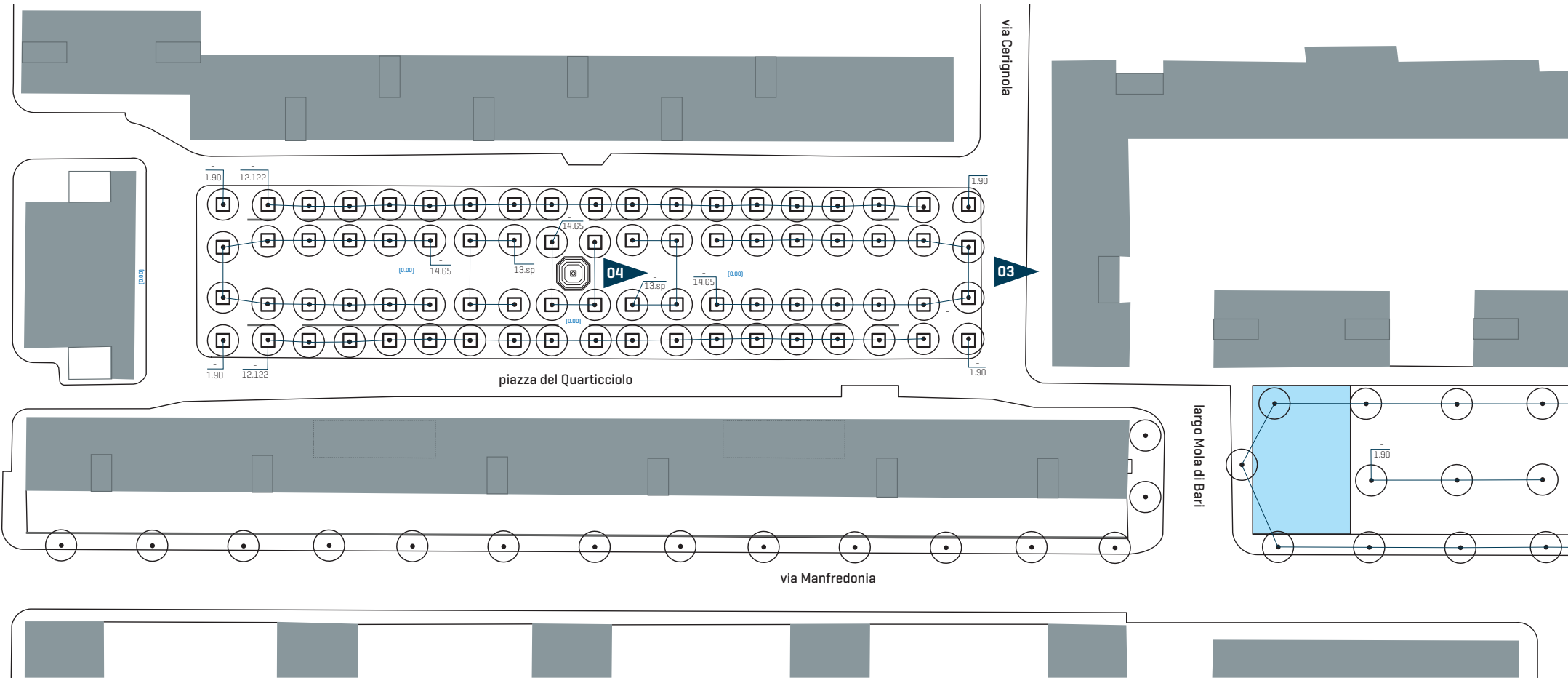
2



3



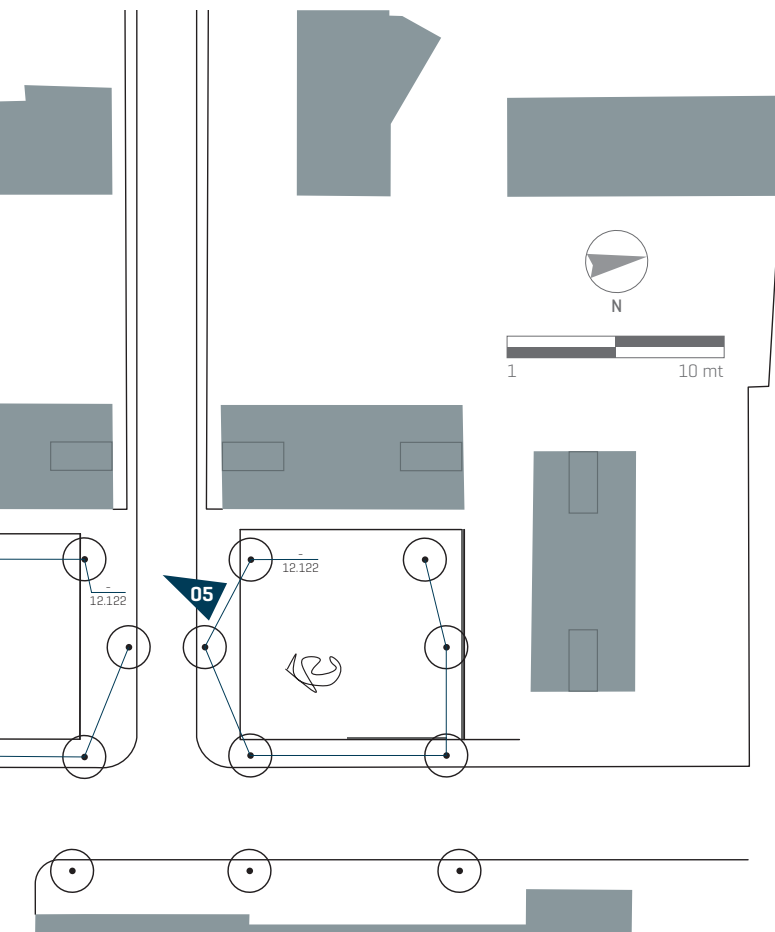
4





ELENCO FLORISTICO ORDINATO TOPOGRAFICAMENTE CON NUMERAZIONE IDENTIFICATIVA PROGRESSIVA

ARBOREE E ARBUSTIVE				
n°	nome	classe giardiniera	ordine	posizione
-	<i>Platanus acerifolia</i>	Arboreescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.122	piazza del Quarticcio
-	non conosciuto	Arboreescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.sp	piazza del Quarticcio
-	<i>Quercus ilex</i>	Arboreescenti o arboree sempreverdi da fogliame	14.65	piazza del Quarticcio
-	non conosciuto	Arboreescenti o arboree spoglianti da fogliame	13.sp	piazza del Quarticcio
-	<i>Platanus acerifolia</i>	Arboreescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.122	largo Mola di Bari
-	<i>Pinus pinea</i>	Conifere	1.90	largo Mola di Bari



In alto, sequenza di foto storiche.

1. Largo Mola di Bari negli anni Cinquanta. La zona di accesso al quartiere doveva essere, nelle intenzioni di Nicolini, un'area priva di vegetazione. Mostra fotografica - parrocchia ANSGC.
2. La piazza del Quarticcio nella prima metà degli anni Cinquanta. Mostra fotografica - parrocchia ANSGC.
3. Le testate della piazza del Quarticcio, negli anni Settanta, erano aperte alla città e dotate di fontanelle, © Roma-SBDAFMMM, mdd 25537.
4. La piazza del Quarticcio negli anni Settanta, fronte del Monumento ai Caduti, © Roma-SBDAFMMM, mdd 25533.
5. Largo Mola di Bari negli anni Settanta vede la sistemazione dei resti archeologici, presenti ancora oggi, © Roma-SBDAFMMM, mdd 25516.

Fig. 1 - L'assetto della piazza negli anni Settanta ricostruito sulla base della documentazione fotografica [elaborazione grafica di B. Di Gesù].

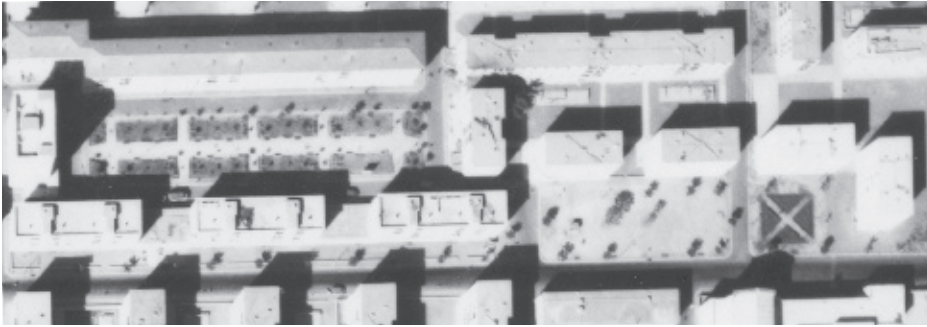


Fig. 2 - Aerofoto 1955, AM, f. 150, 2/1085, © ICCD-AN.



Fig. 4 - La sistemazione a verde degli anni Cinquanta di largo Mola di Bari nell'area meridionale, Mostra fotografica - parrocchia ANSGC.



Fig. 3 - La sistemazione a verde degli anni Cinquanta di largo Mola di Bari nell'area antistante la chiesa, Mostra fotografica - parrocchia ANSGC.



Fig. 5 - La sistemazione a verde degli anni Cinquanta della piazza del Quarticciolo, Mostra fotografica - parrocchia ANSGC.



Fig. 6 - La sistemazione a verde degli anni Cinquanta della piazza del Quarticciolo vista dalla torre, Mostra fotografica - parrocchia ANSGC.



A DESTRA:
Fig. 7- Il Monumento ai Caduti negli anni Settanta, © Roma-SBDAFMMM, mdd 25533.

stato messo in opera in momenti diversi pur essendo l'idea d'impianto unitaria. Queste prime fasi del verde urbano si concludono, soprattutto per quanto concerne la piazza del Quarticciolo, con l'erezione, nel 1960, del Monumento ai Caduti⁵. Il monumento consiste in una colonna su podio (fig. 7) raggiungibile per mezzo di quattro gradini (oggi ridotti a 3), esso collocato in posizione baricentrica trasforma la piazza in uno spazio urbano introverso.

Negli anni Settanta muta l'assetto del verde, la nuova sistemazione modifica l'impostazione precedente pur mantenendo alcuni elementi del passato (figg. 1, 8).

Largo Mola di Bari è caratterizzato da platani posti lungo le arterie veicolari, ma internamente si possono notare alcune articolazioni: nella parte più settentrionale, in corrispondenza della chiesa, le aiuole a *parterre* sono state sostituite da una superficie prativa arricchita da reperti archeologici di età classica (fig. 1.5), nella parte meridionale, invece un'area giochi recintata con rete metallica, fronteggia l'edicola votiva dedicata alla Madonna del Divino Amore, lasciando comunque spazio a un rado filare di pini.

Il nuovo impianto di piazza del Quarticciolo è costituito da 4 filari longitudinali: i due esterni di platani, con alcuni esemplari di pino in corrispondenza delle testate, hanno un sesto d'impianto di 5 metri, e ciascun individuo è messo a dimora in una piccola aiuola quadrata di circa 2 metri di lato. I filari interni (figg. 1.3, 9) si trovano a circa 4 metri di distanza da quelli esterni e sono caratterizzati dalla presenza di lecci e di alcune piante arboree sempreverdi da fiore. Tra le due file corre un muretto basso (fig. 10), realizzato verosimilmente per impedire l'ingresso indiscriminato delle auto e la loro fermata [problema che ha accompagnato la piazza fin dagli anni Sessanta]. Viceversa, le testate, arredate con fontanelle per l'acqua potabile, vengono lasciate aperte alla città (fig. 1.3). Il centro della piazza caratterizzato dal Monumento ai Caduti viene rafforzato con l'inserimento di quattro lecci posto agli angoli di un quadrato al centro del quale svetta la Stele.



Fig. 8 – Aerofoto 1970, SIAT, f. 150, 20N/763, © ICCD-AN.

PAGINA SEGUENTE DA DESTRA:

Fig. 9 – Piazza del Quarticciolo, il Monumento ai Caduti visto dal retro, © Roma-SBDAFMMM, mmd 25533.

Fig. 10 – Piazza del Quarticciolo, in primo piano una fontanella per l'acqua potabile, sullo sfondo il basso muro che correva lungo i lati lunghi della piazza, © Roma-SBDAFMMM, mmd 25536.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CIANFARANI 2012: F. Cianfarani, *Costruzione e rappresentazione del Quarticciolo: l'architettura come simulazione della città*, in *Il secondo progetto. Interventi sull'abitare pubblico*, a cura di B. Todaro, F. De Matteis, Firenze 2012, vol. I, pp. 268-277.

Diario Capitolino ... 1960: Diario Capitolino 1960, marzo-aprile, in «Capitolium», 5, 1960, XXV, p. 34.

NICOLINI 2010: R. Nicolini [a cura di], *Roberto Nicolini architetto 1909-1977*, Roma 2010.

MAGGINI 2012: C. Maggini, *Strategie di riqualificazione degli spazi pubblici. Lettura ed analisi dei quartieri Vigne Nuove e Quarticciolo a Roma*, in *Il secondo progetto. Interventi sull'abitare pubblico*, a cura di B. Todaro, F. De Matteis, Firenze 2012, vol. I, p. 195.

I giardini di Roma 1957: I giardini di Roma, a cura del Servizio Giardini del Comune di Roma, Roma 1957.

⁵ *Diario Capitolino ... 1960*, p. 34.



IL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DELLE PIAZZE ALBERATE DEL QUARTICCIOLO: IL PROGETTO “CENTOPIAZZE” (1997)

Marta Pileri

Nel 2004 viene redatto un censimento del patrimonio arboreo di piazza del Quarticciolo e largo Mola di Bari, a cura del Servizio Giardini¹. Il documento rileva la classe giardiniera degli individui arborei, arborescenti e arbustivi presenti, nonché l’assetto compositivo della piazza: il perimetro delle aiuole, le fontane, le scale, le pavimentazioni, le aree ludiche per bambini e ancora altro. Queste informazioni sono graficizzate in una planimetria in scala 1:500, riportata in figura 1. Dal disegno emerge che l’area ha una nuova sistemazione, molto diversa da quella attestata negli anni Settanta². In effetti la realizzazione di questo nuovo assetto della piazza, come rilevata nel 2004, rientra nel progetto “Centopiazze” del 1997³. Questo progetto, lanciato nel 1995, aveva l’obiettivo di una riqualificazione urbana diffusa, attraverso il recupero e la riprogettazione dei luoghi simbolo della collettività: le piazze. I soggetti interessati non erano soltanto le amministrazioni locali e i professionisti chiamati a redigere i progetti, ma anche e soprattutto i cittadini, le cui sollecitazioni sono state ascoltate e accolte grazie ad un apposito ufficio (Ufficio Centopiazze) mediatore delle istanze dei soggetti coinvolti nella progettazione. Per quanto riguarda la piazza del Quarticciolo, il progetto [1996-1997, a cura di G. Ingrao e F. Pecoraro] è partito dalla consapevolezza che l’area era divenuta nel corso degli anni soprattutto un parcheggio, con le automobili fin dentro la piazza, tra un albero e l’altro. Inoltre le radici dei platani, già presenti, avevano in più punti divelto il manto stradale. Per risolvere queste due questioni e insieme ridare dignità di “centro di quartiere” alla piazza, si è pensato di rialzare di circa 70 cm i bordi della stessa, in modo da realizzare un percorso anulare sopraelevato, tra gli alberi, in cui passeggiare [fig. 2]. Nel salto di quota tra questo anello e lo *square* centrale sono ricavate grandi panche in travertino per la sosta. Sul lato corto che chiude la piazza a sud, vi è uno spazio rialzato di forma rettangolare con al centro una fontana quadrata in travertino e mosaico di ceramiche colorate all’interno [fig. 3], circondata da panchine. Sempre

- 1 Dipartimento Tutela Ambientale. Ufficio Sistema Informatico del Verde – Roma Capitale.
- 2 Cfr. il contributo di B. Di Gesù.
- 3 Quarticciolo ... 1997; CIANCI 2019, p. 169.



Fig. 1 – Piazza del Quarticciolo. Censimento 2004, © Roma - DTA, Ufficio Sistema informatico del Verde, Area N.73.00, Mun. 5.

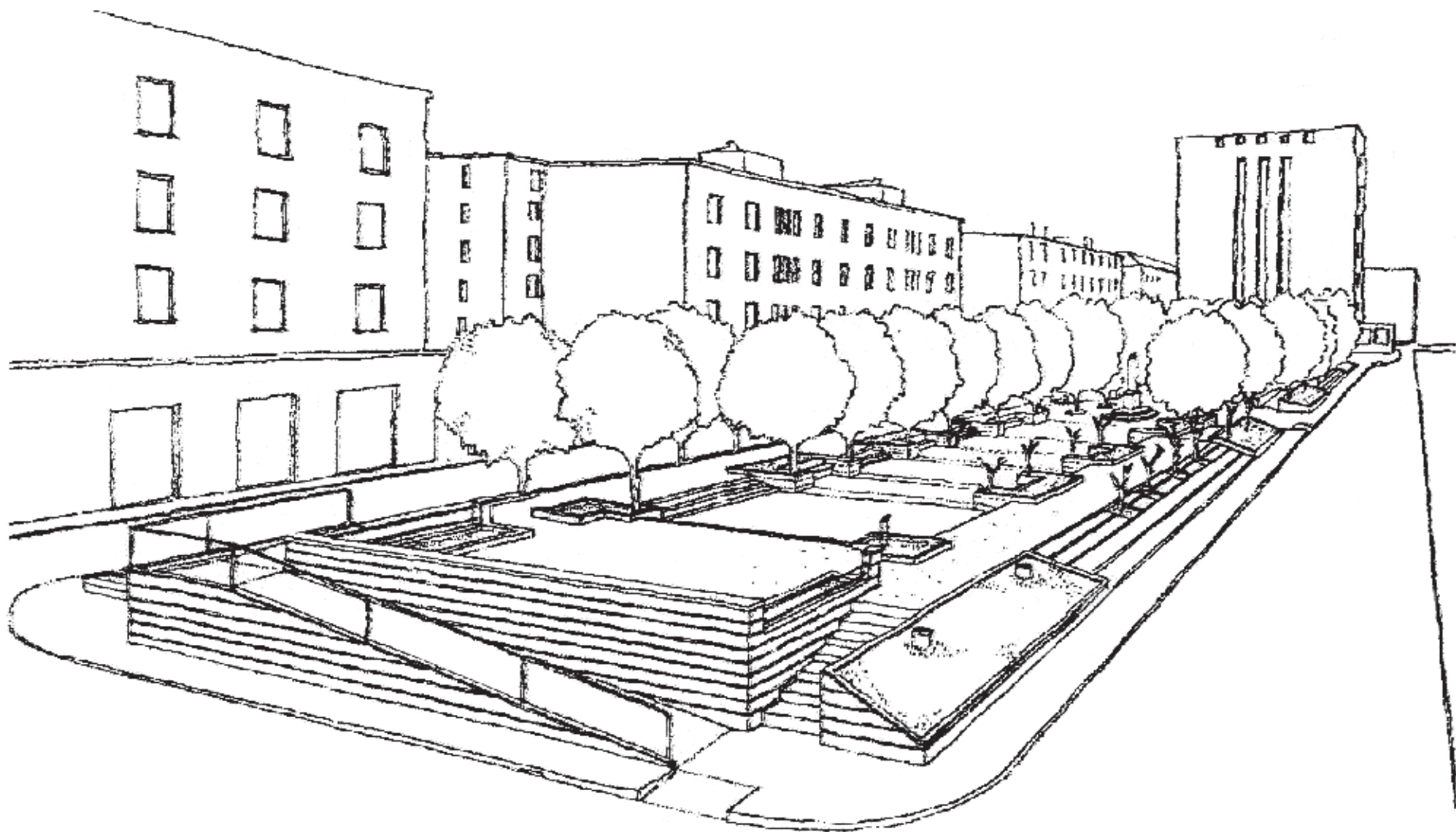


Fig. 2 - Piazza del Quarticciolo, veduta prospettica [da Quarticciolo 1996, p. 13].



Fig. 3 - Piazza del Quarticciolo, Testata meridionale della piazza con la fontana quadrata circondata da sedute, © Roma-SBDAFMMM, mmd 55788.

su questo lato, alla quota del marciapiede, vi sono due fontanine in travertino, nella tradizionale forma "a lupetto", poste simmetricamente e addossate al muro perimetrale della piazza (figg. 4, 5). Sul lato opposto, a nord, vi è invece uno spazio rialzato pensato come piccolo palco per spettacoli o proiezioni. Le pavimentazioni adottate sono soprattutto in sampietrini, i muretti di contenimento delle aree rialzate in tufo e travertino. Il Monumento ai Caduti posto al centro dei lati lunghi fa da fulcro e asse di simmetria della piazza, ribadito da un disegno a terra circolare e quattro alberi intorno. Per quanto riguarda la vegetazione, poco sappiamo delle piantagioni effettuate nell'ambito del progetto "Centopiazze": si parla di inserimento di nuove essenze odorose come il rosmarino e la lavandula, di cespugli colorati e della reintegrazione degli alberi mancanti nei filari⁴. Tuttavia il rilievo effettuato dal Servizio Giardini nel 2004, le fotografie di quegli anni e le immagini ricavate da *Google Street View* al 2008, restituiscono lo stato

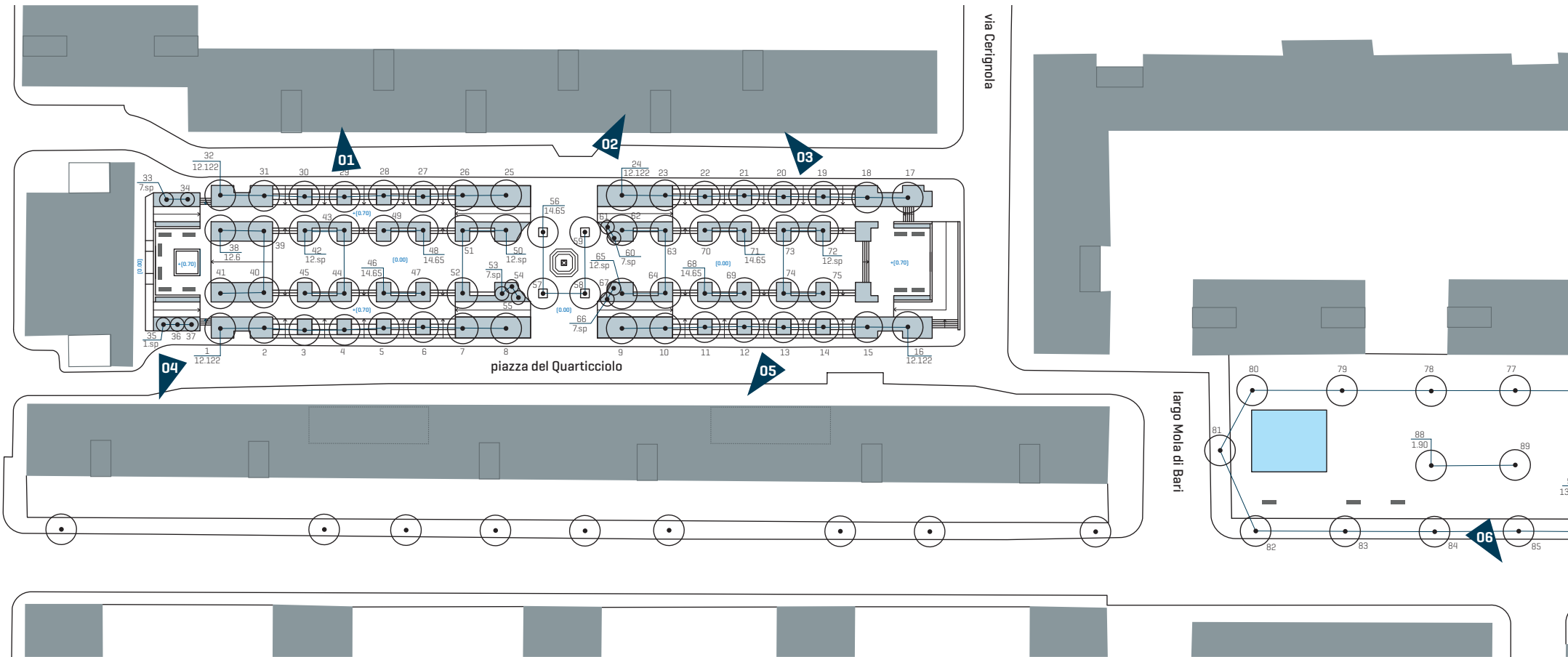
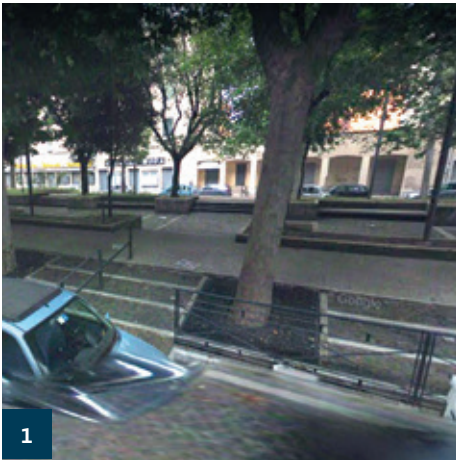
4 Quarticciolo ... 1997, p. 30.



Figg. 4, 5 - Fontane in piazza del Quarticciolo, © Roma-SBDAFMMM, mmd 55805, 55806.

delle cose in maniera più esatta: partendo dal lato meridionale della piazza, laddove è la fontana quadrata, due rampe laterali collegano la quota del marciapiede a quella della fontana - con una differenza di circa 70 cm - e sono bordate da quattro aiuole verdi, due per ogni rampa. Il censimento del Servizio Giardini mostra che nell'aiuola di sud-est sono presenti tre conifere (probabilmente cipressi), mentre in quella di sud-ovest due arbustive sempreverdi da fiore non meglio specificate⁵. Dalla fontana si scende di nuovo alla quota del marciapiede - che è anche quella della Stele ai Caduti per la patria - attraverso una grande rampa centrale in asse con il monumento. Questo spazio è delimitato da quattro aiuole per lato, di cui quelle centrali hanno forma a "C" e incorporano i sedili di cui si è detto. Le aiuole, alla stessa quota della fontana, sono intervallate da scalinate che portano a due corridoi rialzati sui lati esterni della piazza; questi percorsi si connettono poi ai marciapiedi esterni attraverso una serie di grado-

5 Nel 2008 le immagini di *Google Street* mostrano già la mancanza di questi individui.





ELENCO FLORISTICO ORDINATO TOPOGRAFICAMENTE CON NUMERAZIONE IDENTIFICATIVA PROGRESSIVA

ARBOREE E ARBUSTIVE				
n°	nome	classe giardiniera	ordine	posizione
1-32	<i>Platanus acerifolia</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.122	piazza del Quarticciolo
33,34	non conosciuto	Arbustive sempreverdi da fiore	7.sp	piazza del Quarticciolo
35-37	non conosciuto	Conifere	1.sp	piazza del Quarticciolo
38-41	<i>Acer negundo</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.6	piazza del Quarticciolo
42-45	non conosciuto	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.sp	piazza del Quarticciolo
46-49	<i>Quercus ilex</i>	Arborescenti o arboree sempreverdi da fogliame	14.65	piazza del Quarticciolo
50-52	non conosciuto	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.sp	piazza del Quarticciolo
53-55	non conosciuto	Arbustive sempreverdi da fiore	7.sp	piazza del Quarticciolo
56-59	<i>Quercus ilex</i>	Arborescenti o arboree sempreverdi da fogliame	14.65	piazza del Quarticciolo
60,61	non conosciuto	Arbustive sempreverdi da fiore	7.sp	piazza del Quarticciolo
62-65	non conosciuto	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.sp	piazza del Quarticciolo
66,67	non conosciuto	Arbustive sempreverdi da fiore	7.sp	piazza del Quarticciolo
68-71	<i>Quercus ilex</i>	Arborescenti o arboree sempreverdi da fogliame	14.65	piazza del Quarticciolo
72-75	non conosciuto	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.sp	piazza del Quarticciolo
76-87	<i>Platanus acerifolia</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.122	largo Mola di Bari
88,89	<i>Pinus pinea</i>	Conifere	1.90	largo Mola di Bari
90	<i>Nerium oleander</i>	Arborescenti o arboree sempreverdi da fiore	13.12	largo Mola di Bari
91-96	<i>Platanus acerifolia</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.122	largo Mola di Bari

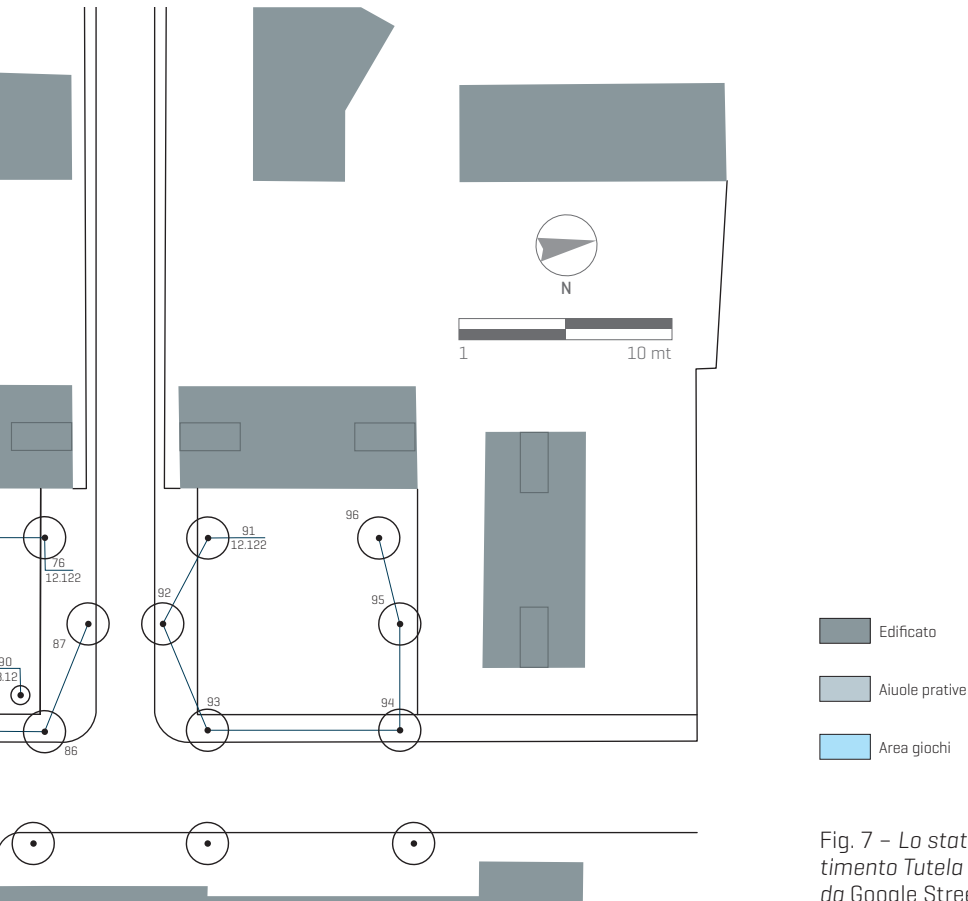


Fig. 7 – Lo stato dei luoghi nel 2004-2008 restituito sulla base dei dati desunti dal censimento del verde realizzato nel 2004 [dal Dipartimento Tutela Ambientale, Ufficio Sistema Informatico del Verde – Roma Capitale] e dalle testimonianze fotografiche del 2008 ricavate da Google Street View [elaborazione grafica di Marta Pileri].



Fig. 6 – La piazza in una fotografia degli anni Novanta.

nate, separate dalle alberature. Nelle aiuole, tutte le alberature più esterne sono specie arboree spoglianti da fogliame, nello specifico platani; la disposizione e l'età di questi individui fa pensare che si tratti degli stessi platani già presenti nella sistemazione precedente della piazza. Gli alberi sono stati dunque interrati – a meno degli individui tra le gradonate, che hanno mantenuto la quota d'impianto – fino al raggiungimento della quota della fontana⁶.

La sequenza di alberature lungo il bordo interno delle aiuole, invece, si presenta più variegata: coppie di spoglianti da fogliame si alternano a coppie di sempreverdi da fogliame. Attraverso le foto storiche è stato possibile identificare le specie sempreverdi: *Quercus ilex*, lecci; inoltre, il rilievo effettuato nel 2021 ha posto in luce che le prime due coppie di alberi delle aiuole più a sud appartengono alla specie *Acer negundo*, e hanno un'età media stimata di 40 anni. Questo vuol dire che, al 2004, erano certamente già presenti.

6 Cfr. il contributo di S. Marzullo.

Al centro, la Stele ai Caduti è decorata da quattro lecci in corrispondenza delle aiuole (fig. 6), e da otto arbustive sempreverdi da fiore (forse rose), due per ogni aiuola prospiciente il monumento⁷.

La sistemazione fin qui descritta – che riguarda la metà meridionale dell'area, fino al Monumento ai Caduti – è ripetuta specularmente nella metà settentrionale, a meno della fontana, assente sul lato nord. L'assetto generale della piazza è visibile nella planimetria di figura 7, che restituisce l'architettura e il rilievo floristico dell'area redatti nell'ambito di questo studio.

Per completare il quadro dell'assetto della piazza e, in generale, dell'area in ambito “Centopiazze”, si deve ricordare che il progetto ipotizzava un ulteriore step per la riqualificazione del quartiere, mai avvenuto: il recupero dell'edificio dell'ex Commissariato e dell'ex Mercato Coperto, e l'apertura di un collegamento tra piazza del Quarticciolo e via Manfredonia, sul lato porticato della piazza; il collegamento avrebbe avvicinato non solo l'area orientale del quartiere ma anche piazza Mola di Bari, da adibirsi ad area giochi per i bambini e il parcheggio⁸.

L'assetto finora descritto deriva, come si è detto, dal programma “Centopiazze”. Prima di questo progetto sappiamo – grazie ad alcune foto scattate tra il 1970 e il 1974 – che la piazza era ancora configurata come uno spazio omogeneo a quota marciapiede; in particolare una di queste foto mostra il Monumento ai Caduti con una recinzione in stucco e circondato da sempreverdi (forse già i lecci di cui si è detto); alle testate della piazza, sui lati nord e sud, sembrano poi esserci dei pini, assenti nella nuova configurazione dell'area (fig. 8). Dal censimento del 1971 si evince che sono presenti nella piazza, oltre ai platani, individui di *Acer negundo* e *Quercus ilex*⁹. Nell'immagine sono evidenti le automobili parcheggiate fin dentro la piazza, tra gli alberi, fatto che – come si è detto – ha portato nel 1997 al concepimento della sopraelevazione.

Infine, una nota riguardante lo spazio denominato largo Mola di Bari: dal rilievo del 2004 del Servizio Giardini (fig. 9) e dalle foto di quegli anni, questo spazio risulta simile alla sistemazione precedente: l'area ludica per bambini è stata ridotta e posta sul lato sud, mentre sono ancora presenti i platani ai lati sud-est e i pini al centro dell'aiuola.

7 Nel 2008 le immagini di *Google Street* mostrano che almeno una di queste aiuole ha perso la sua coppia di arbusti, mentre si notano delle rose in alcune delle aiuole più esterne.

8 Quarticciolo ... 1997, pp. 29, 30.

9 *I giardini di Roma 1971*, pp. 113, 139.



Fig. 8 - La piazza del Quarticciolo in una fotografia degli anni Settanta, foto F. De Angellis.



Fig. 9 - Largo Mola di Bari. Censimento 2004, © Roma - DTA, Ufficio Sistema informatico del Verde, Area N.72.00, Mun. 5.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CIANCI 2019: M. G. Cianci, *Il programma “Centopiazze per Roma”. Strategie di riqualificazione dello spazio pubblico romano*, Roma 2019.

I giardini di Roma 1971: I giardini di Roma, a cura del Servizio Giardini del Comune di Roma, Roma 1971.

Quarticciolo 1996: *Quarticciolo*, in «Centopiazze», n. 0, 1996, p. 13.

Quarticciolo ... 1997: *Quarticciolo: il primo segno di una identità rinnovata*, in «Capitolium Millennio», n. 1, 1997, pp. 28-30.

LE PIAZZE ALBERATE DEL QUARTICCIOLO: LO STATO ATTUALE

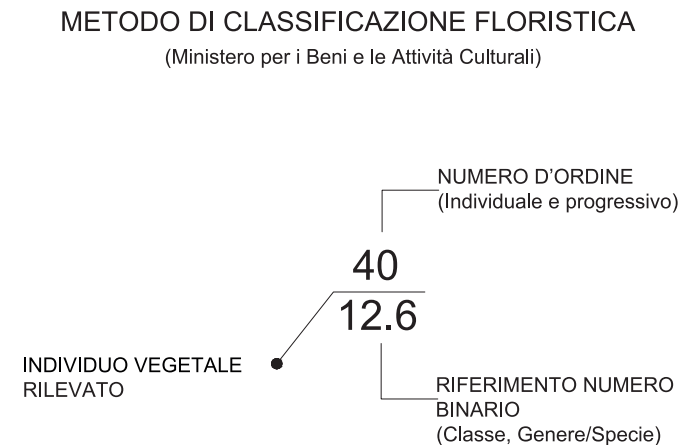
Genna Negro

Il rilievo del patrimonio vegetale consiste nell'acquisizione dei dati qualitativi e quantitativi di ciascun individuo vegetale quali posizione, classe giardiniera, genere, specie ed età. La restituzione grafica dei dati acquisiti, durante il sopralluogo e rilievo, effettuato nel febbraio 2021, si basa sul metodo di classificazione floristica sviluppato e sperimentato nella gestione dei parchi storici presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo dagli anni Ottanta del Novecento dall'architetto Massimo de Vico Fallani. Le piante legnose a portamento arboreo e arbustivo sono raffigurate mediante un modello costituito da un punto centrale e da un cerchio; il punto simboleggia il fusto, mentre il cerchio simboleggia la chioma. La dimensione del cerchio non dipende dalla scala del disegno, ma è ridotta in modo da evitare possibili sovrapposizioni. Ogni fusto è corredato da una graffa con un numeratore e un denominatore: il numeratore riporta il numero, individuale e progressivo, attribuito a ciascun elemento vegetale, mentre il denominatore specifica, attraverso un numero binario, classe giardiniera¹, genere e specie secondo la classificazione di Onorato Traverso. Per semplificare il disegno specie identiche vengono collegate da un segmento rettilineo continuo. Lungo la circonferenza uno, due o tre segmenti affiancati indicano l'età presumibile dell'individuo: 5-30 anni, 30-60 anni e oltre 60 anni² [fig. 1].

L'attuale assetto della piazza, progettato dallo studio UAP ed Esosfera srl nel 2004, rientra tra gli interventi del programma del Contratto di Quartiere II-Quarticciolo elaborato dal Municipio nel 2004, approvato dalla Regione Lazio e dal Ministero delle Infrastrutture. Il progetto fu presentato a giugno 2010 nell'ambito della mostra *Cantieri aperti*, evento ufficiale collaterale alla Festa dell'Architettura di Roma ed il cantiere ebbe inizio nella seconda metà di giugno del 2012. A seguito di complessità burocratiche i lavori protratti per oltre tre anni - trasformando la piazza in un cantiere a cielo aperto - furono ultimati nel dicembre 2015.

1 Per classe giardiniera si intende un gruppo di individui che condivide gli stessi caratteri fenomenici. Per ulteriori approfondimenti cfr. NEGRO 2021.

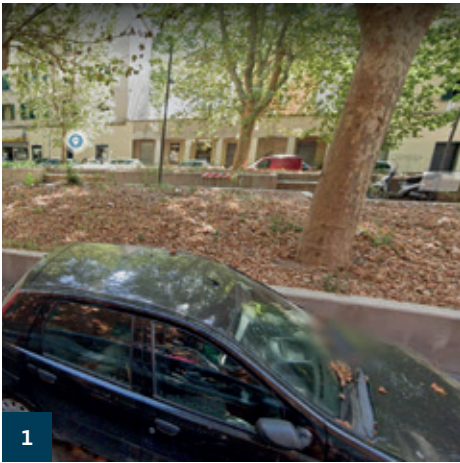
2 DE VICO FALLANI 2012; NEGRO 2021.



ETÀ PRESUNTA DELL'INDIVIDUO



Fig. 1 - Schema grafico del metodo di classificazione floristica.



1



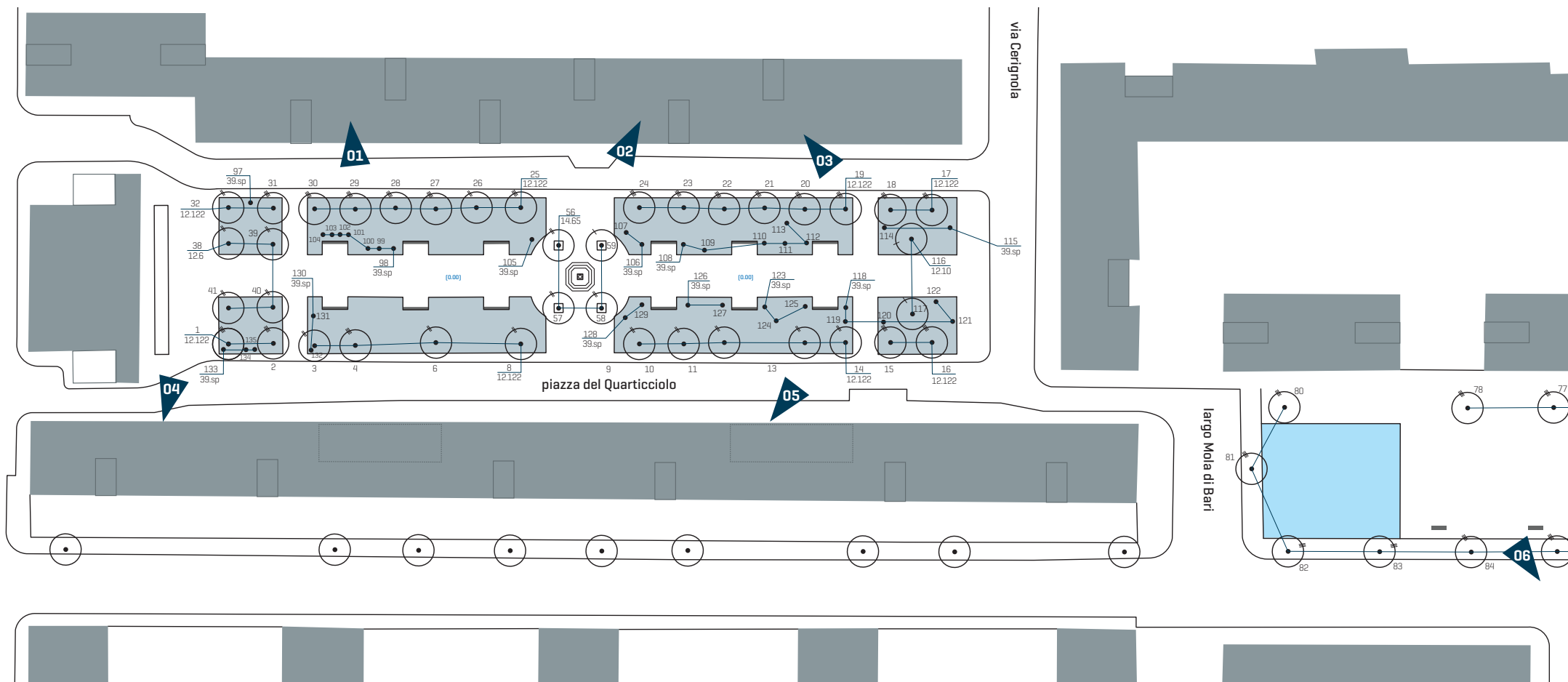
2

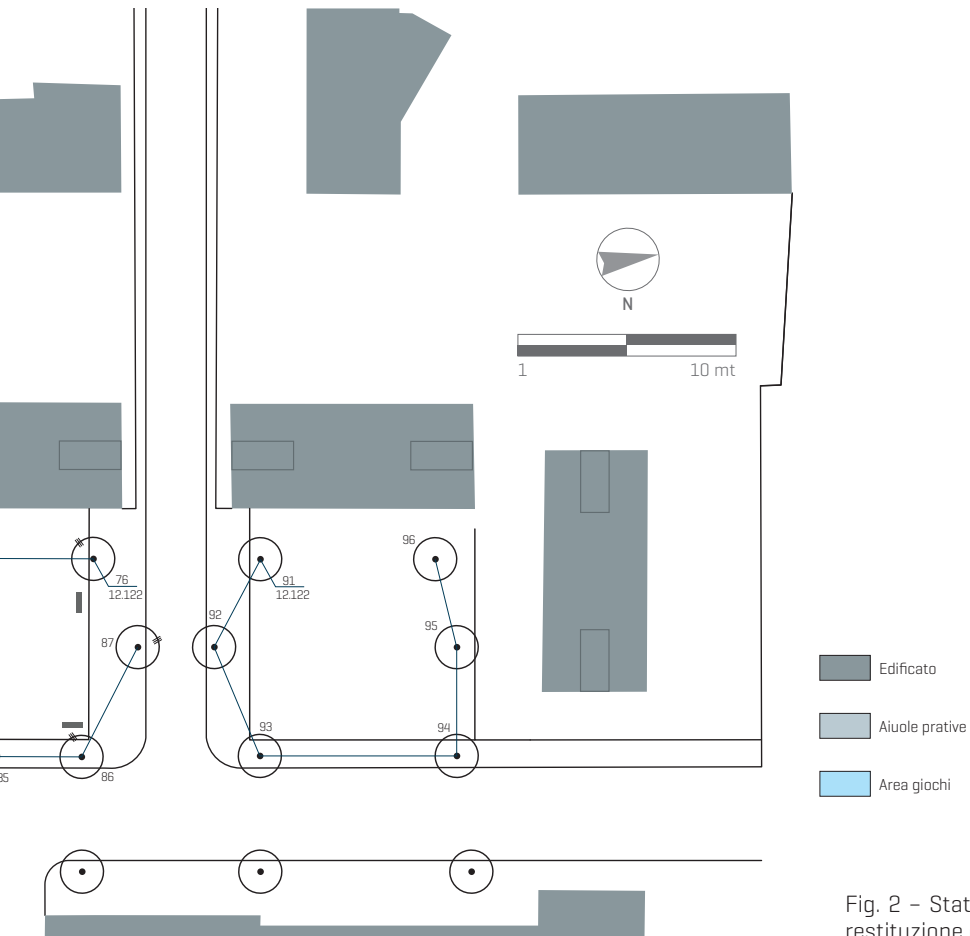


3



4





ELENCO FLORISTICO ORDINATO TOPOGRAFICAMENTE CON NUMERAZIONE IDENTIFICATIVA PROGRESSIVA

ARBOREE E ARBUSTIVE				
n°	nome	classe giardiniera	ordine	posizione
1-4,6	<i>Platanus acerifolia</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.122	piazza del Quarticcio
8-11	<i>Platanus acerifolia</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.122	piazza del Quarticcio
13-32	<i>Platanus acerifolia</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.122	piazza del Quarticcio
38-41	<i>Acer negundo</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.6	piazza del Quarticcio
56-59	<i>Quercus ilex</i>	Arborescenti o arboree sempreverdi da fogliame	14.65	piazza del Quarticcio
76-78	<i>Platanus acerifolia</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.122	largo Mola di Bari
80-87	<i>Platanus acerifolia</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.122	largo Mola di Bari
91-96	<i>Platanus acerifolia</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.122	largo Mola di Bari
97-115	<i>Rosa sp</i>	Rose	39.sp	piazza del Quarticcio
116-117	<i>Acer pseudoplatanus</i>	Arborescenti o arboree spoglianti da fogliame	12.10	piazza del Quarticcio
118-135	<i>Rosa sp</i>	Rose	39.sp	piazza del Quarticcio

Fig. 2 - Stato attuale dei luoghi [febbraio 2021], rilievo di Genna Negro e Marta Pileri, consultazione botanica di Stefano Marzullo, restituzione grafica di Genna Negro.

Il disegno planimetrico ricalca per forma quello del 2004, con alcune semplificazioni quali l'assenza delle differenti quote dei piani di calpestio portando la piazza nuovamente a quota marciapiede e l'accorpamento delle aiuole sui due lati lunghi della piazza [fig. 2].

Lo spazio si presenta suddiviso in otto aiuole disposte simmetricamente e parallele sui due fronti, rialzate di circa 70 cm rispetto al piano di calpestio, quelle alle testate più piccole, mentre quelle centrali più ampie, nelle quali prendono posto tre sedute disposte ad intervalli regolari; un'aiuola rettangolare incolta corre parallela alla testata sud. Lo spazio centrale, occupato dal Monumento ai Caduti, funge, anche in questo nuovo disegno planimetrico, come fulcro e asse di simmetria.

Per quanto riguarda la vegetazione, tutte le alberature sono del tipo arboree spoglianti da fogliame. Due filari di *Platanus x acerifolia*, paralleli e simmetrici, prendono posto sui lati esterni delle otto aiuole. Due individui nelle aiuole esterne, più piccole, e sei nelle aiuole centrali, fatta eccezione per tre esemplari mancanti che creano tre vuoti riconoscibili nel filare disposto ad est. L'analisi effettuata ha messo in evidenza come questi, avendo un'età di oltre 60 anni, possano appartenere agli impianti precedenti, tesi confermata da alcune foto di cantiere risalenti al 2012 [fig. 3] in cui si evince chiaramente come i platani non solo erano già presenti ma siano stati interrati di circa 70 cm dal colletto, intervento riconoscibile anche dalla sagomatura dell'aiuola stessa che perimetra e permette la fuoriuscita della radice dei platani [fig. 4] non compromettendone lo stato di salute [cfr. il contributo di S. Marzullo].

Le due testate disposte a sud ospitano inoltre quattro alberi di *Acer negundo*, due per parte, di giovane età; mentre le testate sul lato opposto mostrano due individui disposti simmetricamente di *Acer pseudoplatanoides* di età compresa tra i 5 e i 30 anni. Al centro, il Monumento ai Caduti, è circondato da quattro individui di *Quercus ilex*, tre dei quali presumibilmente di età compresa tra i 30 e i 60 anni e uno di età più giovane. Arbusti di rose prendono posto agli angoli delle aiuole e tra le sedute.

Lo spazio denominato largo Mola di Bari, invece, ospita un parco giochi e un'area di sosta, è perimetrato da alberature di platani ibridi ed è rimasto invariato rispetto alla sistemazione precedente ad eccezione della mancanza dei pini [cfr. il contributo di M. Pileri].



Fig. 3 - Il cantiere della piazza del Quarticciolo nel 2012 con interrimento dei platani.



Fig. 4 – Foto di dettaglio aiuola piazza del Quarticciolo [2021].

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DE VICO FALLANI 2012: M. De Vico Fallani, *La raffigurazione delle piante legnose nei progetti di manutenzione e restauro dei giardini e parchi di interesse storico-artistico*, in «Bollettino d'Arte», fasc. 13, gennaio-marzo 2012, pp. 59-80.

NEGRO 2021: G. Negro, *La rappresentazione grafica delle piante legnose per il restauro. Note illustrative*, in *Giardini e parchi storici. Elementi "portanti" del paesaggio culturale. Pluralità di aspetti e connotazioni*, a cura di M. L. Accorsi, M. de Vico Fallani e G. Lepri, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021, pp. 131-134.

I *PLATANUS X ACERIFOLIA* DEL QUARTICCIOLO¹

Stefano Marzullo

Il *Platanus x acerifolia*, o *Platanus x hispanica*, è un ibrido tra *P. occidentalis* e *P. orientalis*. Presenta chioma globosa, foglie lobate e fusto robusto, eretto. Le foglie e i germogli sono coperti da peluria bruno-giallastra, che scompare con l'invecchiamento. I fiori, maschili e femminili, riuniti in capolini picciolati sferoidali, per lo più appiattiti, larghi 0,5-1 cm, compaiono in aprile-maggio; i capolini femminili sono verde chiaro, con stili rossi; quelli maschili hanno stami gialli. Le infiorescenze, globose, pendule, maturano in settembre-ottobre; dapprima sono verdi e successivamente diventano brune. Il *P. x acerifolia* si moltiplica usando una grande quantità di semi, in quanto solo meno dell'uno per cento di questi germina; è inoltre possibile la riproduzione per talea prelevando, dai rami dell'anno, talee lunghe 20-25 cm che si piantano in cassone freddo. Nella descrizione delle specie messe a dimora nel 1957 nella piazza della borgata Quarticciolo, il Servizio Giardini indica erroneamente il *Platanus orientalis*², specie spontanea dell'Europa sud-orientale, Asia Minore, presente anche in Italia meridionale. In realtà è il *P. x acerifolia* l'essenza utilizzata nei giardini delle suddette piazze. I soggetti attualmente presenti, arrivati sino ai giorni nostri, con un'età, pertanto, stimata intorno ai 75-80 anni (per gli individui più vecchi), presentano uno stato di salute generale discreto, considerando in particolare che, durante recenti rimodellamenti della piazza, la zona del "colletto" di tutti i platani presenti è stata completamente ricoperta da un profondo strato di terra [fig. 1]. Tale anomala e grave modifica delle condizioni agronomiche dei platani avrebbe dovuto comportare l'insorgere di gravi patologie dovute al ridotto scambio gassoso ed al ristagno idrico. Il ristagno idrico insorge quando il contenuto d'acqua del terreno persiste su livelli superiori alla capacità di campo fino a raggiungere la completa saturazione dei pori. Il ristagno può essere solo sotterraneo o risultare manifesto anche sulla superficie del terreno. I terreni soggetti a ristagno idrico subiscono il disfacimento degli aggregati strutturali, l'abbassamento del poten-

ziale di ossidoriduzione, l'arresto dei processi di nitrificazione e l'avvio dei processi di denitrificazione, l'aumento del contenuto di anidride carbonica e di etilene, la formazione di idrogeno solforato di ammoniaca e di tossine; l'attività dei microorganismi aerobi diminuisce marcatamente, sostituita da quella dei microorganismi anaerobi. Le conseguenze per le essenze arboree sono spesso gravi: asfissia radicale, marciumi diffusi, fermentazione cellulare, formazione di composti tossici come l'acido cianidrico. Negli alberi in vegetazione i primi sintomi dell'asfissia radicale sono rappresentati dal disseccamento del lembo delle foglie a partire dal margine. Con l'aggravarsi della situazione si può giungere alla morte dell'intera pianta.

Come spiegare, dunque, l'assenza dei suddetti effetti negativi nei platani del Quarticciolo?

Abbiamo indicato all'inizio di questo scritto l'origine del *Platanus x acerifolia*: il processo di ibridazione artificiale operato dall'uomo per ottenere un nuovo individuo che in natura non esiste. Se andiamo ad esaminare le aree geografiche e gli ambienti in cui vive il *Platanus orientalis*, uno cioè dei genitori del nostro ibrido, vedremo che gradisce i luoghi umidi ed addirittura prospera nel letto dei fiumi. Il monumentale *Platanus orientalis* presente nell'Orto Botanico di Roma, la cui età è stata stimata intorno ai quattro secoli, vive con l'apparato radicale in contatto con una sorgente. Inoltre, è sufficiente sporgersi dal parapetto del Lungotevere per osservare come grandi platani ibridi, nati da seme nella sottostante banchina, presentino le radici costantemente immerse nelle acque del Tevere.

I platani del Quarticciolo, dunque, hanno superato le difficoltà derivanti dall'interramento in virtù di "caratteri" presenti nel proprio patrimonio genetico. Se si operasse un'indagine scoprendo la parte interrata, con molta probabilità, vedremmo un avanzato stato di cosiddetto "affrancamento" operato dalle piante, una, cioè, progressiva fuoriuscita di nuove radici avventizie in grado di esplorare la superficie di terreno aggiunta, contrastando efficacemente le difficoltà derivanti da tale condizione.

1 Contributo presentato al Convegno Internazionale Reuso 2021, Roma, capitale d'Italia 150 anni dopo [Roma, 1-3 dicembre 2021].

2 I giardini di Roma 1957, p. 95.



Fig. 1 - Piazza del Quarticciolo durante i lavori condotti nell'ambito del programma Contratto di Quartiere II-Quarticciolo, 2004.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

I giardini di Roma 1957: I giardini di Roma, a cura del Servizio Giardini del Comune di Roma, Roma 1957.

DISEGNARE PER CONOSCERE. LA BORGATA DEL QUARTICCIOLO A ROMA

Emanuela Chiavoni, Alekos Diacodimitri, Dalila Di Giorgio, Giacomo Ruben Florenzano, Federico Rebecchini, Maria Belen Trivi

IL DISEGNO PARTECIPATO¹

Nell'ambito del progetto di Terza Missione "I giardini di Adone al Quarticciolo" coordinato dalla prof.ssa Maria Letizia Accorsi è stata svolta un'esperienza mirata alla conoscenza del patrimonio architettonico e urbano attraverso il disegno dal vero. Le tre giornate dedicate a questa sperimentazione sono state rivolte, inizialmente, le prime due, ai cittadini romani di tutte le età entrati in contatto con la realtà urbana del quartiere e incuriositi da questa proposta, e successivamente, la terza giornata, agli studenti della facoltà di Architettura e di Ingegneria. L'obiettivo è stato quello di attivare un processo di consapevolezza degli spazi del quartiere per poterli riconoscere ed apprezzare suggerendone la primaria manutenzione e pensare alla loro valorizzazione.

La forza del disegno partecipato è disegnare insieme, nello stesso posto, allo stesso momento, condividendo la luce e l'atmosfera del luogo che sono valori unici e irripetibili; questo processo condiviso aiuta a concentrarsi e suggerisce le idee per il futuro. Il sopralluogo che si svolge attraverso il disegno dal vero obbliga ad un coinvolgimento totale; è un'esperienza diretta personale potente mai trasferibile perché il dialogo avviene sempre tra il cittadino e i suoi spazi, spesso noti e familiari; una relazione duplice tra chi osserva e chi è osservato.

In ogni gruppo che lavora insieme ci sono, tra i partecipanti, curiosità e competenze diverse nell'affrontare il lavoro ma i risultati che si raggiungono sono sempre particolari e interessanti e i disegni realizzati durante queste giornate al Quarticciolo lo dimostrano (fig. 1).



Fig. 1 – Conoscere il Quarticciolo. Disegni dal vero realizzati dai partecipanti al workshop nelle prime due giornate.

1 Emanuela Chiavoni, Professore Ordinario di Disegno dell'Architettura, Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma.



Fig. 2 - Appunto esplorativo del Teatro-Biblioteca (ex mercato). Schizzo prospettico a matita (autore Emanuela Chiavoni).



Fig. 3 - Appunto esplorativo del Teatro-Biblioteca. Lettura cromatica. (autore Emanuela Chiavoni).

Il confronto tra gli elaborati prodotti nelle varie esperienze svolte consente di riflettere sia sulle potenzialità del lavoro di gruppo che sulle diverse modalità e caratteristiche delle rappresentazioni.

Anche ad un occhio poco allenato l'osservazione attenta delle cose conduce alla conoscenza profonda degli spazi e del territorio del quartiere e della città.

Lo spazio che abitualmente si vive si schiude nel dialogo personale che si instaura tra chi disegna e il luogo; l'attenzione spazia tra gli elementi di arredo e dell'illuminazione, sulla segnaletica e sul verde che incornicia le piazze, gli edifici e costituisce un grande patrimonio mutevole cittadino.

Nella terza giornata di analisi è stato svolto un percorso urbano con l'obiettivo di raccontare graficamente l'area e sono stati scelti alcuni punti di osservazione specifici partendo dal Teatro Biblioteca Quarticciolo fino ad arrivare alla piazza della parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo. Questa modalità itinerante consente di orientarsi bene nel quartiere anche se complesso trovando punti di riferimento precisi e aiuta a ritrovare la logica urbana anche, a volte, nella casualità architettonica (figg. 2-8). Seguono le riflessioni e i commenti di giovani architetti molto capaci e sensibili alle questioni che riguardano il disegno in tutte le sue sfaccettature che consentono di comprendere meglio il lavoro svolto nel *workshop* "Disegnare per conoscere".



Fig. 4 - Schizzo prospettico da piazza del Quarticciolo verso via Ostuni. (autore Emanuela Chiavoni).

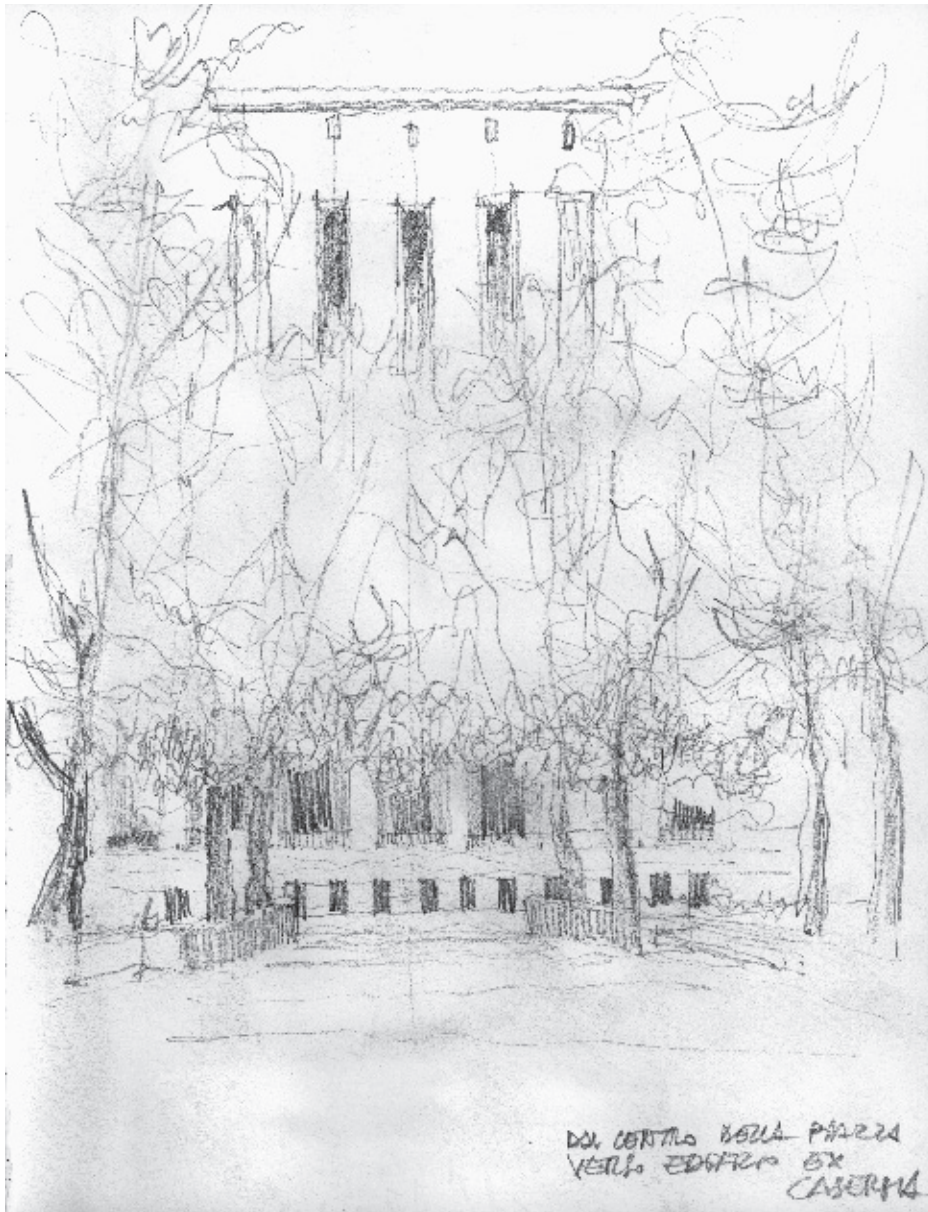


Fig. 5 - Schizzo dal centro della piazza del Quarticciolo verso l'edificio ex Questura. Disegno a matita [autore Emanuela Chiavoni].

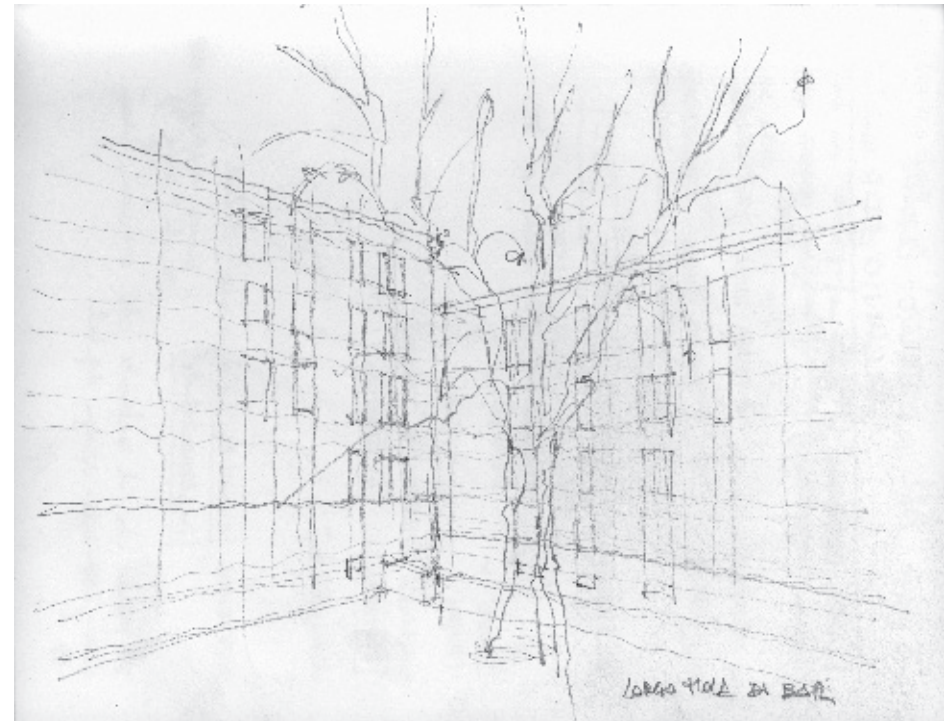


Fig. 6 - Schizzo su largo Mola di Bari. Disegno a tratto [autore Emanuela Chiavoni].



Fig. 7 - Riconoscimento dei valori cromatici delle facciate di piazza del Quarticciolo. [autore Emanuela Chiavoni].



Fig. 8 - Riconoscimento dei valori cromatici delle facciate di piazza del Quarticciolo. [autore Emanuela Chiavoni].

IL TEMPO DELL'ESPERIENZA. APPROCCIO INTERPRETATIVO²

La sessione di disegno partecipato al Quarticciolo ha portato alla realizzazione di un *corpus* di disegni i quali, messi a sistema, raccontano un'esperienza collettiva di riscoperta del quartiere attraverso gli strumenti del disegno. Ognuno di questi elaborati, tramite diverse tecniche, diversi strumenti, diverse mani e diversi occhi, partecipa ad un mosaico la cui visione d'insieme racconta contemporaneamente il luogo, l'architettura, la giornata trascorsa, la personalità di ogni disegnatore nonché l'atmosfera percepita in questi spazi, in una stratificazione di livelli narrativi che cristallizzano l'esperienza, dilatando indefinitamente gli spazi e il tempo.

Le diverse tecniche definiscono qui l'approccio interpretativo con cui il disegno si rapporta alla città: scegliendo un semplice pennarello nero, si decide per un disegno analitico, oggettivo e sintetico, fatto di una selezione ragionata degli elementi da descrivere. Libero della necessità di dover costruire la struttura prospettica di supporto, l'occhio del disegnatore segue liberamente i contorni degli oggetti che ha di fronte, definendo la profondità dell'immagine attraverso il livello di definizione della rappresentazione dei diversi piani che compongono la scena, a prescindere dalla loro rilevanza in termini architettonici. Il disegno si fa quindi strumento imparziale, il segno a fil di ferro abbraccia gli elementi della composizione e pieni e vuoti si confondono in un'armonia di linee dal peso variabile. Nelle inquadrature particolarmente frontali, dove gli elementi della composizione tendono ad appiattirsi tra loro, alcuni elementi d'ombra intervengono a compensare le ambiguità percettive del disegno.

L'acquarello trasporta l'operazione nell'ambito della rappresentazione delle atmosfere. L'architettura del Quarticciolo si fa sfondo, elemento scenografico sul quale costruire la narrazione del vuoto, dello spazio comune fatto di pavimentazione, degrado, vegetazione. Luce e colore concorrono, in quanto facce della stessa medaglia, a definire i toni da narrare nel racconto di questi spazi attraverso la sintesi possibile con la tecnica ad acqua per velature successive, dove grandi campiture prive di costruzione disegnata definiscono un'immagine dai contorni imprecisi, dai volumi sfuggenti ma narrativamente significativa [figg. 9-14].



Fig. 9 – Vista del Teatro-Biblioteca. Disegno a tratto [autore Alekos Diacodimitri].

² Alekos Diacodimitri, Dottore di Ricerca e Assegnista di Ricerca presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma.

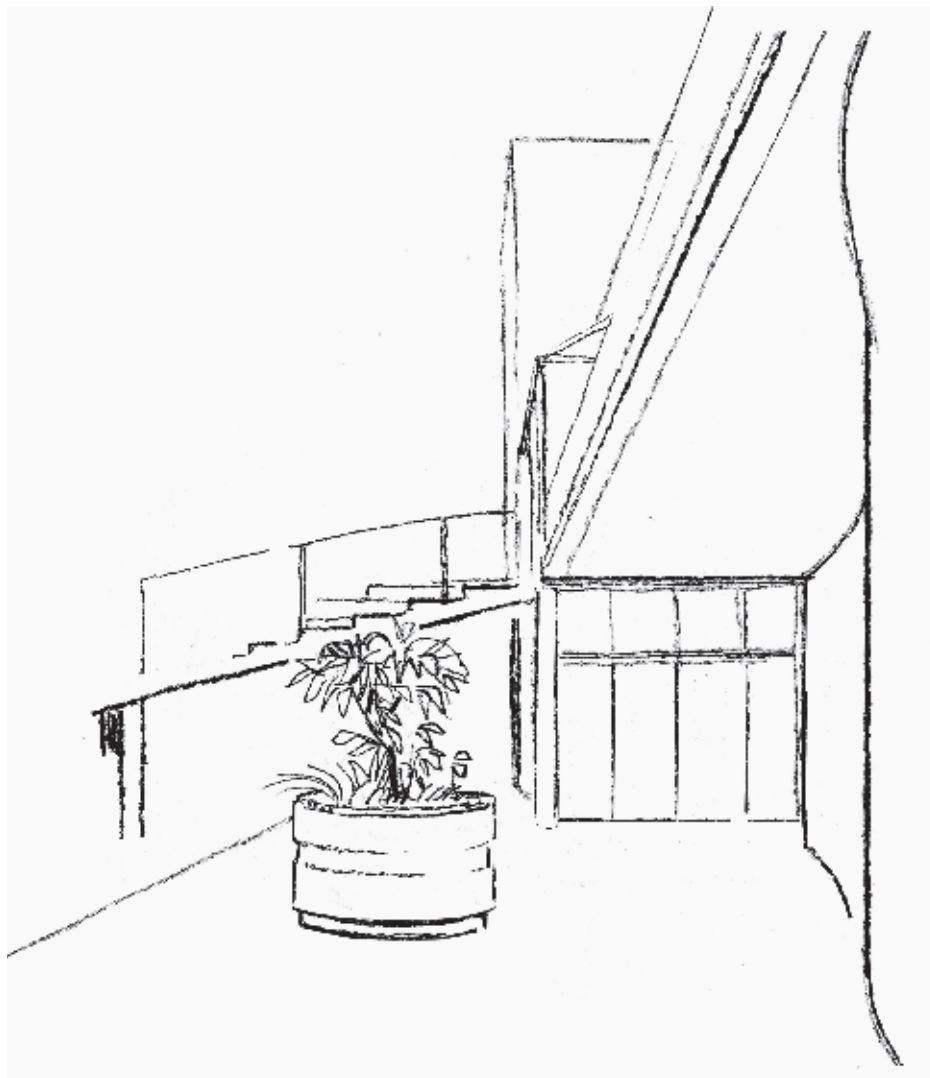


Fig. 10 - Schizzo prospettico del Teatro-Biblioteca.
Disegno a tratto [autore Alekos Diacodimitri].



Fig. 11 - Schizzo prospettico della zona del Teatro-Biblioteca.
Disegno a tratto [autore Alekos Diacodimitri].



Fig. 12 - La torre e il suo intorno. Disegno a tratto [autore Alekos Diacodimitri].

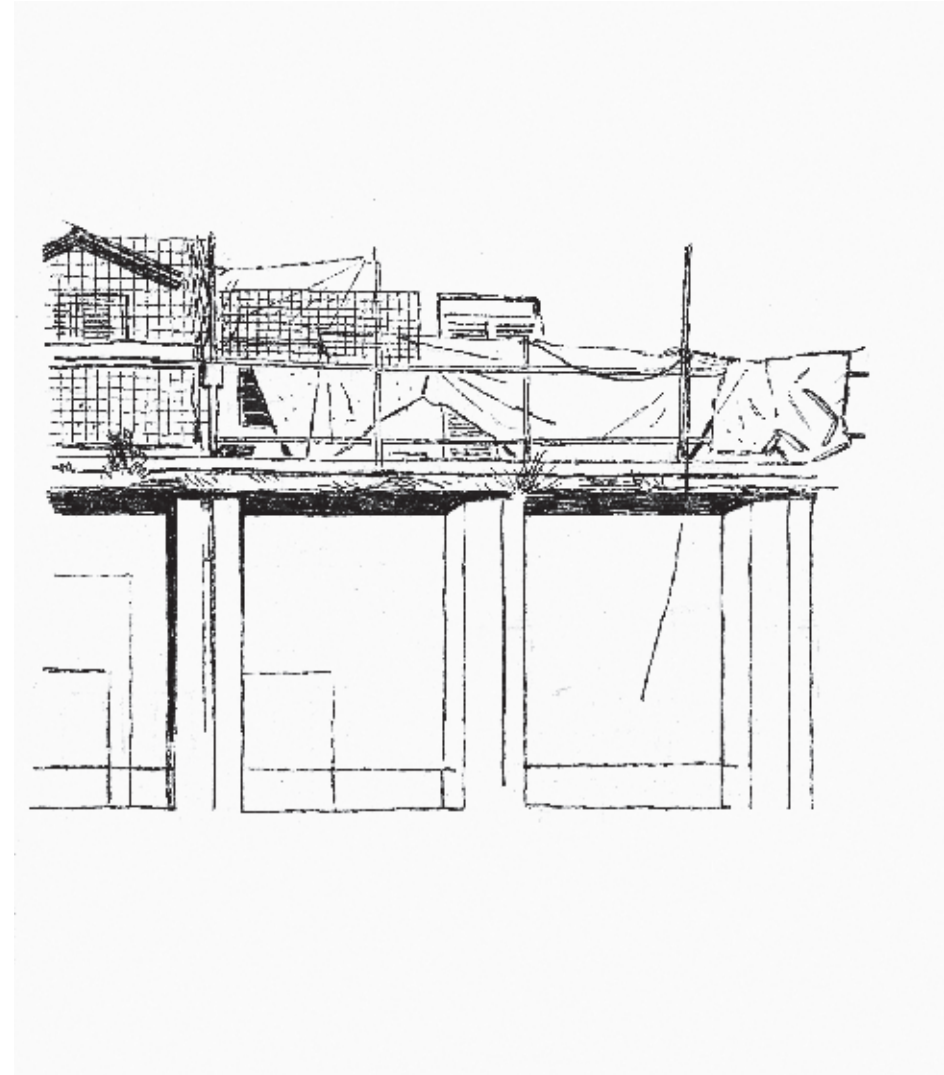


Fig. 13 - Dettaglio del prospetto della torre. Disegno a tratto [autore Alekos Diacodimitri].



Fig. 14 - Veduta prospettica del giardino sulla piazza del Quarticciolo.
Disegno ad acquarello (autore Alekos Diacodimitri).

OSSERVARE PER CATTURARE L'ESSENZIALE³

In tutti gli elaborati grafici realizzati, qui riportati, si è cercato di rendere al meglio soprattutto il rapporto tra la vegetazione del quartiere e le architetture.

Uno dei disegni a matita è stato realizzato scegliendo una posizione apparentemente 'sfavorevole', perché in primo piano appare un'alta pianta di oleandro che copre quasi totalmente la visuale verso il teatro. Percorrendo via Castellaneta, però, è stato possibile accorgersi che questo elemento nasconde in parte la facciata ma allo stesso tempo la rivela e la valorizza. Dietro il fusto della pianta compare infatti lo scalone, uno degli elementi più caratterizzanti del Teatro-Biblioteca.

Un altro dei disegni, realizzato con matite colorate, inquadra la visuale di via Castellaneta verso la piazza giardino: sullo sfondo gli alti alberi prendono il posto degli edifici e i valori cromatici dei rivestimenti degli edifici del quartiere, gialli, ocra e marroni brillano in ogni angolo.

Costeggiando l'edificio del teatro, si giunge alla piazza del Quarticciolo: alcuni disegni a matita mostrano il prospetto laterale del teatro e la parte della piazza in cui si erge la torre simbolo del quartiere.

I disegni ad acquarello fissano l'attenzione sul verde e sull'architettura: uno dei disegni mostra la piazza del Quarticciolo vista dalla scalinata della testata nord. La presenza delle automobili è così forte da non poter essere ignorata, mentre l'albero in primo piano ricopre e avvolge tutto ciò che ha intorno.

Un altro disegno mostra la chiesa racchiusa tra due alberi in primo piano che le fanno da cornice: il verde delle foglie contrasta con il cielo nuvoloso e l'intonaco chiaro dell'edificio.

L'esperienza di questa giornata si è dimostrata interessante dal primo momento. Conoscere il luogo, che sicuramente presenta una quantità di spazi verdi, a volte mal tenuti ma di grande qualità e potenziale, fa comprendere una realtà molto vicina a quella che verrebbe definita in modo colloquiale "di paese", che mi ricorda quella della mia infanzia nel mio luogo di origine.

Il disegno dal vero ci ha consentito di cogliere velocemente scorci e prospettive del quartiere che ne hanno catturato gli aspetti più essenziali; questo processo ci ha permesso di scegliere, forse anche inconsciamente, visuali su cui non avremmo mai posto l'attenzione passeggiando.

La giornata è stata un'ottima occasione per riflettere sulla necessità di utilizzare il disegno per l'analisi dei quartieri e della città [figg. 15-20].

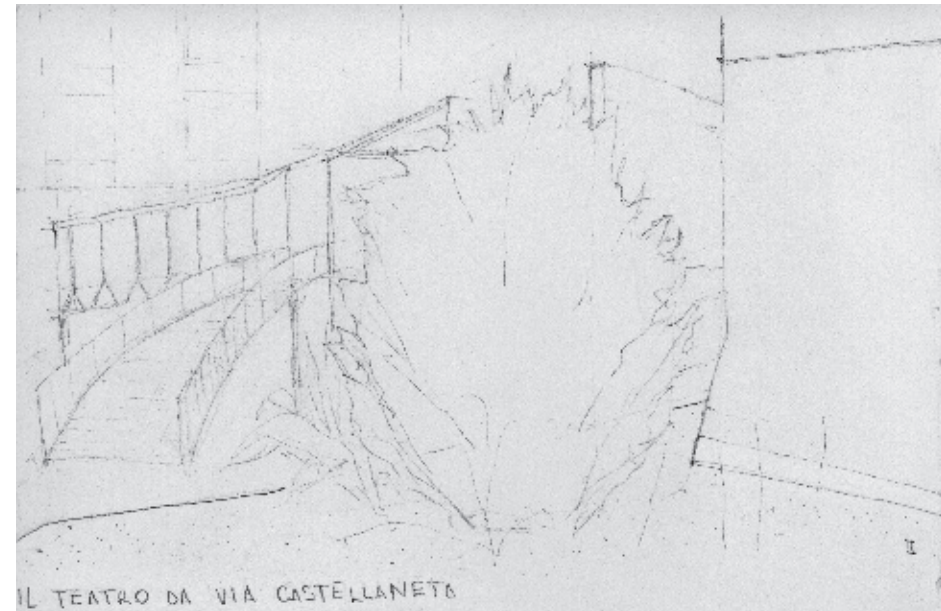


Fig. 15 – Il Teatro-Biblioteca da via Castellaneta. Disegno a matita (autore Dalila Di Giorgio).

3 Dalila di Giorgio, laureanda della Facoltà di Architettura, Sapienza Università di Roma.

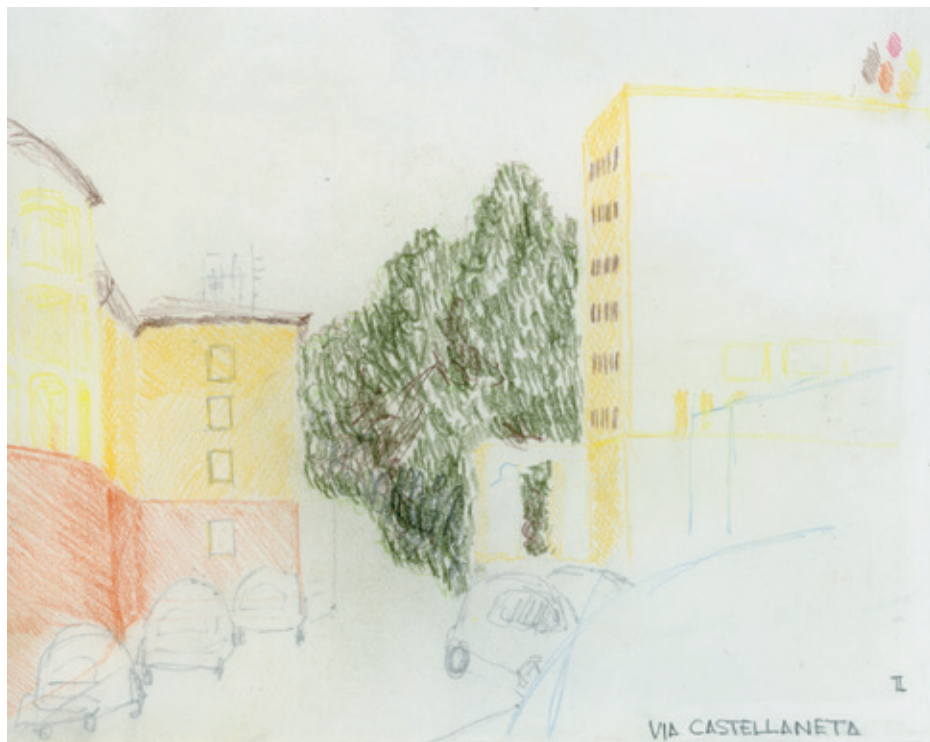


Fig. 16 - Veduta su via Castellaneta. Disegno a matita [autore Dalila Di Giorgio].



A DESTRA, DALL'ALTO:

Fig. 17 - Vista del retro del teatro dalla piazza del Quarticciolo. Disegno a tratto [autore Dalila Di Giorgio].

Fig. 18 - Disegno a matita della piazza del Quarticciolo [autore Dalila Di Giorgio].



Fig. 19 - Schizzo prospettico ad acquarello tra architettura e verde (autore Dalila Di Giorgio).



Fig. 20 - Schizzo prospettico verso la facciata della parrocchia. Disegno ad acquarello (autore Dalila Di Giorgio).

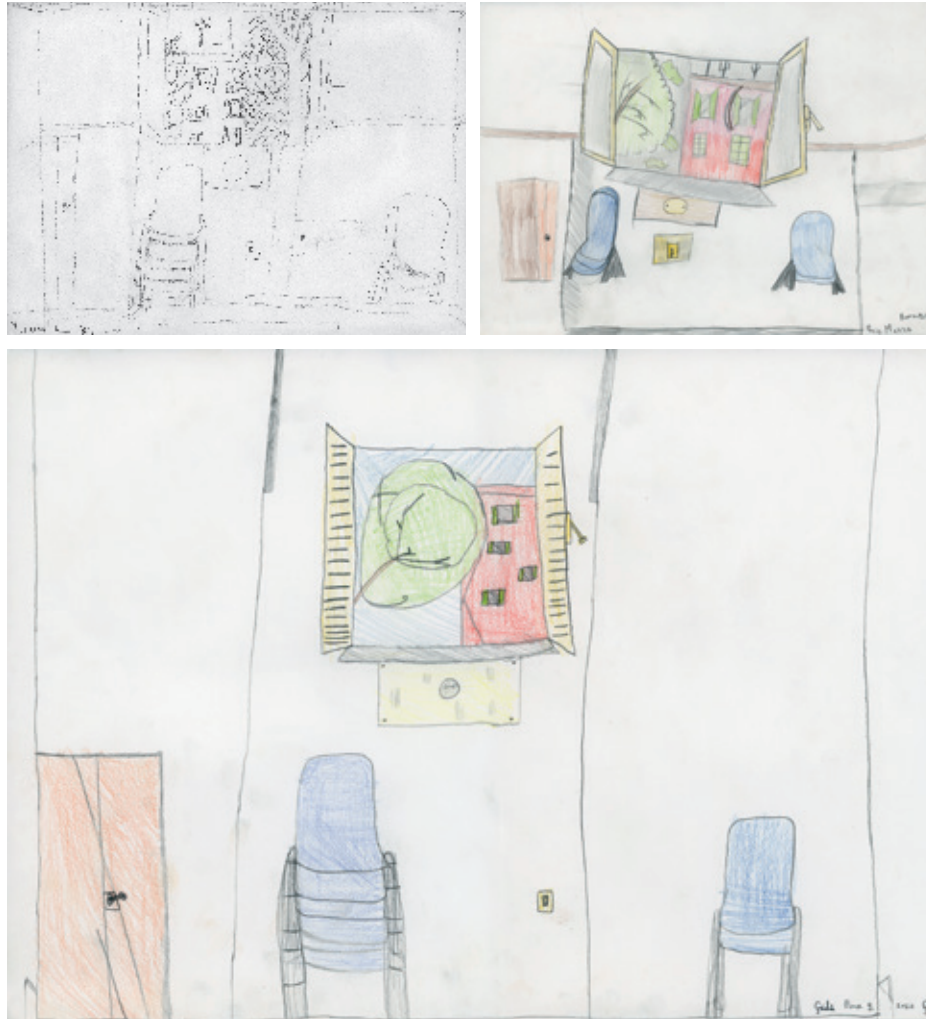


Fig. 21 - Il Quarticciolo visto dalla finestra durante la pioggia. Disegni a tratto delle bambine partecipanti al workshop.

IL COSTRUITO E IL VERDE⁴

Il lavoro svolto al Quarticciolo è stato effettuato in due fasi: la prima, dedicata all'analisi e all'osservazione della borgata da parte della popolazione e, nel caso del mio gruppo, attraverso lo sguardo di bambine tra i sette e dieci anni titubanti all'inizio ma che poi, superato l'imbarazzo, sono diventate "studiose" attente di ciò che avevano davanti (fig. 21). La seconda fase è stata dedicata allo studio del quartiere da parte del nostro gruppo di ricerca. La borgata del Quarticciolo, di epoca fascista, quartiere prettamente residenziale e con poche aree pubbliche, risulta essere rigorosa nella forma dei suoi spazi: dal disegno emerge come il costruito, soprattutto nella piazza del Quarticciolo ma anche nelle vie circostanti, sia contrapposto ad una forte presenza di vegetazione. Il verde, infatti, è uno degli elementi principali presi in considerazione nello studio ed è presente in quasi ogni disegno effettuato. Interessante è stata l'analisi e lo studio delle cromie delle diverse facciate attraverso l'uso dell'acquarello. Si è proceduto con diverse gradazioni del colore giallo usato per buona parte dell'edificato: l'ex Casa del Fascio - caserma e la parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, fino al colore rosso mattone degli edifici confinanti con via Prenestina. Dallo studio tramite acquarello è emerso come solo altri due colori fossero presenti sulle facciate: quelli verde scuro o marrone che marcavano le geometrie degli infissi. Forte la presenza percettiva, riscontrata tramite il disegno, del Teatro-Biblioteca del Quarticciolo - ex mercato di quartiere, che spicca all'interno delle quinte urbane caratterizzate prevalentemente da articolazioni 'piane'. Tale presenza si differenzia dagli edifici circostanti anche per la sua colorazione blu (figg. 22-27).

⁴ Giacomo Ruben Florenzano, laureando della Facoltà di Architettura, Sapienza Università di Roma.

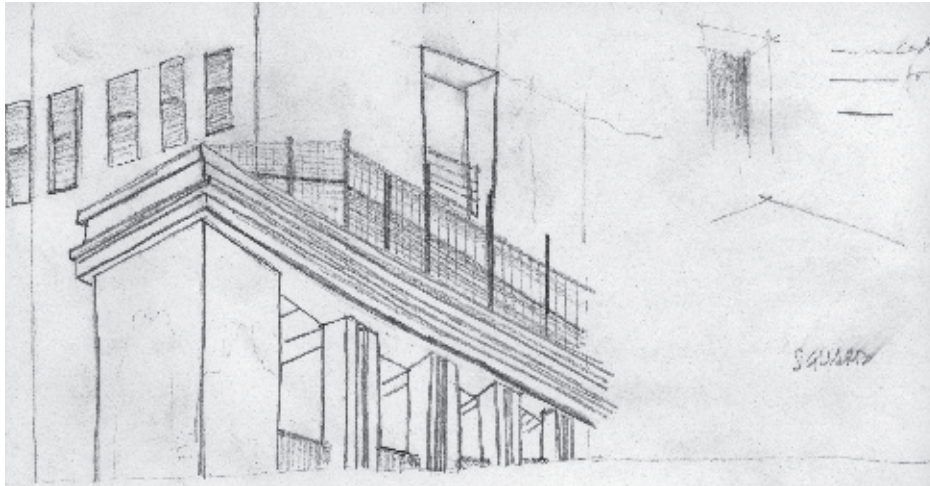


Fig. 22 - Dettaglio angolo ex Casa del Fascio, vista da piazza del Quarticciolo. Disegno a matita [autore Giacomo Ruben Florenzano].



Fig. 23 - Dettaglio viale alberato, piazza del Quarticciolo. Disegno a matita [autore Giacomo Ruben Florenzano].



Fig. 24 - Ex Casa del Fascio e biblioteca, vista da via Castellaneta. Disegno a matita [autore Giacomo Ruben Florenzano].



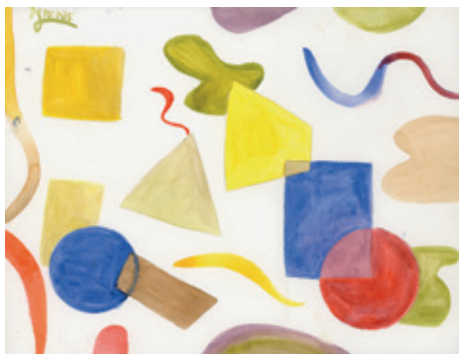
Fig. 25 - Dettaglio palazzine, vista da piazza del Quarticciolo verso via Cerignola. Disegno ad acquarello (autore Giacomo Ruben Florenzano).



A DESTRA, DALL'ALTO:

Fig. 26 - Dettaglio parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, vista via Ascoli Satriano. Disegno ad acquarello (autore Giacomo Ruben Florenzano).

Fig. 27 - Dettaglio palazzine, vista via Ascoli Satriano. Disegno ad acquarello (autore Giacomo Ruben Florenzano).



NELLA PAGINA SUCCESSIVA:
Fig. 29 - Disegni ad acquarello dei cittadini partecipanti al workshop.

Fig. 28 - Forme e colori. Disegni esplorativi ad acquarello dei cittadini partecipanti al workshop.

DISEGNARE IN GRUPPO⁵

Uno degli aspetti più interessanti dell'esperienza è stato sicuramente l'eterogeneità del gruppo di lavoro. Il *range* di età andava dai 7 fino ai 70 anni, creando uno spettro di differenti approcci alla disciplina del disegno.

Per facilitare il lavoro il gruppo è stato suddiviso in tre sottogruppi:

1. "I Piccoli" di età compresa tra i 7 e i 9 anni.
2. "Gli Adolescenti" di età compresa tra i 10 e i 13 anni.
3. "I Grandi" di età compresa tra i 30 e 70 anni.

Ognuno dei gruppi si è visto assegnare un *tutor* così da coordinare l'esercitazione. Per la prima fase di lavoro si è partiti dall'interno. I diversi gruppi sono stati sfidati ad osservare con attenzione la grande aula in cui si trovavano (e ciò che si trovava fuori) puntando alla realizzazione di un disegno a matita senza particolari vincoli o costrizioni. I risultati sono stati estremamente diversificati, ma la cosa più interessante è stato sicuramente il dialogo continuo tra i diversi partecipanti che confrontandosi tra di loro e con i *tutor* man mano cominciavano ad immergersi nel processo del disegno. Dopo un primo disegno "esplorativo" è arrivato poi il momento di qualcosa di più tecnico e didattico. I *tutor* hanno scelto un tema, "Forme e Colori", poi declinato diversamente in ogni gruppo. L'obiettivo comune era il controllo dello spazio di lavoro, della dimensione delle forme rappresentate, la creazione dei colori e la familiarizzazione con gli strumenti di lavoro, in questo frangente gli acquarelli. Anche qui c'è stata una partecipazione attiva, soprattutto nel momento di confronto degli elaborati finali. Ogni gruppo ha sviluppato disegni diversi, ha compreso le nozioni base della tecnica ad acqua (campiture e dimensioni dei pennelli) e si è preparato il successivo *step* della giornata: il disegno all'esterno (fig. 28).

⁵ Federico Rebecchini, Dottore di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma.





Durante questa fase si è usciti dalla *comfort zone* dello spazio chiuso per avventurarsi in un ambiente più ampio e di difficile comprensione spaziale. Un'altra difficoltà diventava quella dell'utilizzo della strumentazione in situazioni non favorevoli come, per esempio, l'assenza di un tavolo dove appoggiarsi, oppure eventuali precipitazioni meteorologiche, il caldo, il freddo ed ogni fattore che influisse sulla pratica del disegno. D'altronde lo spazio esterno può portare la rappresentazione verso direzioni inaspettate, João Ferreira Nunes diceva infatti che un disegno d'inverno è diverso da un disegno d'estate⁶. Tenendo in mente questo i diversi gruppi hanno cominciato a prendere familiarità con i giardini annessi all'edificio di partenza. L'osservazione della vegetazione ha dato il la per una serie di disegni, anche in questo caso, molto diversificati. Ogni partecipante ha manifestato una sensibilità diversa relativamente all'ambiente in cui si trovava. C'è chi si è concentrato sui dettagli, chi invece ha provato a rappresentare la totalità dell'area. Il tutto è stato fatto in un continuo dialogo e partecipazione tra i diversi gruppi [figg. 29-30].

Fig. 30 - Vista verso la chiesa dal cortile dell'oratorio.
Disegno ad acquarello [autore Federico Rebecchini].

6 NUNES 2004.

DISEGNO E PERCEZIONE⁷

Il disegno dal vero ci ha permesso di conoscere il Quarticciolo attraverso una nuova lettura legata alla percezione che consente di entrare nel merito di aspetti intangibili – come luce, ombre, atmosfere e colore – analizzabili solo attraverso il processo di rappresentazione dello spazio.

Così, il percorso è iniziato dal Teatro Biblioteca Quarticciolo rappresentando la sua facciata laterale con la tecnica della matita, in quanto ciò ha permesso di porre l'accento sullo studio e la comprensione della sua complessa struttura, analizzando soprattutto le sue proporzioni e il rapporto tra i diversi elementi di varie geometrie che compongono questo edificio unico.

Nel secondo e terzo disegno, invece, che ritraevano via Castellaneta da un lato e piazza del Quarticciolo dall'altro, l'accento è stato posto sulla cattura dell'aspetto cromatico degli edifici residenziali. In questo caso, si è optato per l'uso di matite colorate, poiché lavorare con questa tecnica consente di effettuare una ricognizione cromatica esautiva, cercando di trovare le diverse sfumature di arancione e rosso nell'architettura. Mescolando diverse matite colorate, sono state individuate anche le varie tonalità di verde per rappresentare la vegetazione che fa parte del paesaggio urbano.

In seguito, è stata riprodotta una vista posteriore del teatro da lontano, per comprendere meglio la sua relazione con il contesto; quindi, è stata utilizzata nuovamente la matita nera, focalizzando lo studio sugli elementi che compongono questo ambiente urbano, analizzando le proporzioni tra lo spazio pubblico, le strade e gli edifici, dove spicca l'imponente torre che domina il paesaggio.

La visita si è conclusa con gli ultimi tre disegni che rappresentano largo Mola di Bari, prima da una strada di accesso, poi con la rappresentazione dell'edificio che contiene l'edicola del Divino Amore, e infine con uno sguardo dal largo verso una delle sue strade principali. In questi è stato scelto l'uso della tecnica ad acquarello, che ha fornito un nuovo modo di riconoscere lo spazio percettivo, poiché il processo di lavoro con questa tecnica è un modo molto diverso di avvicinarsi all'edificio, senza usare l'artificio grafico della linea, ma comprendendo l'architettura tramite la combinazione di materiali e colori, descrivendo le forme architettoniche solo attraverso il contrasto di luci e ombre [figg. 31-37].

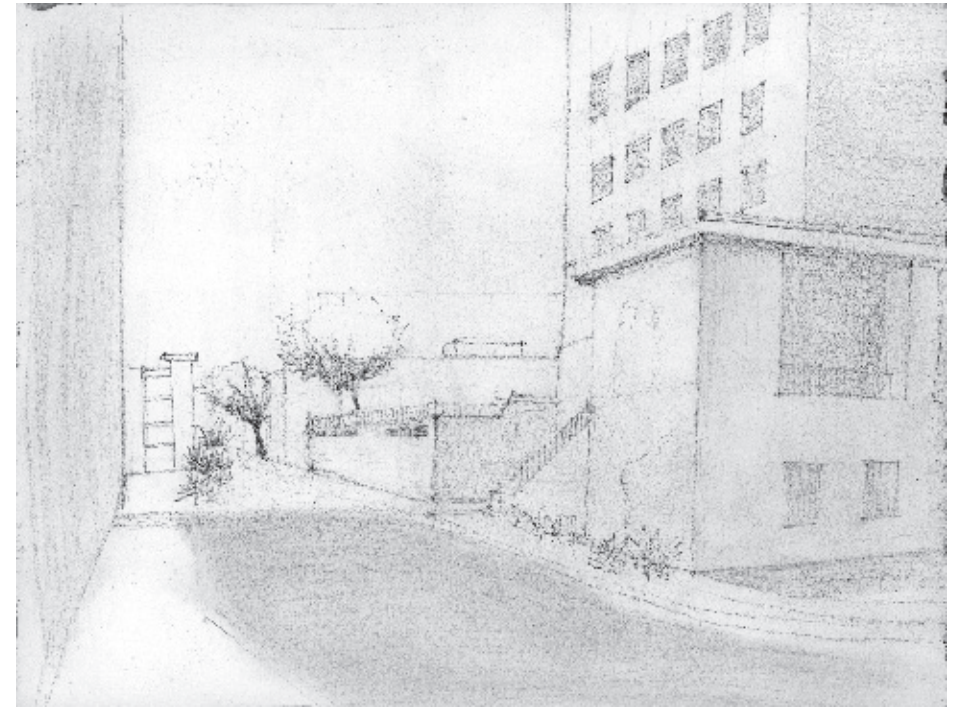


Fig. 31 – Teatro-Biblioteca Quarticciolo, facciata laterale. Disegno a matita [autore Maria Belen Trivi].

7 Belen Maria Trivi, dottoranda di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma.



Fig. 32 - Edifici residenziali a via Castellana.
Disegno a matite colorate [autore Maria Belen Trivi].



Fig. 33 - Piazza del Quarticciolo.
Disegno a matite colorate [autore Maria Belen Trivi].

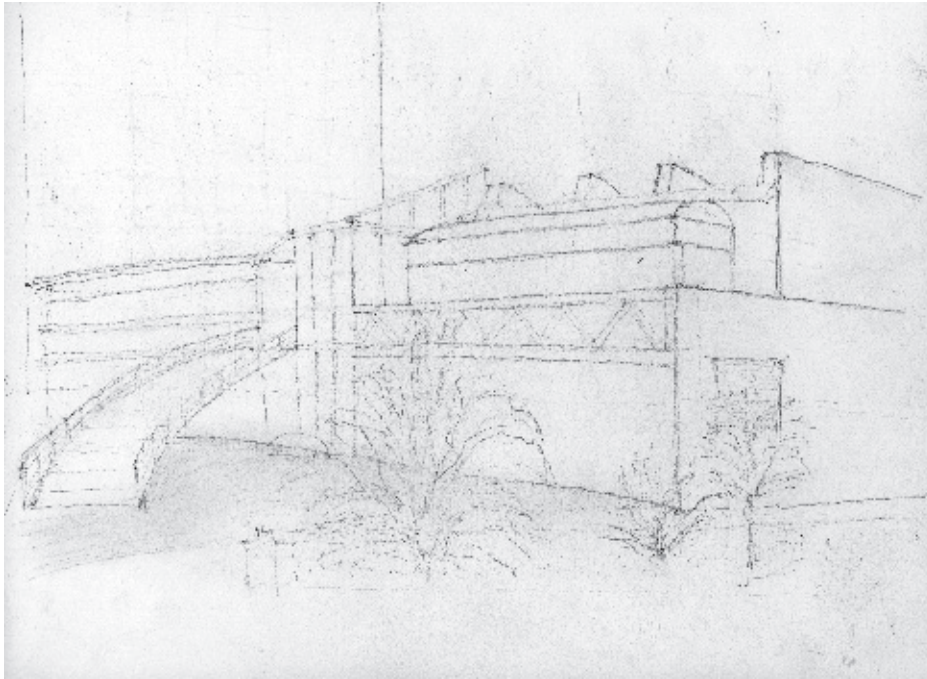


Fig. 34 - Vista laterale del Teatro-Biblioteca Quarticciolo.
Disegno a matita [autore Maria Belen Trivi].



Fig. 35 - Vista del largo Mola di Bari dalla piazza del Quarticciolo.
Disegno ad acquarello [autore Maria Belen Trivi].



Fig. 36 - Edificio con l'edicola del Divino Amore visto da largo Mola di Bari.
Disegno ad acquarello [autore Maria Belen Trivi].



Fig. 37 - Vista di una strada residenziale da largo Mola di Bari.
Disegno ad acquarello [autore Maria Belen Trivi].

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- NUNES 2004: J. F. Nunes, *Il piacere del disegno*, in «Disegnare Idee Immagini», 28, 2004, pp. 7-9.
- CHIAVONI 2020: E. Chiavoni, *Sul disegno dal vero in architettura. Letture di significative memorie*, in D. Esposito, V. Montanari (a cura di), *Realtà dell'architettura fra materia e immagine*, Roma 2020, pp. 681-686.
- CHIAVONI, DIACODIMITRI, PETTOELLO 2018: E. Chiavoni, A. Diacodimitri, G. Pettoello, *La rappresentazione notturna della città*, in E. Bombassei, H. Lucero, F. Capellari (eds.), *Campos, umbrales y poéticas del dibujo: libro de Actase de Resúmenes*, Río Cuarto [Argentina] 2018, pp. 300-307.
- CHIAVONI 2016: E. Chiavoni, *Sul disegno dal vero: dalla tradizione alla contemporaneità. Freehand drawing: from tradition to the present day*, in Congreso Internacional de Expresión Gráfica Arquitectónica, Spain 2016, pp. 565-570.
- CHIAVONI, DIACODIMITRI, PETTOELLO 2015: E. Chiavoni, A. Diacodimitri, G. Pettoello, *Dialogo con la città attraverso il disegno. Lettura dell'architettura moderna e contemporanea a Roma*, in XII Congreso Nacional De Profesores de Expresión Gráfica en Ingeniería, arquitectura y Área afines, EGraFIA, Universidad Nacional de Río Cuarto [Argentina] 2015, pp. 285-292.
- CHIAVONI 2014: E. Chiavoni, *La città di-segni. Spazi forme e colori*, in *Sul disegno dell'architettura: esperienze e riflessioni*, Strumenti del Dottorato di ricerca in Scienze della rappresentazione e del rilievo, Roma 2014, pp. 15-26.
- CHIAVONI, FABBRI, PORFIRI, TACCHI 2013: E. Chiavoni, L. Fabbri, F. Porfiri, G.L. Tacchi, *Il colore per rappresentare e comunicare: lettura semantica di frammenti di paesaggio contemporaneo nella Valle delle Accademie a Roma*, M. in Rossi, A. Siniscalco (a cura di), *Convegno Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari*, vol. IX A, Rimini 2013, pp. 452-458.
- CHIAVONI 2010: E. Chiavoni, *Matita e acquarello per catturare l'immagine urbana*, in P. Albisinni, E. Chiavoni, L. De Carlo (a cura di), *Verso un disegno integrato. La tradizione del disegno nell'immagine digitale*, vol. 2, Roma 2010, pp. 17-23.

FONTI ARCHIVISTICHE E ABBREVIAZIONI

ACS: Archivio Centrale dello Stato

ADPCR: Archivio Demanio e Patrimonio del Comune di Roma

AISC: Archivio dell'Istituto Sacro Cuore delle suore di San Giovanni Battista

APANSGC: Archivio storico della parrocchia dell'Ascensione di NSGC

ASC: Archivio Storico Capitolino

ASR: Archivio di Stato di Roma

AUEC: Archivio dell'Ufficio Edilizia di Culto

DTA: Dipartimento Tutela Ambientale

ICCD-AN: Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione – Aerofototeca Nazionale

SBC: Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

SBCAFMM: Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Archivio fotografico Monumenti Medievali e Moderni

SBCAD: Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Archivio Disegni

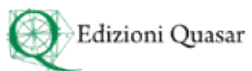
Progetto grafico e impaginazione
Franco Mancinelli [Ybrand, Pescara]

Redazione
Maria Letizia Accorsi, Maria Grazia Turco

Diritti di riproduzione e traduzione riservati per tutti i paesi

© 2022 Edizioni Quasar Srl, Roma
© 2022 Gli autori per testi e foto

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.



Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
Via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma

T +39 0685358444
F +39 0685833591
info@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

